Museo di Scienze Naturali E. Caffi

Guida alle Collezioni Etnografiche

MUSEO CIVICO DI SCIENZE
NATURALI E. CAFFI

BERGAMO
CITTA' DEI MILLE

ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO DI SCIENZE NATURALI E DELL'ORTO BOTANICO

Testi a cura di
Lina Cassiano Quirci
Carmen Leone

Fotografie
Franco Zaina
Marco Riva

Disegni
Mario Guerra

Mappe
Laura Zaina
Cristina Karen Turolla

Progetto grafico
Cristina Karen Turolla

SOMMARIO

Marco Valle
Presentazione.....pag. 5

Lina Quirci
Introduzione.....pag. 6

LA COLLEZIONE ALDO PEROLARI
Figure antropomorfe.....pag. 10
Maschere .....pag. 32
Oggetti rituali.....pag. 54
Oggetti di uso quotidiano.....pag. 64
Oggetti ornamentali.....pag. 74
Bastoni e insegne.....pag. 78

LA COLLEZIONE G. C. BELTRAMI.....pag. 84
Manufatti indiani.....pag. 86
Oggetti personali .....pag. 110

LE ALTRE COLLEZIONI.....pag. 114
Donazione Zineroni.....pag. 117
Donazione Borra.....pag. 122
Donazione Legler.....pag. 123
Donazione Benvenuti.....pag. 125
Donazione Viscardi.....pag. 127

La proposta di contribuire alla realizzazione della guida alla sala etnografica del Museo di Scienze Naturali mi ha subito trovato d' accordo.
Diversi sono i motivi che mi hanno spinto ad accogliere l' invito. In primo luogo non posso dimenticare la determinazione e la passione che hanno spronato mio padre alla realizzazione di una sede permanente per esporre le culture "altre", *impegno che ha attraversato diverse fasi e diversi umori: l' entusiasmo per la donazione alla collettività e la presentazione al pubblico della collezione africana, ed il disappunto per il ritardo nella realizzazione dell' esposizione permanente presso l' attuale sede.*
Dal 2001 il settore etnografico del Museo è aperto al pubblico e credo che questo costituisca sicuramente un arricchimento culturale per la nostra città.
Il secondo motivo che mi ha spinto a sostenere l' iniziativa è la convinzione che il Museo di Scienze Naturali negli ultimi anni rappresenti indubbiamente una realtà molto vivace, ricca di proposte ed attività che testimoniano l' operosità bergamasca nell' ambito culturale.
Ritengo un dovere morale per un imprenditore sostenere quegli istituti che, come il Museo di Scienze, si impegnano nella tutela del patrimonio culturale e nella divulgazione, azioni che fanno crescere la società civile e lo spirito di comunità come attualmente lo intendiamo.

Giorgio Perolari

INTRODUZIONE

Divenuto Ente civico nel 1917, il Museo di Scienze Naturali già vantava una piccola ma importante collezione di oggetti etnografici provenienti dal Nord America e dall' Africa sub-sahariana.

Gli oggetti americani costituivano una raccolta effettuata personalmente dall' esploratore bergamasco Giacomo Costantino Beltrami mentre ricercava le sorgenti del Mississippi; le altre collezioni provenivano da viaggiatori che a vario titolo avevano riportato oggetti africani e sudamericani dall' 800 ai primi anni del '900, portando la raccolta a circa 200 reperti.

Ma è nel 1989 che la sezione etnografica prende letteralmente il volo. Il comm. Aldo Perolari dona alla civica amministrazione una stupenda collezione di oggetti africani, collezionati con competenza da Susanna Sedgwick e Fabrizio Corsi negli anni '70. Il gesto generoso arricchisce il patrimonio cittadino e il Museo di Scienze Naturali, che si accolla l' onere di conservare e valorizzare nel tempo la raccolta. Essa è costituita da 413 pezzi qualitativamente notevoli provenienti da 86 società tradizionali dell' Africa sub-sahariana, parte dei quali, dal 2001, vanno ad inserirsi in un' adeguata cornice spaziale, atta a metterne in evidenza ogni valenza. La sacralità che pervade questi manufatti dà loro un eccezionale aggiunto. Inoltre, la raccolta include rari e quindi preziosi reperti archeologici. La collocazione nel Museo di Scienze Naturali non deve stupire poiché questi manufatti fanno strettamente parte della storia dell' Uomo, del quale riflettono la cultura e l' evoluzione del pensiero.

Dopo la "scoperta" da parte di giovani artisti anticonformisti e trasgressivi rappresentanti l' avanguardia dei primi anni del '900, questi oggetti diventano espressione di arte "primitiva", che vede il realizzarsi di opere istintive, cioè create da un subitaneo impulso creativo, nelle quali l' istinto prevale sulla concettualità, senza mai prendere in considerazione l' ipotesi che la semplicità di queste forme sia invece la scelta di professionisti che rispettano canoni a noi sconosciuti, con risultanze davvero eccellenti.

... prima di visitare l' esposizione etnografica ...

Le verità invecchiando diventano errori!
Questa scritta compariva nella sala storica del Museo di Scienze e risulta particolarmente appropriata per descrivere le vicissitudini delle collezioni etnografiche nei musei di Scienze Naturali dalla loro origine ad oggi.
Ci si potrebbe chiedere, ad esempio, perché reperti etnografici vengano custoditi in musei naturalistici di vecchia istituzione come il nostro.
La risposta più logica parrebbe trovarsi nella "natura" dei reperti e nella necessità di garantire loro la più adeguata conservazione. Essendo costituiti da pelle, ossa, legno e materiali organici di varia natura, venivano così affidati ad Istituti naturalistici che, meglio di altri, avevano le competenze specifiche per raggiungere questo scopo. Ad essi non veniva comunque riconosciuta alcuna valenza artistica o storica, erano considerati manufatti realizzati da "selvaggi" *forse più affini alla sfera della natura che a quella della cultura.*
Con la fine dell' 800 la situazione cambia sostanzialmente, l' avanguardia artistica riconosce in questi oggetti una valenza indiscutibile e gli oggetti tribali vengono ricercati da collezionisti di tutto il mondo ed esposti in raccolte d' arte. Contemporaneamente muta anche l' approccio dei ricercatori e le scienze antropologiche riconoscono profonda dignità alle culture tribali. Prende vita la ricerca nei luoghi di provenienza degli oggetti con il fine di conoscere nel profondo gli usi delle popolazioni extraeuropee che li hanno prodotti.
Ora, all' inizio del terzo millennio, in una società sempre più caratterizzata dalla multietnicità, le testimonianze delle culture "altre" *assumono innanzitutto il valore di* "passaporto culturale" *degli altri popoli; molti migranti che negli ultimi decenni si sono affacciati ai nostri paesi per motivi di lavoro, possono riconoscere in questi oggetti le proprie radici e la propria cultura.*

Il direttore
Marco Valle

AFRICA SUB-SAHARIANA

Tutti sanno che nel momento in cui l' arte europea segnava il passo per stanchezza d' ispirazione, è proprio l' arte africana, così essenziale ed espressiva, a rivitalizzare gli spenti entusiasmi del nostro continente dando inizio ad un periodo di eccezionale vitalità. Ma sarebbe sbagliato cercare in queste raccolte esclusivamente gli elementi artistici, come avvenuto nel passato, quando di ogni oggetto si metteva in luce il respiro artistico senza pensare che il manufatto poteva rappresentare anche o solo un elemento della quotidianità, della più assoluta "normalità". Semmai, al di là dell' arte, è doverosa la ricerca di quei valori reconditi che le società africane avevano fatto propri e che sono già andati in gran parte perduti per sempre. A questi oggetti prodotti da società prive di scrittura è demandato il compito di mettere in evidenza la spiritualità ad essi connessa, la capacità cioè di entrare in comunicazione con le forze naturali e gli spiriti degli dei e degli antenati, al fine di chiederne la benevola protezione. Ad essi si oppone la nostra razionalità, contaminata dalla sempre più imperante globalizzazione, che con il suo livellamento impoverisce le culture anziché arricchirle e permette la scomparsa di importanti valori.

LEGENDA

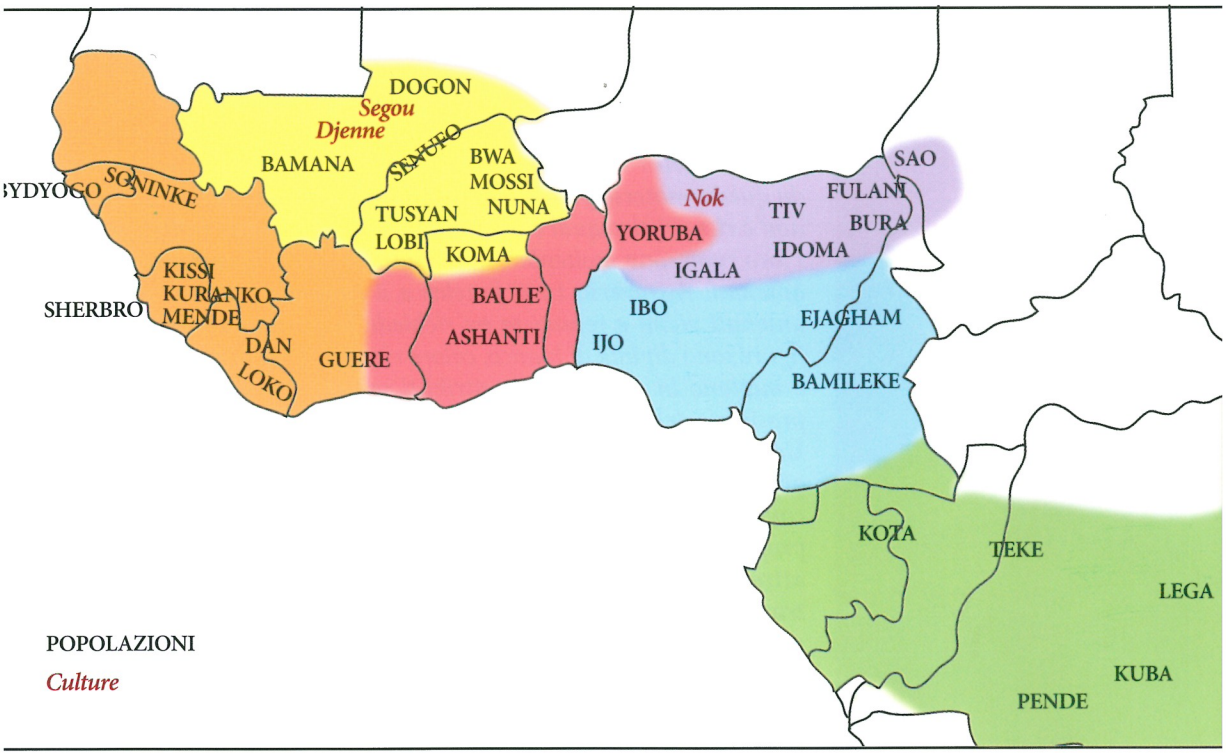
1. Numero oggetto
2. Denominazione e nome etnico
3. Area geografica di provenienza
4. Gruppo etnico di provenienza
5. Materiali
6. Datazione
7. Dimensioni

l = *lunghezza*
la = *larghezza*
h. = *altezza*
Ø = *diametro*

FIGURE ANTROPOMORFE

Nella Collezione Perolari la figura umana, intera o limitata alla testa, è variamente rappresentata.
Presso i popoli dell' Africa sub-sahariana queste raffigurazioni non sono mai ritratti, ma immagini altamente simboliche.
Sovente le figure sono condizionate dalla materia prima dalla quale sono ricavate. Quelle intagliate nel legno hanno spesso braccia allungate verso il basso o verso l'alto in una posa che risulta statica, come si può vedere nei bouthiba *Mossì o nelle figurette Tellem.*
Diversamente la terracotta si presta per un uso più duttile e la figura che ne esce è solitamente in pose plastiche di grande effetto, come quelle realizzate dai Djennè. Presso le società matrilineari le figure femminili, anche se limitate alla sola rappresentazione della testa, risultano di grande efficacia figurativa, ben curate nei dettagli e spesso accompagnate da quegli attributi che concorrono a definire il rango. Presso le altre società la figura maschile è spesso delineata con gli utensili che ne contraddistinguono il ruolo. Lo stesso vale per quelle portatrici di caratteri sia maschili che femminili, chiaramente di origine divina. In ogni caso possono comparire sia sul corpo che sui volti le scarificazioni distintive dei ruoli nelle rispettive società. Le figure in pietra sono meno comuni, ma anche la produzione ricavata da questa materia prima può raggiungere livelli notevoli. Se lo scopo non è ritrattistico qual è allora la funzione di queste raffigurazioni ? I loro ruoli sono molteplici: innanzi tutto quello di commemorare gli antenati. Attraverso i riti funebri e il rimando alla memoria degli antenati vicini e remoti se ne richiede la protezione. Spesso queste figure sono dipinte di bianco, colore ricollegato al biancore delle ossa, e mettono in evidenza gli attributi sessuali che hanno permesso il prosieguo della stirpe.
Un' altra funzione riguarda più strettamente la sfera del divino attraverso figure che hanno scopi benefico protettivi, propiziatori e commemorativi. A loro si richiede il benessere fisico, la prosperità propria e dei raccolti, la protezione della comunità in ogni frangente attraverso l' allontanamento degli spiriti maligni, insomma che siano tramite tra gli uomini e gli dei. Infine una funzione non secondaria riguarda l' aspetto celebrativo di queste raffigurazioni, che evidenziano il lignaggio del personaggio rappresentato attraverso dettagli significativi quali la barba, i copricapo e gli ornamenti. Tuttavia l' abilità di alcuni artisti è tale che il solo atteggiamento risulta sufficientemente significativo. Le teste sono la parte alla quale viene dedicata la maggiore attenzione. Qualunque sia la materia prima utilizzata, si vedono realizzazioni con raffinati dettagli anatomici quali i tratti somatici propri di quelle popolazioni resi con un' abilità che spesso raggiunge vertici eccellenti.
E' abbastanza comune invece trovare la parte inferiore del corpo grossolanamente abbozzata, spesso solo accennata o appena definita, quasi non avesse particolare importanza. Tuttavia la figura umana è sempre proposta in maniera originale, con volumetrie e masse del tutto diverse dalla nostra produzione artistica prima che la scoperta dell' arte africana giungesse a insegnarci qualcosa di nuovo.

L' Africa Occidentale, dal Senegal ai confini orientali del Niger e della Nigeria, era chiamata dagli Arabi "beled es Sudan" , che significa "Terra dei Negri". Da ciò l' uso di definire questo immenso territorio SUDAN.

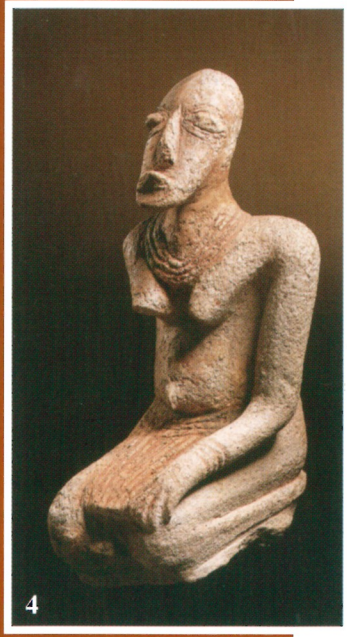


- Sudan Occidentale
- Sudan Centrale
- Golfo di Guinea Occidentale
- Golfo di Guinea Centrale
- Golfo di Guinea Orientale
- Africa Equatoriale

Nel 1943, nei pressi della città di Djennè, vennero alla luce alcune statuette in terracotta nei colori grigio, beige, rosa, rosso e talvolta anche nero dovuti sia alla composizione della terra argillosa che alla cottura. Da questi ritrovamenti prende nome la cultura di Djennè costituita tra l' altro da statuette di pregevole fattura in pose plastiche di notevole espressività e da teste ben modellate che evidenziano i tratti negroidi: naso largo, labbra carnose, occhi globulari con palpebre multiple, teste dolicocefale. Le figure dotate di capi d' abbigliamento, ornamenti o elaborate scarificazioni, sono da mettere in connessione con l' elevato livello gerarchico.

1. 3
2. Donna accovacciata
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 18

1. 4
2. Donna inginocchiata
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 22



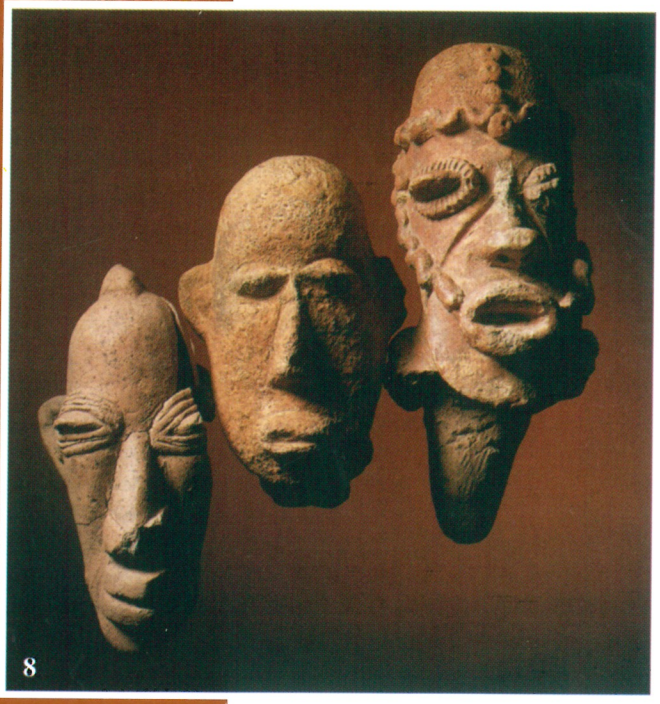
1. 5
2. Dignitario seduto
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 16

1. 1
2. Figura votiva
3. Sudan Centrale - Ciad - Camerun Nigeria
4. Sao
5. Terracotta
7. h. cm 12

Piccola raffigurazione di antenato divinizzato, comune nelle necropoli dei Sao, "uomini del passato". *Essi rappresentano una delle più antiche civiltà dell' Africa Occidentale che si fa risalire al V sec. a.C.*
Cacciatori e pescatori abitarono a sud del lago Ciad fino all' introduzione dell' islamismo, su terrapieni che li riparavano dalle periodiche inondazioni.

1. 2
2. Testa
3. Sudan Centrale Nigeria
4. Nok
5. Terracotta
6. V sec. a.C. - V sec. d.C.
7. h. cm 16

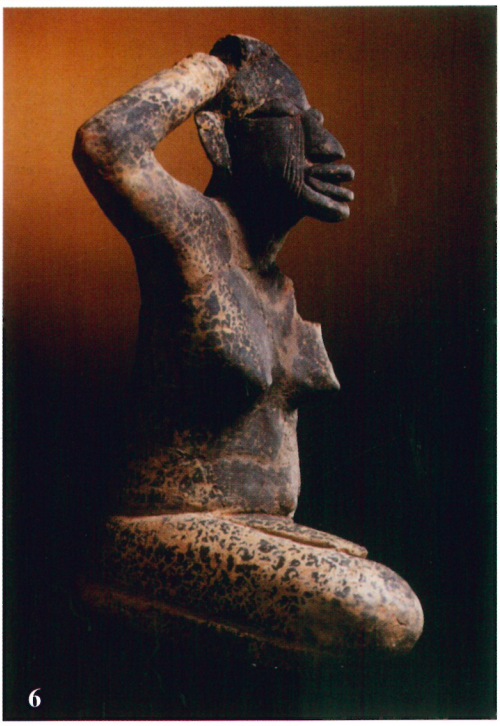
Testina fittile dai grandi occhi forati, come pure le narici, la bocca e le orecchie. La sua funzione potrebbe essere ricondotta alla devozione per gli antenati mitici poiché queste terrecotte sono state rinvenute in luoghi di culto durante scavi minerari risalenti al 1943, effettuati sulle colline sopra Jemoa. La datazione con il metodo della termoluminescenza dà come risultanza il periodo tra il V sec. a.C. e il V sec. d.C., ciò che consente di assegnarle alla più antica civiltà nota dell' Africa Nera.



1. 8
2. Teste
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 13
   h. cm 12
   h. cm 17

La presenza frequente del serpente che esce dagli orifizi o circonda il ventre gravido in modo protettivo, è simbolo della fertilità. L' uso di queste raffigurazioni è incerto anche se il ritrovamento in giare di terracotta all' interno di necropoli induce a considerarle corredi funebri o figure celebrative mentre altre, rinvenute in vasi contenenti cereali tumulati in luoghi di culto o in nicchie nelle abitazioni, fanno supporre che fossero rappresentazioni di antenati.

1. 9
2. Donna gravida con serpenti
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 20



1. 6
2. Donna inginocchiata
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 24

La datazione col metodo della termoluminescenza fa risalire queste terrecotte all' arco temporale che va dal XII al XVII sec. d. C. Pertanto si può dire che sono dei documenti d' importanza fondamentale per la storia di quest' area posta al confine tra il mondo mediterraneo e quello dell' Africa Nera, dove in quel periodo fioriva una civiltà gerarchica economicamente prospera legata agli scambi commerciali di sale contro oro e schiavi. Quando le rotte carovaniere si spostarono sul mare, il declino arrivò inesorabile.

Le pose plastiche che caratterizzano queste figure sono in contrasto con la fissità prevalente nel panorama dell' arte antropomorfa africana. Le figure trovate nell'area di Segou/Bankoni sono caratterizzate da verticalità del tronco, arti inferiori rappresentati fino alle ginocchia, testa piccola con orecchie a sventola, occhi sporgenti e ombelico pronunciato. La presenza di acconciature elaborate, vistose ornamentazioni e scarificazioni ne rimarca il livello sociale elevato.

1. 7
2. Teste
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Cultura di Djennè
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 11 - h cm 7

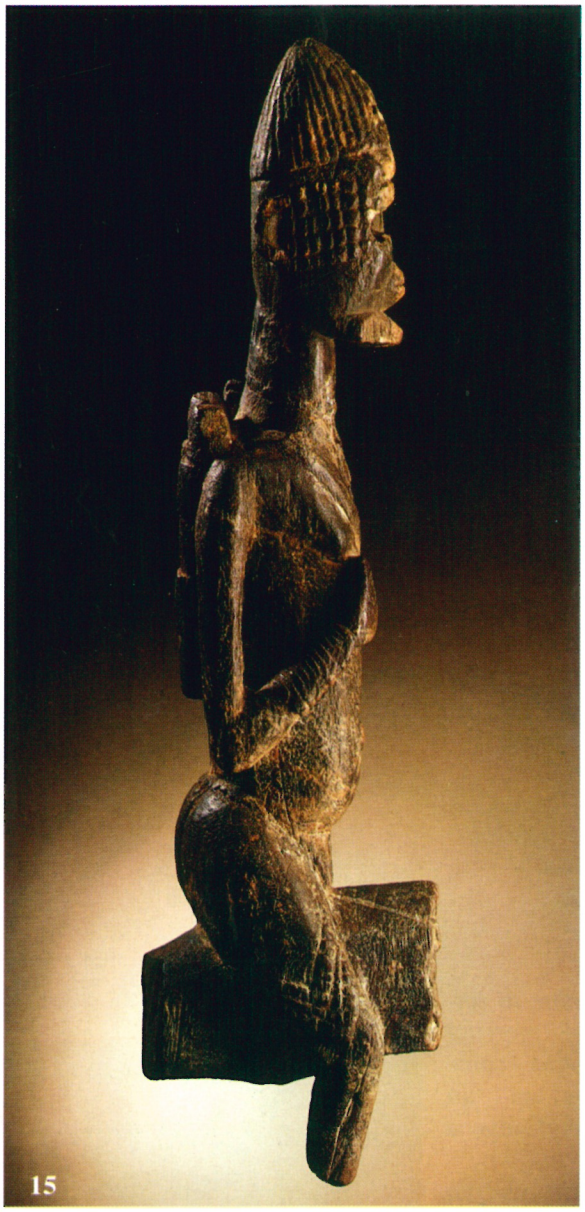
1. 12
2. Testa femminile
3. Golfo di Guinea Centr. Ghana
4. Akan (Ashanti)
5. Terracotta
7. h. cm 35

L' acconciatura, che sormonta come una corona il viso denso di scarificazioni rituali, fa ipotizzare la rappresentazione di una regina. I tratti somatici sono bene espressi e rendono adeguatamente l' idea di un' antenata defunta.

1. 10
2. Dignitario con faretra
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Cultura di Segou/Bankoni
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 27

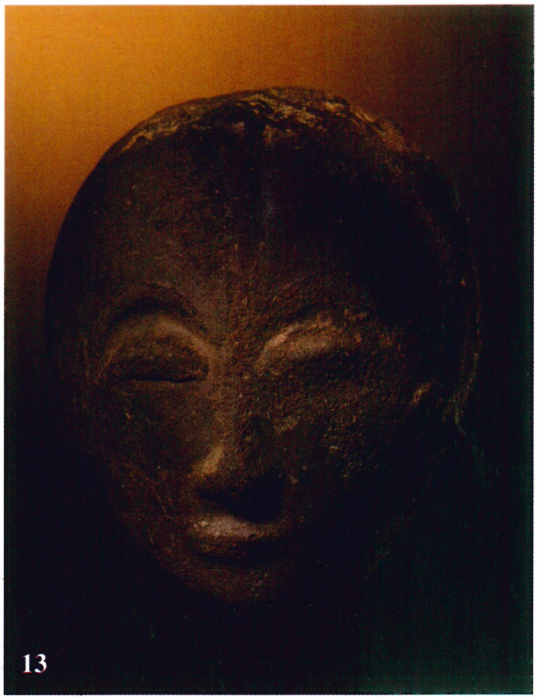
Figurette provenienti dall' area di Segou/Bankoni, a sud di Djennè.

1. 11
2. Frammento di figura equestre
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Cultura di Segou/Bankoni
5. Terracotta
6. XII – XVII sec. d. C
7. h. cm 28



1. 15
2. Figura equestre incompleta
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Dogon
5. Legno, depositi
7. h. cm 62

Il cavaliere rappresentato monta senza sella, com' è consuetudine nelle figurazioni Dogon, una cavalcatura di cui ora rimane ben poco. Il personaggio raffigurato è Hogon, *mitico eroe fondatore e settimo* Nommo, *che nella mitologia Dogon rappresenta il fabbro che sottrasse al sole una scheggia. Perciò egli foggia le armi e gli utensili, visibili sulle sue spalle e sul braccio sinistro, per i guerrieri e gli agricoltori, che gli devono particolare devozione.*
I fianchi sono cinti da un drappo, sul braccio destro e al collo porta ornamenti. Sul volto barbuto sono presenti le scarificazioni.
Dalla sua fucina escono anche oggetti rituali e pertanto il suo ruolo è esteso a quello di demiurgo al servizio dell' intera comunità.
Reperti come questo sono stati datati con il metodo del radiocarbonio, che ha dato come risultanza il periodo tra il XIII e il XV sec. d.C. Ciò consente di accomunarli alle terrecotte del delta interno del Niger, con le quali si riscontrano analogie stilistiche e che sono state datate tra il XII e il XVII sec. d.C.



1. 13
2. Testa bifronte
3. Golfo di Guinea Centr. - Ghana
4. Akan (Ashanti)
5. Terracotta
7. h. cm 14

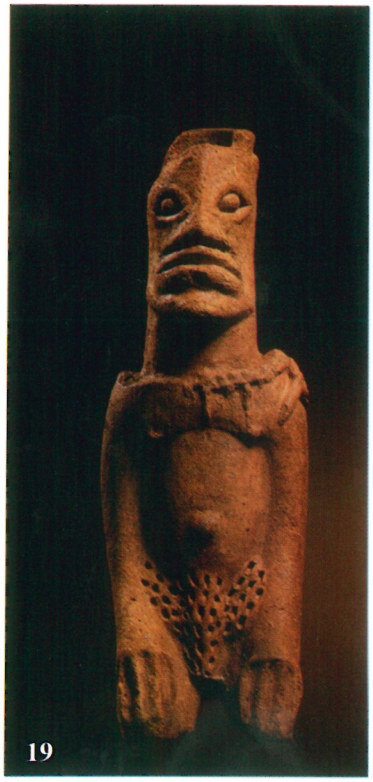
La produzione fittile Ashanti trova il suo apogeo tra il XVII e il XIX sec. Capi o regine defunti venivano onorati con raffigurazioni idealizzate commissionate dall' aristocrazia matrilineare e deposte nelle vicinanze delle sepolture.

1. 14
2. Figura funeraria
3. Golfo di Guinea Centr. - Ghana
4. Akan (Ashanti)
5. Terracotta
7. h. cm 25

Raffigurazione di antenata che presenta volto piatto, come apparirebbe su un fondo unto d' olio, e collo ad anelli.
Gli elementi che la compongono appaiono di un' incredibile modernità.
Alcuni studiosi vedono nel collegamento viso piatto/corpo cilindrico un richiamo agli specchi egizi del Nuovo Impero.

17

18


19

1. 17 - 18 - 19 - 20
2. Figure funerarie
3. Savana Sudan Occ. Ghana
4. Cultura di Komaland
5. Terracotta
6. XIV – XVII sec. d.C.
7. h. cm 29 - 30 - 28 - 20

Scavi archeologici effettuati in tumuli funerari dell' età del ferro nel Ghana settentrionale hanno portato alla luce parecchie figure in terracotta, datate con il metodo della termoluminescenza tra il XIV e il XVII sec. d.C., insieme ad ossa umane e animali, mole di pietra, resti di fusione e pezzi di metallo. Accanto a originalità proprie si notano influenze provenienti dal Sahel, probabilmente in ragione dei trascorsi rapporti commerciali con l' area transahariana. Queste figurette, spesso ornate da gioielli importanti che ne definiscono il rango, hanno fatto ipotizzare un culto rivolto ai defunti o a divinità specifiche delle diverse società. Sulla sommità del capo si osserva un foro che si può interpretare come idoneo a introdurre materia rituale.

20

1. 16
2. Figura di *Nommo*
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Dogon
5. Legno e crosta rituale
7. h. cm 41

Il Nommo *è la figura principale del mito della creazione dei* Dogon. *Egli ha come antagonista il suo gemello che procura il disordine nel mondo. Per ripristinare l' ordine il suo corpo viene smembrato e dalle membra nascono quattro coppie di gemelli* Nommo, *antenati primordiali dell' uomo, mentre il suo antagonista viene trasformato in* "volpe pallida".

I gemelli Nommo, *giunti sulla terra a bordo dell' Arca Celeste, portano all' umanità benessere e prosperità.*

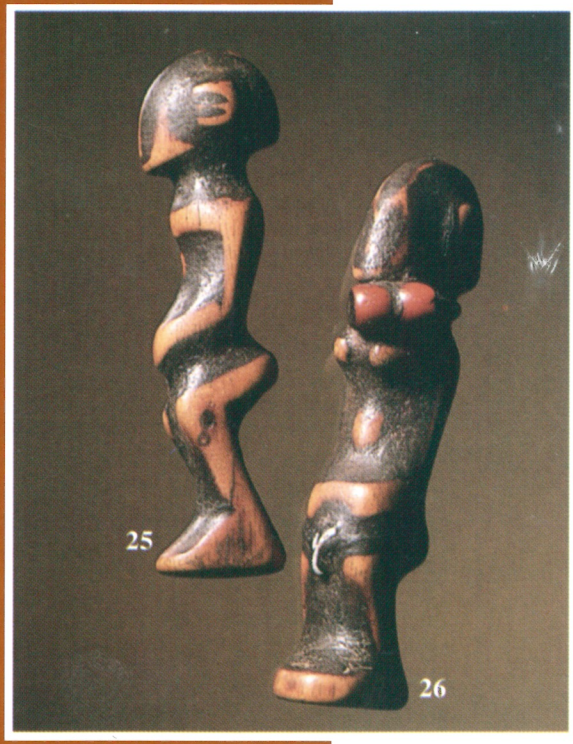
La figura rappresenta un ermafrodita: seni ed ombelico prominente coesistono con la barba e il pene. La bisessualità, che gli consente di autoriprodursi, sottolinea la sua natura divina.

Questo soggetto è forse stato ereditato dai Tellem, *che hanno preceduto i* Dogon *sulla falesia e nella piana di Bandiagara (XI - XV sec.).*

La realizzazione è di grande efficacia espressiva. La posa ieratica, la testa alta e il mento pronunciato esprimono la regalità del personaggio, sottolineata anche dalle scarificazioni sulle guance. La crosta sacrificale evidente sulla superficie è indice di consumata ritualità.

1. 24
2. Figura di antenato
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Dogon
5. Legno, depositi, crosta rituale
7. h. cm 49

Figura di antenato, intermediario tra gli uomini e il cielo e benefico protettore. Posta sull'altare nella casa del capo clan, essa riceve offerte sacrificali costituite talvolta da un impasto di sangue di animali e miglio, visibile sulla superficie.
La figura in catalogo mostra maggiore naturalezza rispetto allo stile tipico dei Dogon, solitamente piuttosto rigido e simbolico.



1. 25-26
2. Figure di antenati
3. Savana del Sudan Occ. -Mali
4. Dogon
5. Legno, depositi, patina, pasta di vetro, cuoio e alluminio
7. h. cm 10 - 11

Coppia di amuleti raffiguranti gli antenati progenitori. Lo stile Dogon più recente è evidente nelle teste ovoidali con orecchie a ferro di cavallo, nelle braccia allungate e raccolte lungo il corpo e nelle gambe leggermente flesse.

Nonostante le piccole dimensioni, queste statuette sono monumentali nella concezione e rappresentano degnamente l' antichità e l' autonomia artistica di queste regioni. La figura femminile in posa da offerente sembra evidenziare un ruolo protettore e di sostentamento della comunità. Quella maschile, detta "pomdo" *che significa* "morto", *viene impiegata per il culto degli antenati. Ornata con perline di vetro, viene ritualmente avvolta in bende imbevute del sangue di animali sacrificati e celata tra amuleti. Protettore dei raccolti, a lui si offrono l' ultimo seme o i primi frutti.*

1. 21
2. Figura *nomoli*
3. Guinea/Sierra Leone
4. Mende (Sapi)
5. Steatite
7. h. cm 18

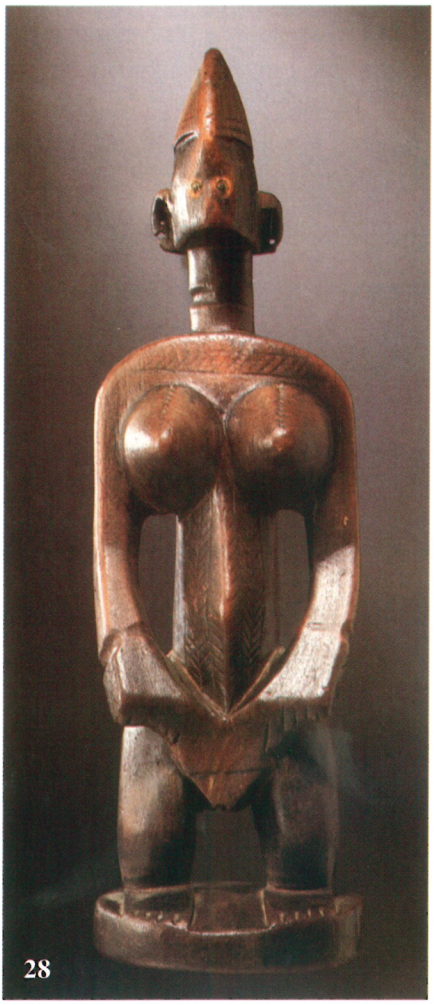
1. 22
2. Figura stante *pomdo*
3. Golfo di Guinea Occ. Sierra Leone
4. Kissi (Sapi)
5. Steatite, patina, perline vitree
6. XVI -XVII d.C.
7. h. cm 18

1. 23
2. Testa *nomoli*
3. Golfo di Guinea Occ. - Sierra Leone
4. Mende (Sapi)
5. Steatite
7. h. cm 12

Testina di notevole valore estetico caratterizzata da grandi occhi globulari, naso camuso, labbra carnose e pettinatura asimmetrica, tipica dell' aristocrazia Sapi. Un foro sommitale serve a introdurre sostanze magiche rituali.
Queste figure sono chiamate nomoli, *come un vegetale al quale si attribuisce una benefica influenza sui raccolti.*
Alcuni caratteri di somiglianza con avori afro-portoghesi hanno fatto risalire la realizzazione al XVI-XVII sec. d.C.

1. 28
2. Figura femminile *Nyeleni*
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Bamana
5. Legno, patina
7. h. cm 43

Le cerimonie di iniziazione si concludono con grandi feste mascherate durante le quali i giovani coinvolti nel rito portano di villaggio in villaggio, cantando, questa figura che rappresenterebbe la "sposa" con riferimento al fiume Niger portatore di ricchezze, mentre i giovani simboleggiano "lo sposo" fondatore della cultura umana. La sposa viene adornata con vari monili e rappresentata con tutti gli attributi femminili e le scarificazioni bene evidenziati. In questo esemplare si nota una decisa fissità.


28

29

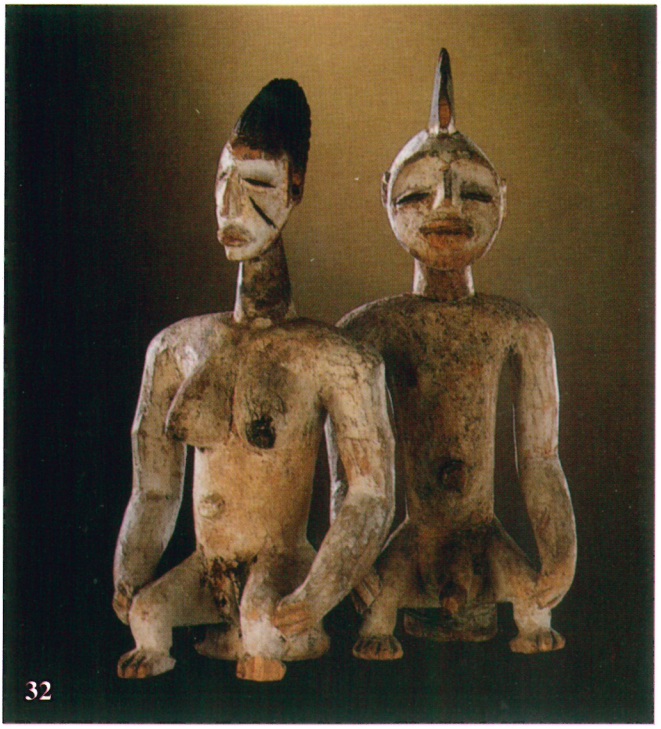
1. 29
2. Figura equestre
3. Savana Sudan Occ. - Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Lega di rame, fusione a cera persa
7. h. cm 20

Presso i Senufo il cavaliere è simbolo del dominio dei fondatori, portatori della cultura, mentre il cavallo è associato ai riti propiziatori per la pioggia. L' estrema essenzialità che caratterizza questa figura la rende di straordinaria modernità.

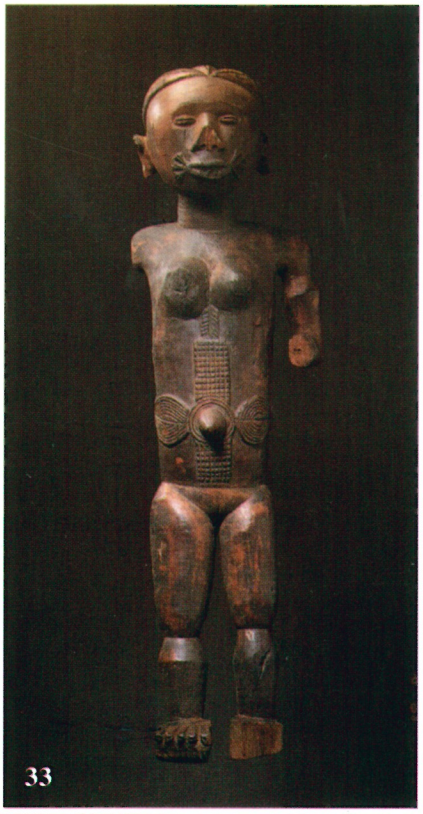
1. 27
2. Figura femminile
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Bamana
5. Legno chiaro con patina
7. h. cm 79

Durante i riti in onore di Gwam *queste figure sono utilizzate per celebrare e propiziare la fertilità. L' immagine in catalogo presenta ventre leggermente rigonfio a indicare l' incipiente maternità e le mani nell' atto di offrire il seno, nutrimento materno. Periodicamente, mentre le donne celebrano sacrifici atti a vincere la sterilità, queste statue vengono mostrate in pubblico. Per l' occasione esse vengono lavate, unte di burro e talvolta ornate di stoffe e monili.*
Caratteristica di queste figure, dette konomani, *sono le scarificazioni geometriche e l' alto copricapo/acconciatura.*
Questo esemplare, di squisita fattura, presenta intensa espressione del volto, spalle squadrate e gomiti a spigolo. La parte inferiore è appena abbozzata. Il legno chiaro è la materia prima comunemente utilizzata per queste realizzazioni.

1. 32
2. Coppia di antenati
3. Sudan Centrale Nigeria
4. Igala
5. Legno, caolino e pigmento
7. h. cm 34-35

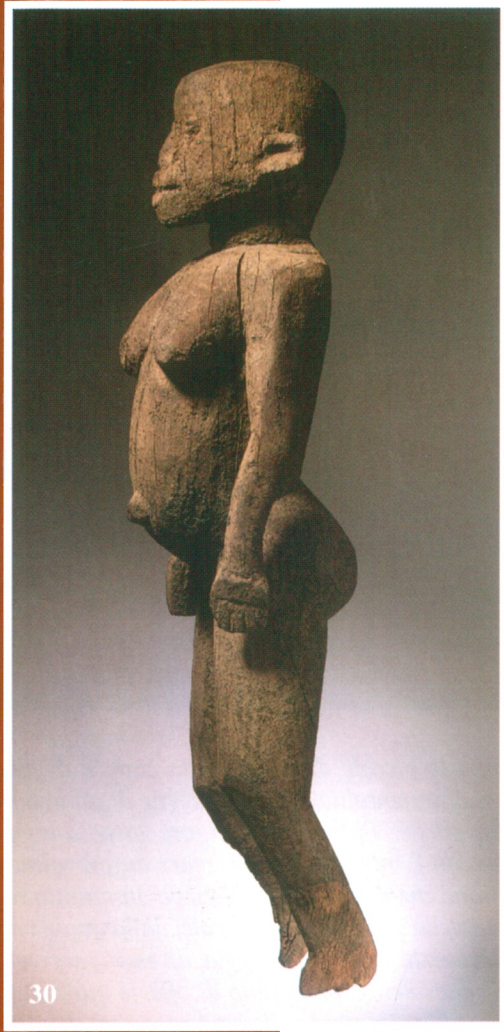


Nonostante le piccole dimensioni, la coppia di antenati esprime monumentalità e dignità degne di un avo fondatore della stirpe. Entrambe le figure ostentano la loro sessualità con l' intento di valorizzare autorevolmente la procreazione che dà origine alla stirpe. In quanto rappresentazioni della parentela ancestrale, dalla quale i discendenti ricevono la vita e il lignaggio, ad esse ci si rivolge per ottenere benevolenza in cambio di offerte quotidiane. La colorazione bianca allude alle ossa calcinate dei defunti.



1. 33
2. Figura femminile
3. Sudan Centrale - Nigeria
4. Tiv
5. Legno scuro, patina
7. h. cm 64

Figura femminile accuratamente realizzata. Caratteristiche sono la tipica pettinatura, i "baffi di gatto" *agli angoli della bocca e le scarificazioni sul corpo, particolarmente evidenti attorno all' ombelico.*



1. 30
2. Figura *bouthiba*
3. Savana del Sudan Occ. - Burkina Faso
4. Lobi
5. Legno, crosta rituale
7. h. cm 62

Per i Lobi queste figure, dette bouthiba, *lasciate dal dio creatore* Thangba *agli uomini per aiutarli nella lotta contro la fame, la malattia e la morte, sono veri e propri sacri esseri viventi che operano fisicamente contro gli stregoni e i loro malefici e muoiono con il loro possessore. Per rianimarli e continuare ad abitare nella casa del padre, è necessario che suo figlio compia nuovi sacrifici.*
La realizzazione di queste figure è prescritta dall' indovino e solo quando verranno poste sull' altare domestico esse inizieranno a vivere e a esorcizzare il male.
Il termine bouthiba *è composto da* thi *(rimedio - aiuto) e* bou *(che mormora oscure parole).*

1. 31
2. Figura *bouthiba*
3. Savana del Sudan Occ. - Burkina Faso
4. Lobi
5. Legno, crosta rituale
7. h. cm 30

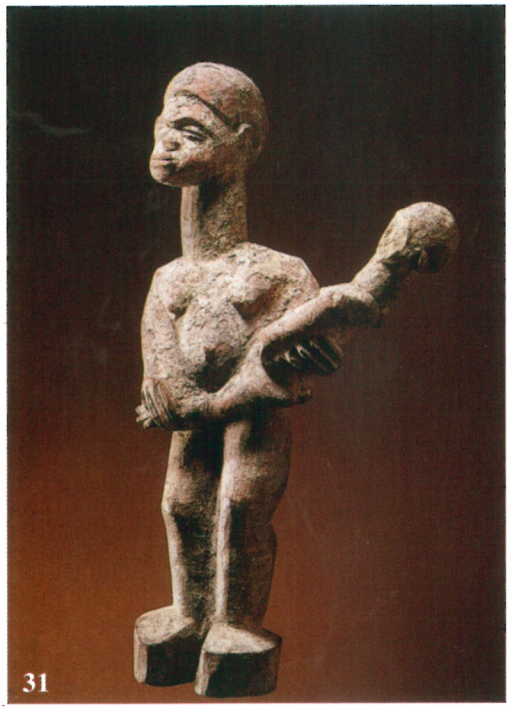


Figura di bouthiba *con bambino in braccio. Le labbra pronunciate, che denunciano l' usanza femminile di inserire un doppio disco nelle labbra, e l' acconciatura a calotta, che prevede la rasatura lungo il contorno dell' attaccatura dei capelli, sono tipiche.*

1. 35
2. Eshu con flauto
3. Golfo di Guinea Centr. Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, patina, pigmento
7. h. cm 26

Raffigurazione di Eshu *che suona il flauto stando sopra una figura zooomorfa.*
Il fucile e il pugnale visibili sulla coscia sinistra stanno ad indicare la parte aggressiva della sua personalità.

35

36

1. 36
2. Eshu con flauto
3. Golfo di Guinea Centr. - Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, patina, cauri, pelle
7. h. cm 22

Questa è la raffigurazione di un adepto di Eshu o di Eshu in persona, ambigua e fondamentale presenza nella cosmogonia Yoruba. Egli rappresenta sia il perturbatore dell' ordine universale che il pacificatore dell' umanità.
La sua ambiguità è legata alla nascita, unica non gemellare dopo le otto coppie di divinità principali. I cauri sulle sue spalle fanno riferimento sia al suo ruolo di protettore delle transazioni commerciali che alla sua ambigua sessualità.

1. 34
2. Figura femminile
3. Sudan Centrale
   Nigeria
4. Bura
5. Legno scuro, perle
   di pasta di vetro
7. h. cm 49

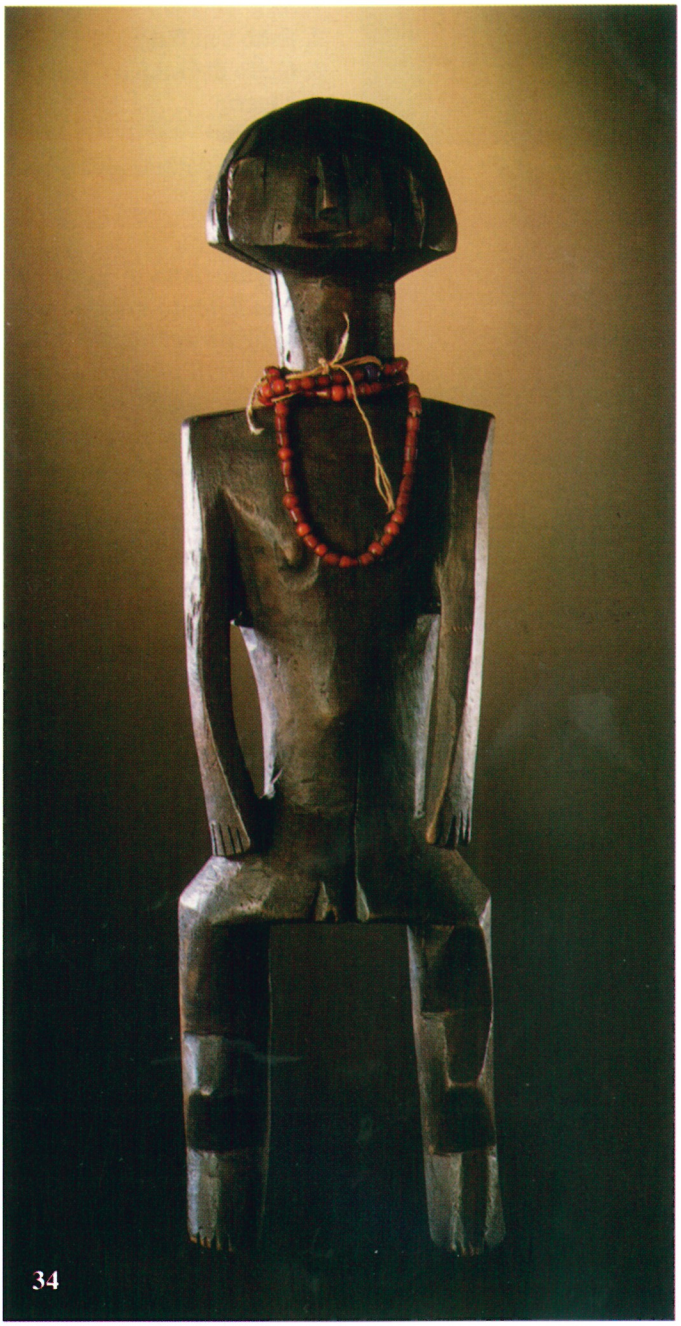
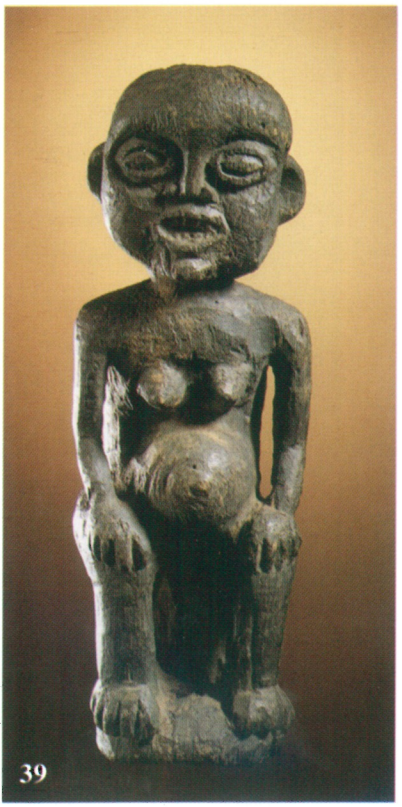


Figura femminile utilizzata per la divinazione, per procurare la guarigione e come ricettacolo di spiriti benefici. Peculiari sono le fattezze marcatamente geometriche quali la testa emisferica, le spalle squadrate, le articolazioni spigolose e gli arti inferiori distanziati.

1. 39
2. Figura femminile
3. Golfo di Guinea Orient. Camerun
4. Bamileke
5. Legno, patina scura
7. h. cm 37

Le donne di questa popolazione ricorrono alla società segreta ku n'gan *per propiziare la maternità, proteggere la gravidanza e il parto o per scongiurare la sterilità attraverso figure femminili che, come questa, sono contraddistinte dal ventre gravido e dal volto segnato dalla sofferenza del parto. Posteriormente una cavità consente l' introduzione di materia rituale.*

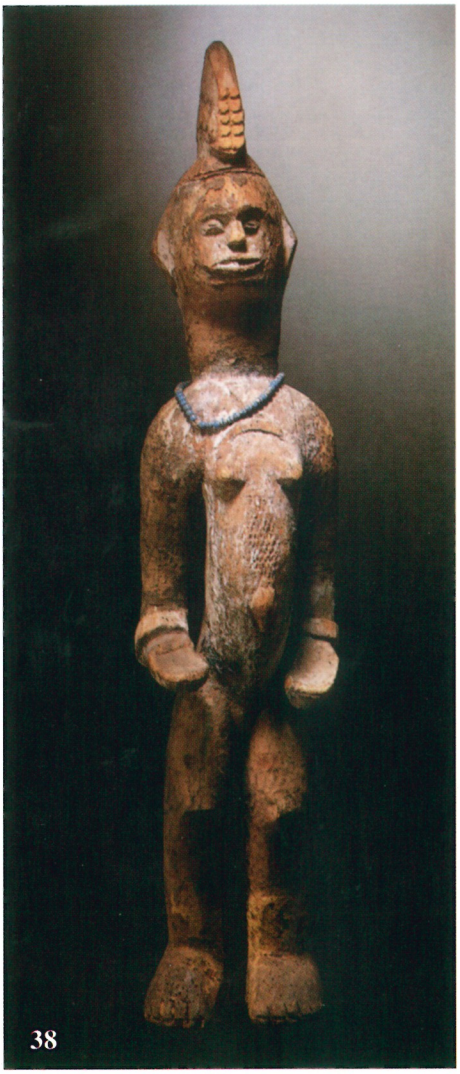


1. 40
2. Monolito antropomorfo
3. Golfo di Guinea Orient. - Nigeria
4. Ejagham
5. Pietra
7. h. cm 35

La semplicistica realizzazione su ciottolo mostra occhi ravvicinati, naso appena accennato e grande bocca; sul ventre prominente si possono notare le mani e l' ombelico.
Questi monoliti sono detti "uccisori della terra" *e rappresentano gli antichi sacerdoti* ntoon *ai quali nel passato si offrivano sacrifici umani per ottenere benevola protezione.*
Diffuse dal XVI sec. d.C., queste figure presentano analogie con altre rinvenute nella foresta attraversata dal Cross River, territorio degli Ekoi.
Le sculture litiche a sud del Sahara sono rarissime. La loro produzione risale al periodo compreso tra il XVI e gli inizi del XX sec. d. C.

1. 37
2. Figura femminile
3. Golfo di Guinea Orient. - Nigeria
4. Ibo
5. Legno, pigmento
7. h. cm 63

Probabile figura di antenata, collegata al culto di Ala, *dea della terra, che svolge un ruolo protettivo all' interno della famiglia. La sua femminilità è sottolineata dalla pettinatura appariscente, dalle pieghe sul collo, dai seni e dall' ombelico sporgente .*



1. 38
2. Figura femminile
3. Golfo di Guinea Orient. Nigeria
4. Ibo
5. Legno, pigmento, caolino, materia sacrificale, perle vitree
7. h. cm 90

Rappresentazione di un' antenata resa in tutta la sua dignità: alta acconciatura, mento rialzato, collo ampio, mani con le palme rivolte all' insù e solide gambe. Tipiche delle donne Ibo *sono le scarificazioni visibili sul ventre e la fascia sopra i seni. La collanina di perle di vetro blu ne accentua l' importanza.*

LE MASCHERE

Nell' Africa sub-sahariana la maschera è strettamente connessa alla sfera del divino e della ritualità. Costume e danza sono complemento indispensabile delle maschere nelle cerimonie di iniziazione, di auspicio per la fertilità della terra e della donna, per placare i defunti inquieti e gli spiriti vendicatori, per la salvaguardia del benessere generale o per rimarcare un ruolo gerarchico, in definitiva per connettere il divino e l' umano. Ciò non toglie che talvolta la loro finalità possa essere grottesca, con l' unico scopo di divertire il pubblico alla stessa stregua di una sfilata carnevalesca.

Per la realizzazione di una maschera la scelta della materia prima cade preferibilmente sul legno, intagliato con l' accetta nelle forme più svariate e arricchito di volta in volta da pigmenti, elementi metallici, conchiglie, specchietti, perline, rafia e altro ancora. Le superfici vengono levigate con foglie ruvide o schegge di pietra, quindi la maschera viene immersa nel fango o posta a macerare con le foglie o cosparsa di fuliggine. Talvolta per la decorazione è usato il ferro rovente.

Le forme sono principalmente zoomorfe con gli elementi caratterizzanti spesso mescolati ed enfatizzati. Non mancano tuttavia forme antropomorfe e, più raramente, "geometriche".

Particolari sono poi le cosiddette "maschere a tavola" *piatte e allungate, decorate con motivi geometrici accanto a elementi per lo più zoomorfi ingegnosamente rappresentati. Alcuni esemplari di questo tipo arrivano al metro e mezzo di lunghezza.*

Ma è la "Madre di tutte le maschere" *a raggiungere le dimensioni maggiori. L' esemplare presente nella collezione, pur non essendo eccezionale, misura quasi cinque metri di lunghezza. Generalmente si è portati a pensare che sia impossibile indossarle per via del peso notevole e la dimensione esagerata, tuttavia alcune fotografie mostrano individui che le portano riuscendo contemporaneamente a danzare.*

Le maschere presentano talvolta la superficie coperta da una patina crostosa da non confondersi col sudiciume ma, al contrario, trattasi di una mescolanza di sostanze quali polentina di miglio, sangue, urina, acqua e altro ancora che ne testimoniano l' uso rituale.

La superficie può essere dipinta con colori costituiti da pigmenti naturali con significati diversi per ogni popolazione. Per il bianco si usa il caolino, il riso pestato o le feci di rettile, per il nero i semi bruciati di alumi *e per il rosso l' acetosella. L' olio di palma, comunemente utilizzato per rendere lucida la pelle, viene pure impiegato per conferire maggiore brillantezza al legno scuro.*

Le funzioni delle maschere sono molteplici: la principale è la rappresentatività, in quanto esse costituiscono il tramite tra il visibile e l' invisibile.

La maschera è sacralizzata perché incarnazione dello spirito, ma talvolta è lo spirito a incarnarsi in colui che la indossa, che allora diventa egli stesso spirito per il tempo della cerimonia. Essa trasforma una manifestazione in rito e la sua presenza è pur sempre potenzialmente pericolosa. L' ambiente naturale circostante il villaggio, savana o foresta che sia, è il luogo nel quale le maschere vengono

1. 41
2. Anima *ounika*
3. Golfo di Guinea-Is. Bissagos Guinea Bissau
4. Bidyogo
5. Legno
7. h. cm 38

Figura stilizzata di grande forza espressiva, rappresenta l' anima di un defunto, forse divinizzato, che proteggerà la sua stirpe in cambio delle onoranze che gli verranno rivolte. Nei santuari queste raffigurazioni, iran, *sono poste ai piedi dell' altare sul quale è collocata la ciotola contenente il* baba, *amalgama di sangue, sterco di vacca, uova e vino di palma, che viene asperso ritualmente sulla statuetta.*

41

42

1. 42
2. Figura femminile
3. Golfo di Guinea Occ. - Sierra Leone
4. Mende
5. Legno, pigmento, materia sacrificale
7. h. cm 46

Immagine di fertilità, propiziatrice quindi della maternità, è caratterizzata da una figura allungata ricoperta di materia sacrificale che nasconde i vivaci colori ornamentali. Particolarmente evidente il collo ad anelli, che rispecchia uno dei canoni ideali della bellezza femminile.

1. 43
2. Madre delle Maschere
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Dogon
5. Legno, pigmenti, caolino
7. h. cm 465

La Grande Maschera è considerata supporto del progenitore ancestrale che morì in forma di serpente. Viene usata per il sigui, *cerimonia che si celebra ogni sessant' anni allo scopo di espiare la colpa dei giovani di aver violato il divieto di indossare maschere, determinando così il disordine sociale e addirittura la comparsa della morte.*
Tre mesi prima, in occasione del taglio della tavola da cui si ricaverà la maschera, sono offerti sacrifici e libagioni. Dieci uomini si recano nella brousse *dove abbattono un albero atto allo scopo, non senza aver prima preso le debite precauzioni per proteggersi dalle ritorsioni dirette verso coloro che lo hanno privato della sua forza vitale. Quindi alla tavola viene dapprima data la forma di serpente con testa piatta e occhi forati, poi viene dipinta a triangoli bianchi, rossi e neri, usando rispettivamente calcare, riso o escrementi di rettili, acetosella rossa e semi di* alumi *bruciati e mescolati a tannino. Intanto un anziano recita il mito dell' antenato morto in forma di serpente. La maschera così realizzata viene consacrata ponendola a contatto con una vecchia che le fornirà l' anima e la forza vitale del progenitore ancestrale dopo il sacrificio di un pollo, un cane e una lucertola.*
Presenti in ogni villaggio Dogon, dopo la cerimonia tutte le Grandi Maschere vengono riposte orizzontalmente in un luogo sacro isolato ma non lontano dall' abitato. La custodia dei "serpenti di legno" *è affidata ad una famiglia che designa uno dei suoi membri come discendente del mitico antenato. Poiché la Grande Maschera è la più importante di tutte, violare le regole che la riguardano significa esporre tutta la comunità a pericoli gravissimi che possono essere evitati solo con l' offerta di grandi quantità di cauri.*

foggiate e dove preferibilmente si svolgono le cerimonie segrete durante le quali vengono compiuti i riti. Quando la maschera viene indossata in occasione di una festa, allora la cerimonia si svolge all' interno del villaggio e anziché parlare di trasformazione e incarnazione si parlerà di travestimento. La funzione della maschera è anche quella di insegnare, ovvero tramandare la conoscenza delle origini mitiche del mondo e dell' uomo.

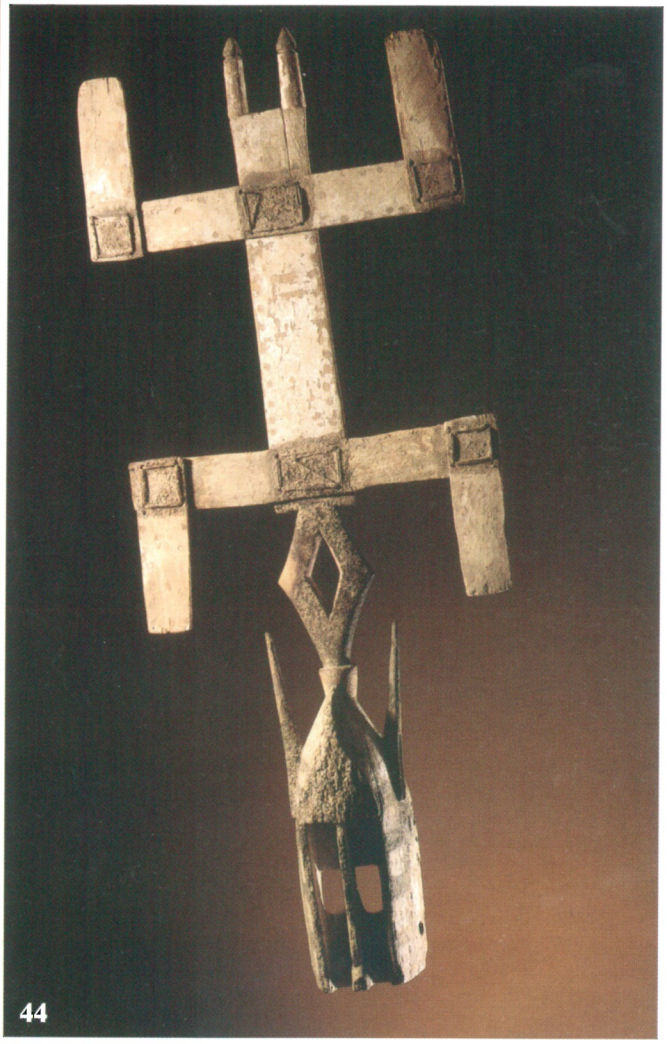
In alcune società la conoscenza ha un ruolo primario e il limite del sapere è talmente esteso che, paradossalmente, lo si consegue solo quando si accetta la propria impotenza a raggiungerlo. La maschera ha pure la funzione di far valere il diritto e rispettare la legge. In questo caso occorre salvaguardare l' anonimato del membro del villaggio che emette il verdetto con la maschera che incarna la giustizia divina, che nessuno oserà contraddire. Talvolta ad essa è demandato anche il ruolo di carnefice che infligge punizioni corporali quali colpi di frusta o di machete ad effetto immediato o che opera in differita calando sul colpevole la potenza magica che gli procurerà la malattia o la morte. Pur essendo talvolta potenzialmente pericolosa, la maschera è anche un' arma potente contro gli spiriti malvagi e svolge un ruolo protettore nella società. Tuttavia per combattere le forze del male, deve essere investita dei loro stessi poteri e pertanto la sua posizione è ambigua. La funzione di incutere paura è facilmente rilevabile in molte raffigurazioni che presentano tratti arcigni e cipigli fortemente aggressivi. In tal modo si spera di spaventare gli spiriti dei defunti rancorosi o di esorcizzare le forze del male. Solo ad alcune maschere è concesso il potere di intervenire per curare un singolo individuo ammalato o in caso di catastrofi che coinvolgono la collettività. Se dopo il loro passaggio si sarà rilevato un miglioramento, il merito verrà indiscutibilmente assegnato a loro. Durante i riti di iniziazione la presenza delle maschere è ritenuta fondamentale per la protezione degli iniziati, per la decifrazione del linguaggio segreto, per il loro uso appropriato e per i comportamenti ad esse correlati, incluse le danze. La conoscenza di queste nozioni distingue gli iniziati dagli altri. In occasione dei funerali le maschere si assumono la responsabilità di indicare alle anime dei defunti la via dell' aldilà, mettendo al riparo i viventi da eventuali vendette. Una cerimonia funebre organizzata con larghezza di mezzi permette di celebrare degnamente il parente defunto, dando adeguato lustro alla sua famiglia e a lui stesso, che in tal modo si trasformerà in un antenato rispettato, in grado di intercedere per i suoi discendenti presso gli spiriti.

Nelle società governate da un sovrano o da un grande capo le maschere talvolta sono presenti in quanto in relazione privilegiata col potere che essi rappresentano. La funzione degli uomini di comando, come quella delle loro maschere, è intrisa di sacralità. Durante le cerimonie rivolte a garantire la fertilità e la fecondità della terra le maschere diventano un elemento propiziatorio essenziale. Con il loro apporto benefico ci si assicura la pioggia e il raccolto abbondante. Anche la caccia e la pesca sono soggette agli stessi riti, atti a scongiurare il pericolo rappresentato dagli spiriti degli animali uccisi. Esistono anche maschere da intrattenimento. In tal caso non si limitano a suscitare ilarità, ma spesso sono utilizzate per inscenare farse intese a rendere buffe situazioni degradanti o vergognose, contravvenenti l' etica sociale. Ciò vale in particolare per i comportamenti sessuali. Occorre tenere presente che presso alcune popolazioni la funzione di una stessa maschera può cambiare nel tempo. Presso i Dan, per esempio, essa svolge una quantità di ruoli diversi: cantore, attore comico, accompagnatore, guardiano del campo della circoncisione. Risulta pertanto impossibile riconoscere l' esatto contesto senza la conoscenza della connotazione d' uso; purtroppo molte informazioni relative a queste raffigurazioni sono andate perdute per sempre. Da quanto sopra si evince che le maschere svolgono una vasta gamma di funzioni. Ad esse tuttavia ci si deve sempre accostare con ogni precauzione e non senza aver prima messo in atto idonei comportamenti protettivi quali la modifica delle abitudini alimentari o sessuali e il rispetto dei divieti.

1. 45
2. Maschera antilope *walu*
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Dogon
5. Legno, caolino, ferro, materia sacrificale
7. h. cm 61

In occasione della cerimonia del dama *si commemorano i defunti degli ultimi due o tre anni con una rappresentazione durante la quale centinaia di danzatori indossano maschere raffiguranti esseri umani, animali e concetti astratti che nel loro insieme rappresentano l' universo. Indispensabile per la buona riuscita del rito è anche il costume di fibre e tessuto indossato allo scopo di celare il corpo e imprigionare la forza vitale, dandole un indirizzo benefico per la comunità.*

Questa maschera è molto popolare e vuole ricordare il mito dell' antilope che morì mentre, per incarico di Amma, *il creatore, sorvegliava il sentiero del sole minacciato dalla volpe. I danzatori smuovono il terreno con due corti bastoni per mimare il comportamento dell' antilope durante il mitico combattimento.*
Essa è accompagnata da una gonna di rafia e bandoliere in fibra ornate di cauri incrociate sul petto.



1. 44
2. Maschera funeraria *kanaga*
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Dogon
5. Legno, pigmenti, caolino, cuoio, fibra vegetale, crosta rituale
7. h. cm 116

Maschera funeraria indossata dai danzatori in occasione del dama. *Essa accompagna l' anima del defunto al riposo e protegge il villaggio dagli spiriti vaganti. Bandoliere di cauri incrociate sul petto, una gonna colorata indossata su pantaloni azzurri, un cappuccio e una raggiera di fibre rosse e gialle che incorniciano il volto, completano il costume, confezionato nella massima segretezza.*
Questa maschera è oggetto di varie interpretazioni, forse associate a livelli diversi di iniziazione. Il primo vi riconosce un uccello mitico, kommondo, *con le ali spiegate oppure un coccodrillo. A livelli superiori, la parte alta rappresenterebbe il cielo, quella bassa la terra, al centro l' etere. Dall' alto, attraverso il canale centrale, passa l' energia creatrice che feconda la terra. Sempre in alto sono visibili le figure degli antenati da cui discendono i Dogon.*
Secondo un' altra interpretazione la struttura superiore rappresenterebbe una figura mitica della quale sono evidenti le gambe divaricate e le braccia sollevate ai lati della testa. Durante la cerimonia è obbligo dei discendenti del defunto prodigarsi generosamente in ospitalità per non perdere il prestigio.

1. 48
2. Maschera copricapo *kponiugo o poniugo*
3. Savana del Sudan Occ. - Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno, patina
7. h. cm 78

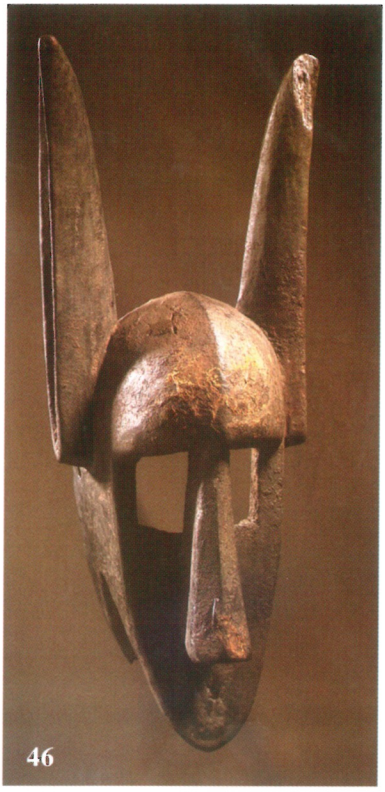
Maschera copricapo zoomorfa nella quale sono visibili le zanne del facocero, le fauci della iena, le corna del bufalo e dell' antilope unitamente alle figure benefiche del camaleonte e di un uccello mitico. Rappresenta il caos primordiale prima del riordino dell' universo e gli spiriti degli antenati che, con il loro aspetto spaventoso, proteggono la comunità dalle forze negative.
Queste maschere sono definite anche "sputafuoco" *perché i danzatori tengono davanti alla bocca braci accese che ne accrescono l' effetto terrificante nell' oscurità.*
I termini kponiugo *o* poniugo *sono composti da* niugo *(testa) e* kpo *(morto) o da* po (poro, *potente società segreta) . Pertanto questi copricapo vengono utilizzati oltre che nei riti di iniziazione anche nei riti funerari e sono conservati nel bosco sacro a cura dei membri del gruppo* poro.

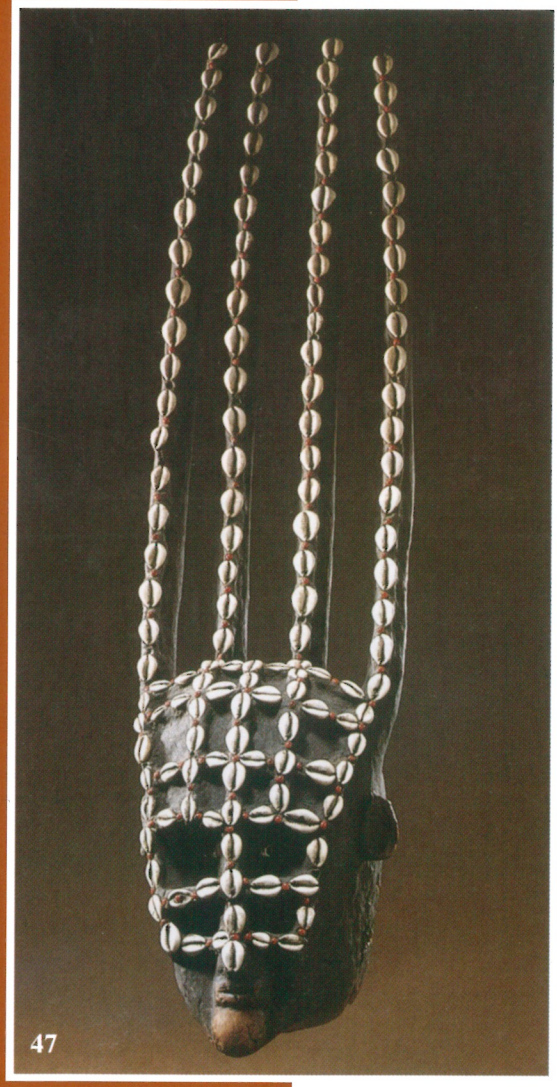
Maschera copricapo che possono indossare solo i membri già iniziati della società poro *al fine di opporsi alla stregoneria. Il suo aspetto terrificante è accentuato dall' emissione di faville nel buio e da urla spaventose. Viene utilizzata dopo i funerali o i riti d' iniziazione per combattere gli stregoni divoratori di anime e maestri del fuoco. Non a caso una delle prove iniziatiche della società* korubla *consiste nel camminare sui tizzoni ardenti. Essa viene indossata anche per perpetuare le imprese dell' eroe fondatore* Yirigne.

1. 49
2. Maschera *korubla*
3. Savana del Sudan Occ. - Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno, lega di rame, patina crostosa
7. h. cm 39

1. 46
2. Maschera iena *souroukou*
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Bamana
5. Legno, patina, materia sacrificale
7. h. cm 49

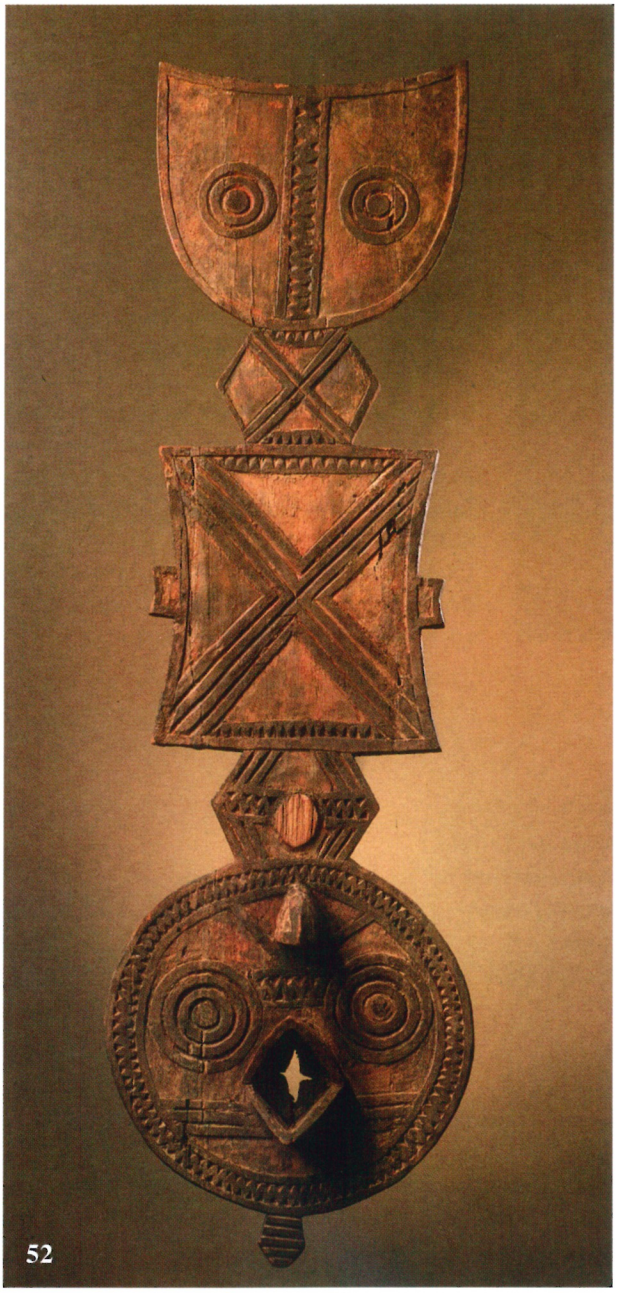
La maschera della società korè *si associa agli adepti della società* tyi wara *nei riti propiziatori per le attività agricole. Le danze hanno lo scopo di ingraziarsi* korè, *potente spirito dell' acqua, senza la quale non c' è prosperità. I danzatori indossano la maschera iena, animale guardiano che tiene lontani i non iniziati. In questo esemplare sono visibili elementi zoomorfi e antropomorfi estremamente stilizzati.*


46


47

1. 47
2. Maschera iniziatica *ntomo*
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Bamana
5. Legno, cauri, semi di abrus, resina e patina
7. h. cm 85

Maschera con lineamenti umani che rappresenta ntomo, *lo spirito tutelare dei fanciulli. E' usata soprattutto nei riti iniziatici destinati ai giovani non ancora circoncisi ma anche nei riti agricoli e per scongiurare la malattia.*
Su legno di kapok *vengono applicati con la resina i cauri alternati ai semi di* abrus. *I cauri, usati a lungo nel passato come moneta, sono legati all' idea di ricchezza. La loro forma presenta una fessura che ricorda quella genitale femminile e pertanto è associata alla fertilità della donna e della terra. I cauri vengono anche considerati come* "le ossa degli antenati" *e quindi rappresentano l' intera umanità della quale i semi simboleggiano la perpetuazione.*



1. 52
2. Maschera a tavola *nwantantay*
3. Savana del Sudan Occ.
Burkina Faso
4. Bwa (Bobo Ulè)
5. Legno, pigmento
7. h. cm 89

Le maschere a tavola, di antica tradizione, compaiono durante i riti agricoli e le cerimonie funebri. Esse sono il ricettacolo delle energie soprannaturali fornite dagli antenati fondatori ai loro discendenti.
Suscettibili di varie interpretazioni, generalmente vengono associate al corpo umano del quale mostrano le scarificazioni rituali nonchè il naso e la bocca, riconducibili agli organi sessuali maschili e femminili. La bocca, detta "pozzo", secondo la concezione Bwa, mette in comunicazione il mondo dei viventi con quello dei morti. Gli occhi, doppiamente rappresentati e bene evidenziati, esprimono la facoltà di veggenza.
Un' altra chiave di lettura vede nella parte superiore la luna, con le sue fasi che scandiscono lo scorrere del tempo. Essa appare di colore bianco, simbolo del bene che si contrappone al nero, simbolo del pericolo, della malattia e del male e al rosso, simbolo del sole, del fuoco, della violenza, del sangue e del sesso maschile.

1. 50
2. Maschera antropomorfa *kpeliguè*
3. Savana del Sudan Occ. - Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno, patina
7. h. cm 37

Maschera antropomorfa dai delicati tratti femminei che viene usata dai membri della società poro *assieme alle maschere zoomorfe di carattere aggressivo. Gli uomini la indossano durante i riti iniziatici mentre invocano gli spiriti soprannaturali, nei riti funerari e nelle danze di ringraziamento per i raccolti abbondanti.*
La maschera mostra occhi a fessura, sopracciglia arcuate, naso lungo e sottile, bocca leggermente socchiusa. Le scarificazioni sulle guance sono connesse al mito dei gemelli primordiali. Il nodulo visibile sulla fronte starebbe ad indicare la vulva, con riferimento ad una cerimonia segretissima di intima unione con la terra. Gli emblemi presenti sopra e ai lati della testa fanno forse riferimento al gruppo etnico di appartenenza.
Questa maschera, dall' espressione assai composta, si accompagna per contro ad un abito dai colori sgargianti e ad una danza frenetica.

1. 51
2. Copricapo bufalo
3. Savana del Sudan Occ.
Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno, patina
7. h. cm 59

Maschera copricapo con corna di bufalo, simbolo di forza, sormontata da un uccello stilizzato identificabile con il bucero mitologico.

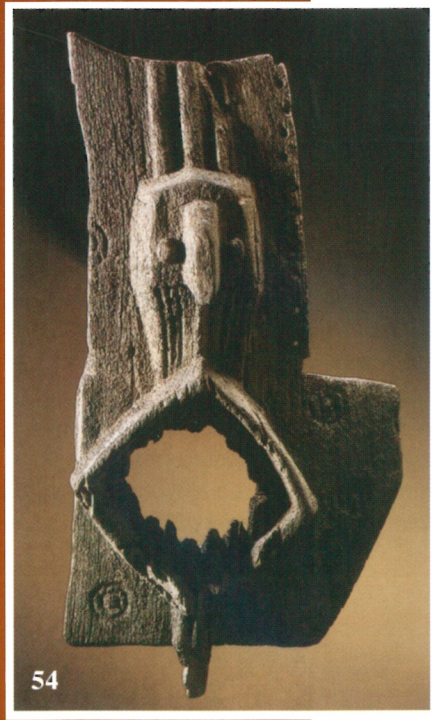
1. 55
2. Sommità di copricapo *tyi wara*
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Bamana
5. Legno, patina, lega di rame
7. h. cm 59

La maschera copricapo tyi wara *rappresenta l' animale selvaggio che insegnò agli uomini le tecniche agricole graffiando incessantemente il suolo con un bastone appuntito per dissodarlo. Gli uomini, imitandolo, raggiunsero il benessere. La società* tyi wara *è depositaria delle conoscenze atte a perpetuare la fecondità della terra e a custodire gli oggetti sacri connessi ai riti agricoli. Poiché la fertilità si ottiene dall' unione uomo/donna, queste maschere compaiono e danzano sempre in coppia. Anche la preparazione dei rituali coinvolge sia i giovani maschi che le fanciulle. Prima della stagione delle piogge iniziano le attività agricole. La danza dei* tyi wara *accompagna lo sforzo degli zappatori impegnati nella conquista del titolo di campione dei coltivatori. Al momento del raccolto, il* tyi wara *tornerà per sancire l' assegnazione del titolo all' agricoltore più meritevole che potrà prendere in sposa la più bella del villaggio.*
La funzione di questa maschera è quella di placare gli spiriti disturbati dalle attività agricole dell' uomo e di ritualizzare un' attività lavorativa fondamentale per la sopravvivenza del gruppo.
Il copricapo-antilope dalle lunghe corna, che simboleggiano i germogli di miglio, viene indossato con un costume di rafia che ondeggia simulando la caduta della pioggia, indispensabile al raccolto.
In questo esemplare l' antilope sormonta un oritteropo, animale scavatore e pertanto associato al dissodamento e alla fecondazione.

1. 53
2. Maschera copricapo antilope
3. Savana del Sudan Occ. Burkina Faso
4. Bwa (Bobo Ulè)
5. Legno, pigmento
7. h. cm 53

53

Usata nei rituali in onore di Do, *nume tutelare che compare nei riti agricoli e funerari, questa maschera rappresenta gli spiriti della* brousse. *Essa raffigura un' antilope e viene indossata con un costume di fibre da un danzatore che imita il comportamento dell' animale rappresentato.*
Caratteristici sono gli occhi globulari e la bocca prominente sottolineati da intagli a motivi geometrici colorati di bianco, nero e rosso.


54

1. 54
2. Maschera a tavola (frammento)
3. Savana del Sudan Occ. - Burkina Faso
4. Nuna, Nunuma, Winiama (Gurunsi)
5. Legno
7. h. cm 60

Frammento di maschera a tavola "gurunsi", *con decorazioni zoomorfe e antropomorfe. In questo esemplare sono visibili la grande bocca spalancata e il naso a forma di testa di bucero.*

1. 58
2. Maschera mortuaria
3. Sudan Centrale - Nigeria
4. Idoma
5. Legno, caolino, pigmento
7. h. cm 31

58

Maschera mortuaria caratterizzata dagli occhi socchiusi, le labbra tumefatte semiaperte, i denti serrati. Il colore bianco fa riferimento alle ossa dei morti.

59

1. 59
2. Maschera
3. Golfo di Guinea Occ. - Costa d'Avorio
4. Guere
5. Legno, pigmento, ferro e crine
7. h. cm 32

Maschera con occhi a nacchera, labbra gonfie, naso carnoso, guance a forma di corna ripiegate verso il basso, dipinta con colori violenti e contrastanti. Essa esprime forte aggressività in contrasto con quelle composte dei vicini Dan. Ciononostante si possono vedere entrambi gli stili nello stesso villaggio.

1. 56
2. Copricapo zoomorfo
3. Golfo di Guinea Orient. Nigeria
4. Ibo
5. Legno, pigmenti, fibre vegetali
7. h. cm 50

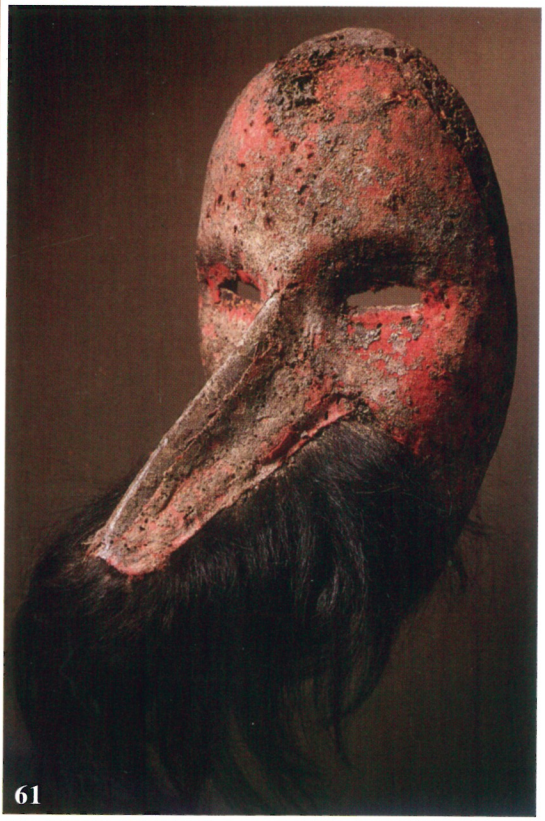
56

Questi copricapo, indossati nei riti agricoli, celebrano la fertilità e la fecondità. La coppia zoomorfa che sormonta la cuffia è vivacemente colorata.

57

1. 57
2. Maschera copricapo *zazaigo*
3. Savana del Sudan Occ. - Burkina Faso
4. Mossi
5. Legno, pigmento, resine, tessuto
7. h. cm 70

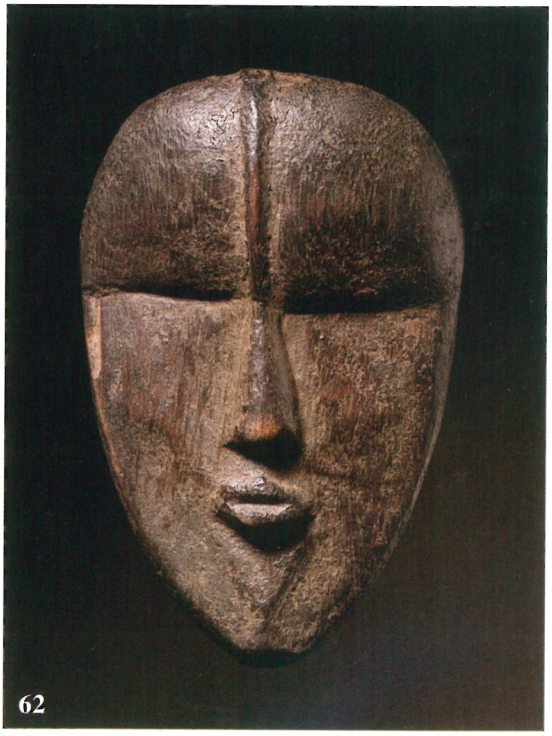
*Copricapo costituito da una cuffia di tessuto intrecciato sormontato da un' antilope (*wid-pelego*) in legno caratterizzata da occhi prominenti e da robuste corna ricurve a motivi geometrici bianchi e neri. E' indossato dai giovani della società incaricata di celebrare i riti funebri nei periodi di siccità.*



1. 61
2. Maschera
3. Golfo di Guinea Occ. - Costa d'Avorio Liberia
4. Dan
5. Legno, pelo di scimmia colobo, tessuto, crosta rituale e pigmenti
7. h. cm 34

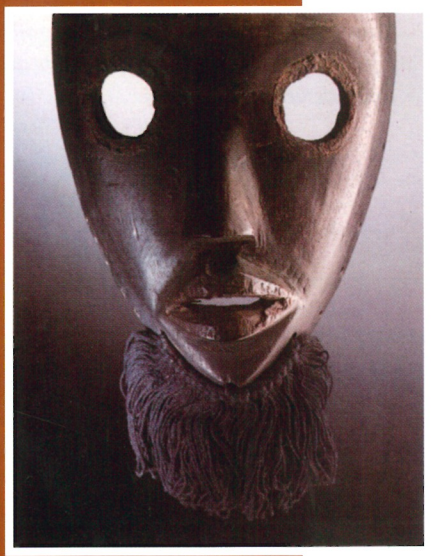
L' uccello civilizzatore, il bucero, che donò ai Dan le noci di palma da olio, fonte di ricchezza, è ricordato in questa maschera nell' appendice, metà naso e metà becco del bucero, da cui scende una barba di pelo di scimmia.
Maschera da intrattenimento, viene portata dai danzatori durante le feste con una lunga gonna di fibra e un ampio mantello, mentre inneggiano agli antenati e agli organizzatori della cerimonia.

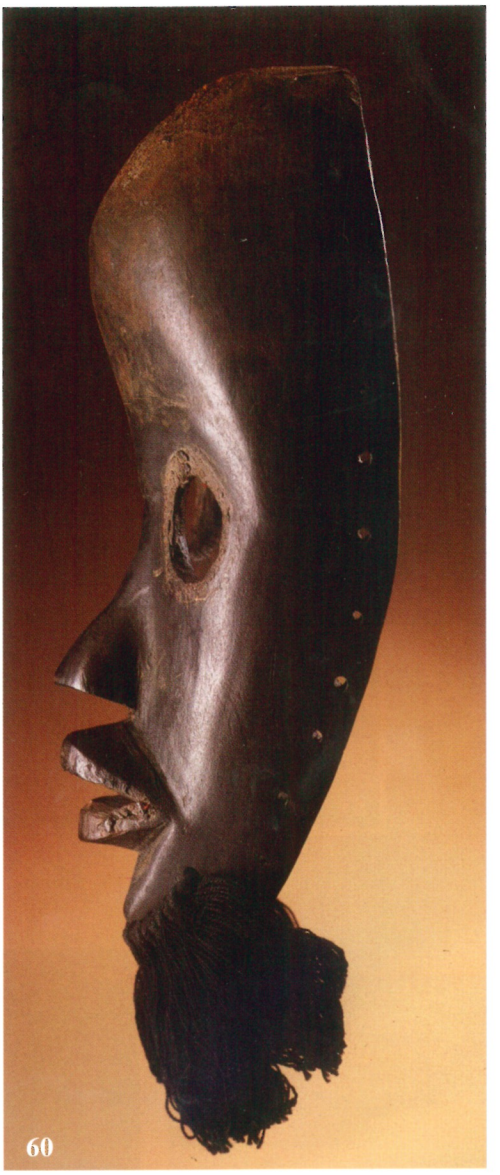
1. 62
2. Mini maschera *ma*
3. Golfo di Guinea Occ. Costa d'Avorio Liberia
4. Dan
5. Legno, patina
7. h. cm 10



Questa maschera miniaturizzata, frequentemente portata al braccio, funge da amuleto individuale, che protegge chi la indossa dagli influssi malvagi anche quando le grandi maschere sono state riposte.

1. 60
2. Maschera *zakpei gè*
3. Golfo di Guinea Occ.
   Costa d'Avorio
   Liberia
4. Dan
5. Legno, cotone, patina
7. h. cm 28

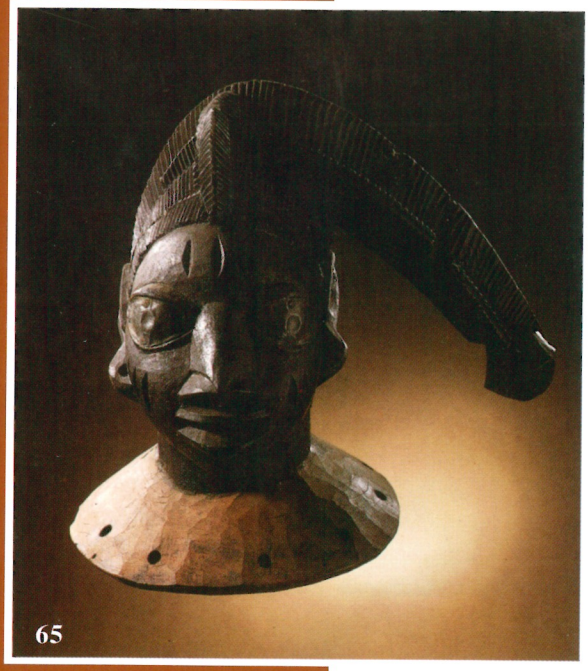




Maschera indossata da chi ha il compito di sorvegliare il fuoco, pericoloso quando sulla savana soffia il vento di nord-est, harmattan. *Se il guardiano trova focolari accesi dopo il tramonto, è autorizzato a rovesciare i recipienti e a confiscare degli oggetti, punendo i contravventori anche con la frusta.*
L' esemplare in catalogo ha grandi orbite tonde vuote che mostrano gli occhi di chi l' indossa, denunciando in tal modo la sua appartenenza ad un basso livello gerarchico. Inoltre è caratterizzata da fronte bombata, bocca sporgente e concavità interna che permette la perfetta aderenza al volto. Una corta barba di filo è applicata al mento.

1. 64
2. Maschera *mmwo*
3. Golfo di Guinea Orien. Nigeria
4. Ibo
5. Legno, patina, pigmento bianco
7. h. cm 55

Maschera indossata dai membri della società segreta maschile mmwo *che rappresenta la* "giovane sposa defunta". *E' caratterizzata dall' elaborata acconciatura a triplice cresta e dai delicati lineamenti femminili che esprimono serenità: occhi a fessura, naso sottile, labbra sensuali. Essa viene indossata dai danzatori con un abito dai colori vivaci sotto il quale si celano seni posticci. La femminilità è accentuata dalla voce volutamente camuffata mentre il loro volto, dipinto di bianco, indica l' uso riservato alle cerimonie funebri. La danza aiuta lo spirito del defunto a entrare nell' aldilà senza danneggiare i viventi.*



1. 65
2. Copricapo *ere egongun olode*
3. Golfo di Guinea Centr. - Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, patina scura, piombo, ferro
7. h. cm. 27

Questo tipo di copricapo è portato durante i riti funebri dai membri delle società egongun, letteralmente "ossa" in riferimento agli antenati defunti. I danzatori durante il rito alterano la voce per esprimere la loro possessione da parte del defunto che impersonano. Queste società sono presenti in ogni villaggio, ognuna dedita ad uno specifico antenato.

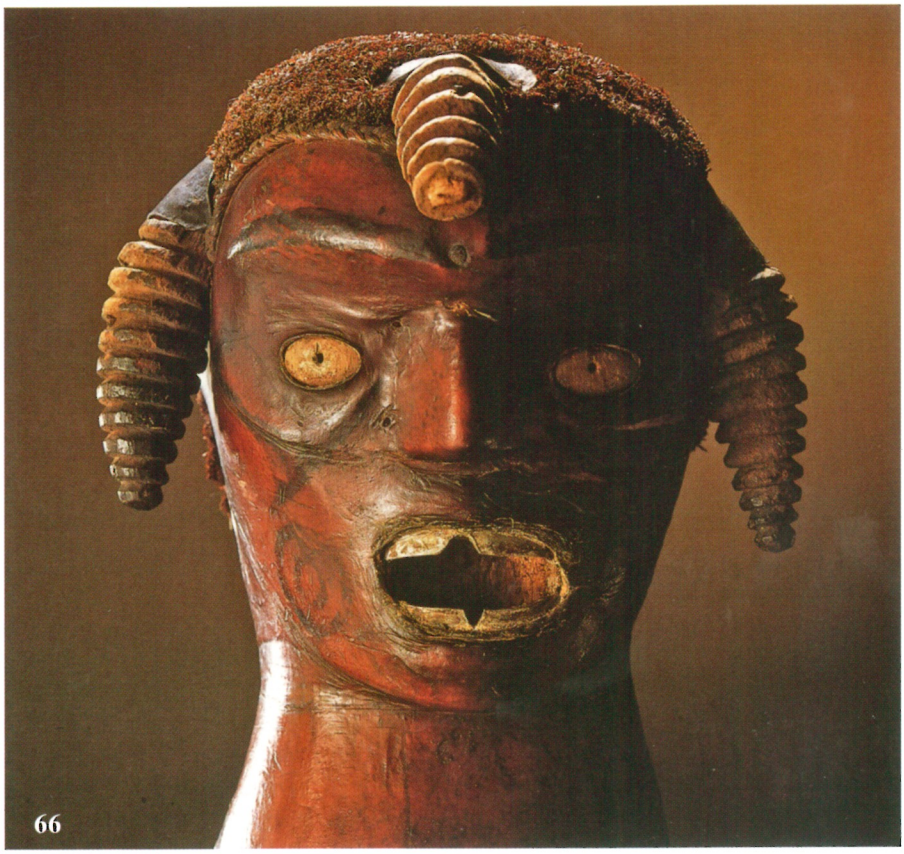
1. 63
2. Maschera/copricapo
3. Golfo di Guinea Occ. Sierra Leone
4. Kuranko
5. Legno, tessuto, conchiglie, fibre vegetali, corna, patina, frammento di specchio, materia sacrificale
7. h. cm 64

L' accumulo di materiali diversi quali cauri, corna, involti e fibre intrecciate mira a conferire a questa maschera-copricapo un aspetto particolarmente spaventoso atto a respingere le forze negative che turbano l' armonia del villaggio e della casa.

1. 67-68-69-70-71
2. Maschere/casco *bundu*
3. Golfo di Guinea Occ. Sierra Leone
4. Mende
5. Legno, patina lucida
7. h. cm 37-39-41-32-41

Le maschere-casco *bundu* riproducono tratti femminili e mettono in particolare risalto le pieghe del collo e le complesse pettinature, caratteristiche considerate pregevoli presso queste popolazioni che considerano una donna spettinata folle o immorale.
La fronte particolarmente alta e il volto dai lineamenti minuti sono risolti con notevole maestria compositiva, accentuata dal colore nero del legno reso brillante dall' olio di palma. Realizzate scavando internamente il tronco di un albero, esse vengono indossate dalle adepte della società segreta *bundu* nei rituali di iniziazione e nei processi di chi ha violato le norme che regolano l' universo femminile. Le donne di questa società si alternano al governo degli uomini ogni quattro anni, restando in carica per tre. Il loro prestigio dipende dal dominio che sapranno esercitare sugli spiriti.

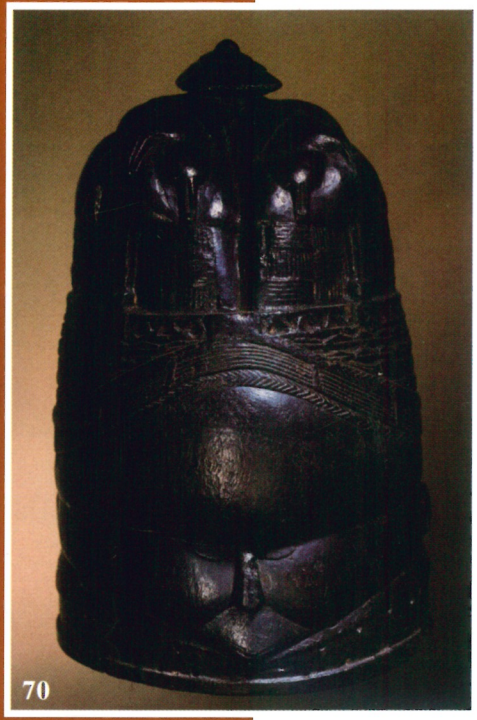
1. 66
2. Copricapo bifronte
3. Golfo di Guinea Orien. - Nigeria
4. Ejagham
5. Legno, pelle, fibra vegetale, metallo
7. h. cm 26



Originario della regione della foce del Crossriver, questo copricapo bifronte è diffuso lungo il fiume nel tratto tra la Nigeria e il Camerun. Esso è utilizzato nelle danze rituali delle società segrete maschili e femminili.
La presenza di europei in quest' area, legata al mercato degli schiavi e dell' olio di palma, si riscontra nei caratteri atipici di questa produzione. Si ritiene che la rappresentazione stia a indicare la testa recisa di un nemico, trofeo che conferisce prestigio al possessore.
Le due facce esprimono il dualismo dell' esistenza : uomo-donna, passato-futuro, bene-male, ecc.
La bifrontalità è spesso collegata alla facoltà degli spiriti "che tutto vedono".
Questo reperto ha il capo ricoperto di pelle di antilope; due esemplari conservati a Oxford e a Lagos sono ricoperti di pelle umana.
Un pittogramma sulle guance raffigura una casa, forse il luogo ove si svolgono i rituali.

1. 73
2. Maschera *mbuya*
3. Africa equatoriale
   Zaire - Corso del Kwilu
4. Pende
5. Legno, patina, pigmento, fibre vegetali
7. h. cm 50

Le mbuya *rappresentano sia tipi umani diversi che eroi mitologici, capi o antenati. Indossate durante le cerimonie di iniziazione, per i riti agrari o per eventi civili di rilievo, la loro funzione è quella di ricordare i valori fondamentali della società, suscitando timore e scherno in coloro che li dimenticano. Caratterizzanti sono la fronte bombata, le ampie sopracciglia a V, il naso triangolare rivolto all'insù e la bocca socchiusa sui denti aguzzi. La capigliatura è in rafia tinta di nero.*


70

71

1. 72
2. Maschera/casco *sande*
3. Golfo di Guinea Occ. Sierra Leone
4. Sherbro
5. Legno, pigmento, osso, caolino, perle di pasta di vetro
7. h. cm 40

72

Simile alle maschere-casco bundu *questa è chiamata* sowei *che significa* "alto ufficiale" *per indicare l' appartenenza ai gradi superiori della società segreta femminile. Nell' esemplare in catalogo la forza della maschera viene accentuata dal filo di perle di vetro, dall' amuleto e dalle corna visibili posteriormente.*

OGGETTI RITUALI

Presso tutte le popolazioni dell' Africa sub-sahariana, oltre alle maschere e alle figure antropomorfe facenti parte di capitoli a sè stanti, molti altri sono gli oggetti connessi con la spiritualità: contenitori cerimoniali, ferri rituali, coppe e tavole da divinazione, altari, reliquiari e feticci.

In quest' area la ritualità è fortemente sentita ed espressa e si riflette negli oggetti, densi di significati anche reconditi. Spesso questi manufatti sono di uso esclusivo di società segrete o di addetti al culto di livello elevato e pertanto i simbolismi sono comprensibili solo agli adepti.

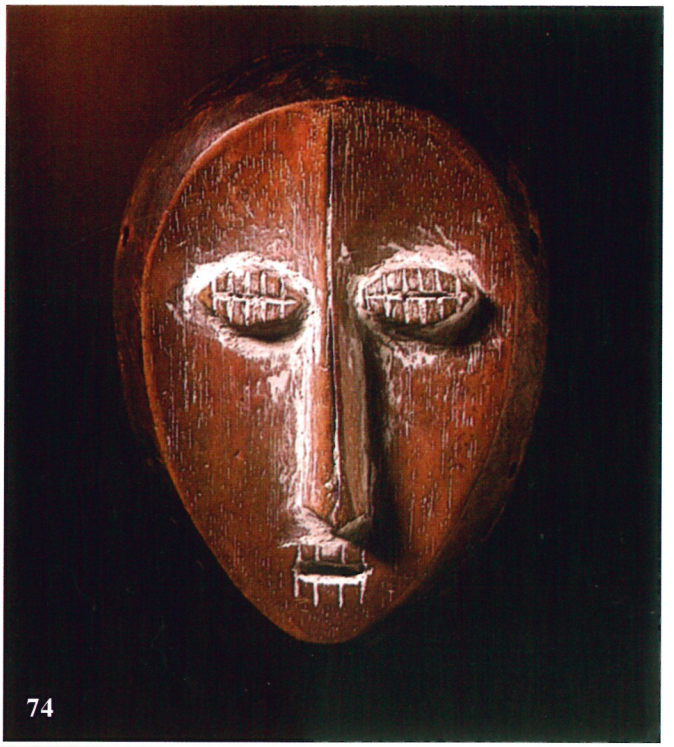
Sia per le maschere che per questi oggetti l' assenza delle parti del rituale che ne completerebbero la cornice quali i canti, le danze, i costumi e quant' altro concorre alla celebrazione della cerimonia, costituisce una lacuna importante. E' come pensare di interpretare il rito della Santa Messa solo osservando un ostensorio di ottima fattura.

Nella celebrazione è indispensabile che vengano rispettate tutte le regole, altrimenti sarà il caos, ovvero il disordine che porta alla malattia e perfino alla morte. Per evitarlo è sempre richiesta la benevola protezione degli dei e degli antenati.

In questo panorama spicca per la sua assenza la raffigurazione dell' immagine dell' Essere Supremo, la cui comparsa è invero rarissima contrariamente alle nostre usanze.

Tutti gli altri protagonisti del cospicuo pantheon africano sono invece variamente rappresentati sia come maschere che come figurazioni alle quali ci si deve rivolgere col massimo rispetto.

In questo contesto un ruolo particolarmente importante rivestono gli oggetti da divinazione, cui si ricorre per risolvere ogni genere di problemi quotidiani. In un ambiente particolarmente duro, dove la lunghezza media della vita non arriva a 35 anni e la malattia è spesso accompagnata dalla disperazione, il ricorso a queste pratiche ha anche, e forse soprattutto, lo scopo di indicare una via d' uscita, fornire una speranza a chi non ne ha più.

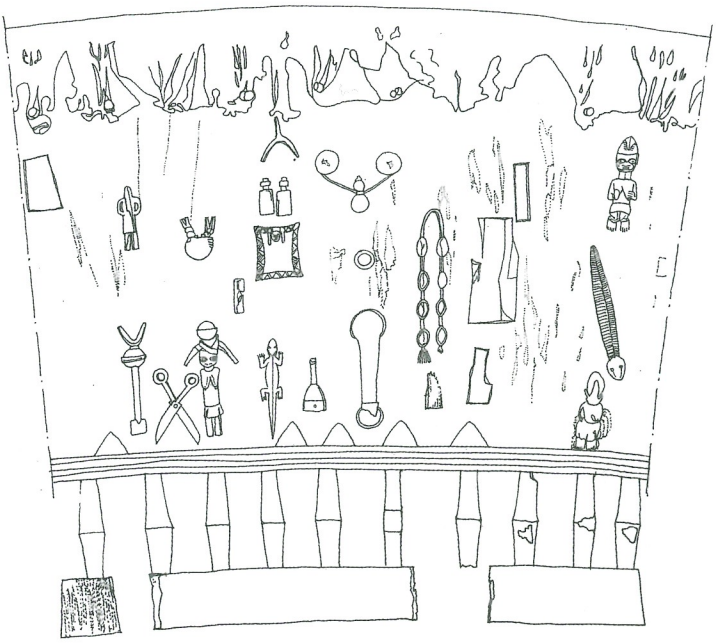


1. 74
2. Maschera *bwami*
3. Africa equatoriale - Zaire corso del Lualaba
4. Lega
5. Legno, caolino
7. h. cm 20

Maschera utilizzata nelle cerimonie di iniziazione, quali la circoncisione. La società di iniziazione bwami *controlla la vita sociale e politica del villaggio. Poiché non si tratta di una società segreta, le cerimonie connesse sono collettive e graduali. Ad ogni livello corrispondono maschere e figure in legno, in corno e, ai livelli più elevati, in avorio. Queste maschere sono portate solitamente sulle braccia o conservate in un paniere. Il volto a cuore, il naso sottile e gli occhi a forma di cauri sono elementi caratterizzanti.*

1. 75
2. Maschera *mbuto-mboli (o emboli)*
3. Africa equatoriale - Gabon
4. Kota
5. Legno, pigmento, caolino
7. h. cm 59

Maschera-copricapo mezza uomo e mezza gorilla, con alta struttura mediana che ricorda la cresta sagittale. Essa rappresenta un terrificante spirito della brousse, *che respinge le forze malefiche sia nei riti iniziatici che in quelli contro la stregoneria.*
La concezione geometrica di questo copricapo, sottolineata dai colori vivaci, lo rende particolarmente espressivo, specie durante la danza rituale.

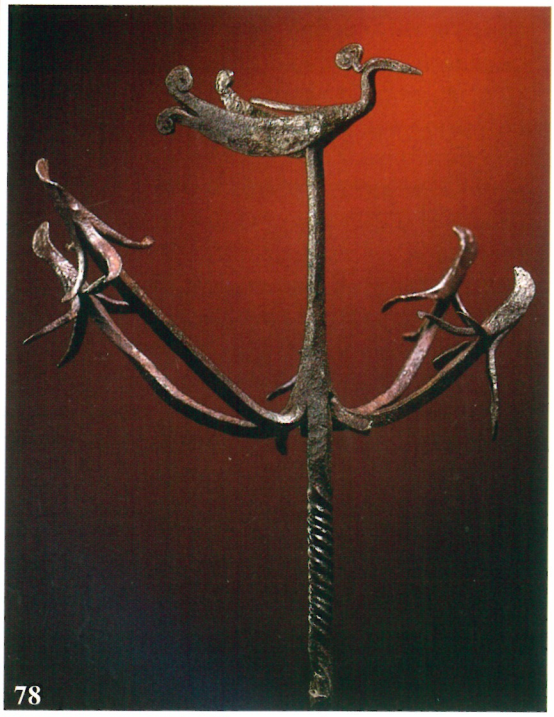


1. 76 - 77
2. Coppia di tamburi gemelli
3. Golfo di Guinea Centr. - Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, pigmento, pelle, ferro
7. h. cm 150 (M) - 148 (F)

Dopo un appropriato rituale, viene abbattuto l' albero dal quale si ricaverà il tamburo. La membrana soprastante differisce a seconda del rango del proprietario o della funzione dello strumento che, in Africa Nera, non è solo un oggetto per fare musica bensì un vero e proprio tramite tra il cielo e la terra e tra i membri della comunità. Con la sua voce si tramandano le credenze religiose, i miti e le leggende. Esso è concepito come un dono divino, un essere parlante al quale rivolgere invocazioni e preghiere.
Il suo insediamento sarà quindi ufficializzato con un rito di consacrazione che include sacrifici di animali alle divinità e agli spiriti degli antichi suonatori.
Nelle società prive di scrittura l' importanza del tamburo è equiparabile a quella del libro nelle società letterate. Solo agli iniziati è concesso l' uso dello strumento e ad essi tocca il compito di trasmettere i testi attraverso un codice fonetico tradizionale, evitando errori o personalismi che ne altererebbero il significato. La comunicazione avviene tra località diverse appartenenti alla stessa etnia.

76

77



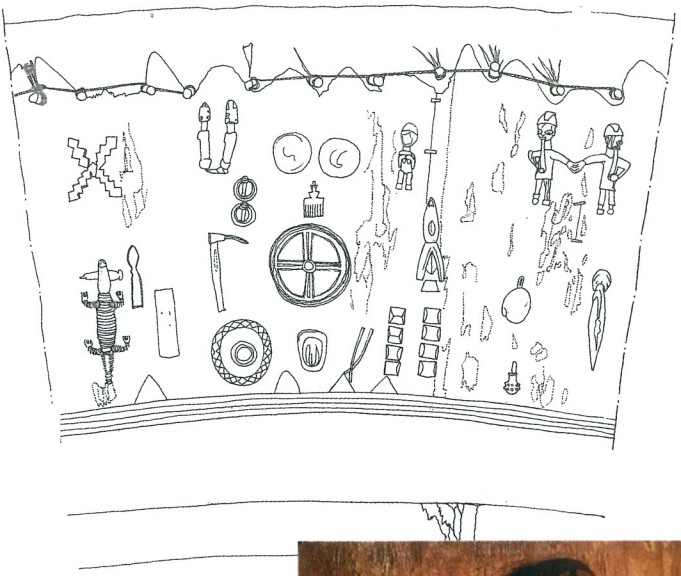
1. 78
2. Altare mobile *asen*
3. Golfo di Guinea Centrale Nigeria
4. Yoruba
5. Ferro forgiato
7. h. cm 46

Un grande uccello centrale e altri più piccoli attorno ricordano il dio Osanin che *creò la terra con il loro aiuto. Le ali più grandi rappresentano il fogliame utilizzato dall' officiante per preparare medicamenti.*
L' offerta all' asen *conficcato nel terreno di uova e noci di cola procura forza e salute.*

1. 79
2. Asta sonora con figura ornitomorfa *orere*
3. Golfo di Guinea Occ. Nigeria
4. Yoruba
5. Ferro forgiato
7. h. cm 64

Il mitico volatile visibile sulla sommità del sistro aiutò Osanin *a creare il mondo. Egli poggia su quattro campanelle, simbolo della* brousse.
Durante il rito a lui dedicato Osanin, *dio del ferro e della guerra e quindi protettore dei cacciatori e degli artigiani, emana la sua forza vitale potente e benefica.*

Benché il suono sia trasmissibile in condizioni favorevoli anche a distanza di alcuni chilometri, i rimandi sono frequenti per evitare errori di interpretazione o assenza di ricezione. Sulla cassa di questi tamburi sono visibili decorazioni ad alto rilievo che ne sottolineano la funzione rituale. Compaiono, tra l' altro, animali protettivi quali la tartaruga, il coccodrillo e il granchio, alcuni utensili agricoli, Eshu *e le sue pipe, un vassoio divinatorio, due cani utili per la caccia e personaggi femminili oblanti.*
I tamburi gemelli sono uno maschile e uno femminile. Quello maschile, che mette in evidenza il pene, ha pareti più sottili, così che il suono emesso è più grave. Quello femminile, che esibisce i seni, ha pareti più spesse e quindi il suono risulta più acuto.
Il suonatore di tamburo, essendo il depositario della memoria collettiva, è un erudito e come tale riveste un ruolo di prestigio nella comunità.



1. 82
2. Strumento divinatorio *itom bwa*
3. Africa equatoriale - Zaire
4. Kuba
5. Legno, patina scura
7. l. cm 31

La figura zoomorfa è decorata con motivi geometrici ispirati alla tessitura, arte nella quale i Kuba eccellono.
L' indovino agisce ponendo domande che attendono risposte alternative e sfregando contemporaneamente l' oggetto con un tampone di legno unto d' olio. Quando il tampone si blocca bruscamente, l' indovino emette il suo responso.

1. 80
2. Coppa per divinazione *agere Ifa*
3. Golfo di Guinea Centr. Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, patina, pigmento lega di rame
7. h. cm 33

Le coppe da divinazione, per l' importanza che rivestono nel rituale, sono spesso di elevata qualità estetica. Esse sono destinate a contenere le sedici sacre noci di cola utilizzate per interrogare Ifa, *saggio e onnipotente* orisha, *ora amato ora temuto, al quale si offrono sacrifici con pratiche divinatorie. Il sacerdote,* babalawo, *si rivolge a Ifa per vincere le paure, affrontare stregonerie o sciogliere l' enigma di una morte prematura.*

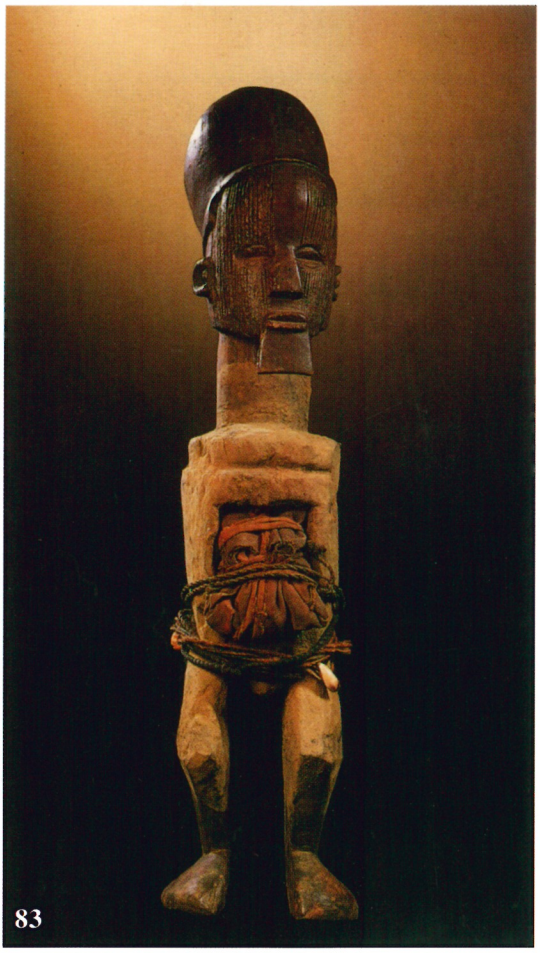
1. 81
2. Tavola per oracoli *opon Ifa*
3. Golfo di Guinea Centrale Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, pigmento, patina
7. Ø max. cm 38

Per consultare Ifa, *Dio del destino, il sacerdote divinatore legge le tracce lasciate dalle noci di cola sul fondo della tavola cosparso di farina o segatura avendo cura di tenere di fronte a sé il viso di* Eshu, *colui che presiede alla divinazione facendo da tramite.*
L' officiante procede recitando i versi associati ad una delle 256 figure della poesia orale Odu Ifa *alle quali collega le tracce, traendone auspici.*

1. 85
2. Reliquiario *mbulu ngulu*
3. Africa equatoriale - Gabon, bacino dell' Ogoouè
4. Kota
5. Legno, ferro, lega di rame
7. h. cm 50

85

L' esemplare rappresentato è costituito da un' anima di legno sulla quale sono state fissate lamine di lega di rame, materiale ritenuto localmente di grande valore, introdotto dai portoghesi a partire dal XVIII sec. e in seguito estratto dalle miniere locali. Esso mostra cresta trasversale spiovente sul viso ovale concavo, naso che si allunga fino a dividere a mezzo la fronte, occhi globulari e scarificazioni ai lati delle labbra e sulle tempie. Un lungo collo poggia su una losanga che rimanda al sesso femminile quale simbolo di rinascita degli iniziati. I pendenti cilindrici, le bande laterali e le decorazioni sulla cresta indicano la zona e il clan di appartenenza.
La superficie metallica viene tenuta costantemente lucida. I reliquiari di questo tipo sono potenti immagini guardiane che materializzano l' autorità protettrice dei defunti. Essi vengono collocati sopra grandi ceste, conservate lontano dalle abitazioni in un luogo appartato e sacro. Ad essi vengono offerti sacrifici di animali in occasione di cerimonie propiziatorie per la caccia, la guerra, i lavori agricoli e ogni qualvolta sia opportuno ricorrere alla saggezza e alla forza degli antenati.



83

1. 83 - 84
2. Feticci *butti*
3. Africa Equatoriale - Congo - corso inf. dello Zaire
4. Teke
5. Legno, patina, cauri, tessuto, fibra vegetale (83)
Legno, patina, argilla, pigmento (84)
7. h. cm 49 - cm 30

La testa di queste figure mostra un' estrema attenzione ai dettagli, contrariamente al resto del corpo, di fattura grossolana. Il volto, adorno di barba che ne sottolinea il rango elevato, mostra scarificazioni verticali parallele, secondo l' usanza Teke di incidere il viso con pettini di ferro a partire dall' età di quattro o cinque anni. Quando la cavità sul tronco accoglie un involucro, "bonga", *contenente sostanze magiche che hanno influenza esclusivamente sulla caccia, gli affari, le malattie e i commerci matrimoniali, il feticcio diventa un* butti, *ovvero un individuo dotato di anima e in grado di favorire il suo possessore. Poiché questo potere gli deriva dagli antenati, talvolta nell' involucro sono presenti ceneri e capelli del defunto o caolino che simboleggia le ossa. I* butti *sono conservati nelle case in luogo consacrato e appartato per impedire alle forze malvagie di neutralizzare l' energia che il divinatore/fattucchiere concentra in queste figure. Energia che può essere utilizzata sia per scopi benefici che malefici. Nell' esemplare n°84 l'involto è protetto da un voluminoso impasto d'argilla, caolino e resine.*

84

OGGETTI DI USO QUOTIDIANO

Molti e vari sono gli oggetti di uso quotidiano presenti nella collezione. La maggior parte si può definire di buona fattura, ma taluni presentano soluzioni davvero originali e di notevole espressività artistica. Tra questi ultimi sono particolarmente apprezzabili le porte dei granai con le relative serrature, gli sgabelli e le calebasse, contenitori tuttofare realizzati utilizzando zucche svuotate e fatte indurire prima di essere mirabilmente decorate a intaglio o impresse con un ferro rovente.

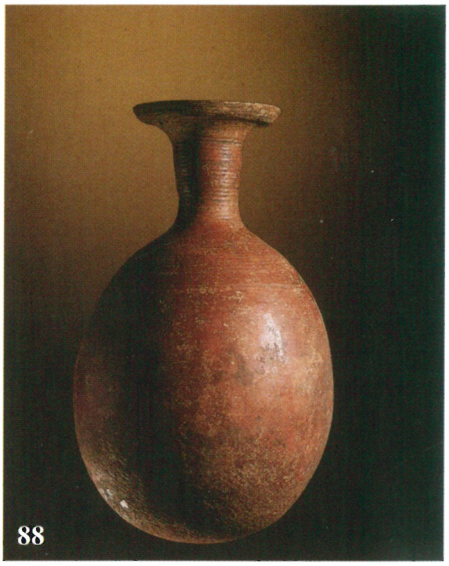
Le materie prime più utilizzate sono tuttavia il legno e l' argilla. I vasi, i piedi di letto e i recipienti funerari sono infatti realizzati in terracotta mentre per porte, serrature, sgabelli, bamboline e altro si preferisce il legno, talvolta decorato con pigmenti naturali di vari colori.

Per la realizzazione di questi oggetti l' artigiano predilige il legno verde, pur consapevole delle deformazioni alle quali andrà incontro il manufatto. La ragione di questa scelta è legata alla credenza che tale materia prima è ancora intrisa di tutta la sua forza vitale.
La deperibilità del legno non consente una conservazione prolungata. Si ritiene che in generale questi oggetti non abbiano più di centocentocinquanta anni al massimo, per via del clima umido e della presenza di grandi quantità di insetti xilofagi. Se questo è pur vero, tuttavia la datazione col metodo del radiocarbonio, recentemente applicata in particolare ai reperti Dogon della falesia di Bandiagara, ha dato risultanze sorprendenti, che hanno consentito di stabilire delle sequenze temporali risalenti al periodo tra l' XI e il XIX sec. d.C.

La lavorazione della terracotta è generalmente compito delle donne, alle quali viene richiesta questa competenza, che eccezionalmente assume carattere di professionalità specializzata, come tra le mogli dei fabbri della savana occidentale, che se la trasmettono ereditariamente.
La produzione di statuaria e quella di vasellame non sono disgiunte in quanto la statuaria ha talvolta il vaso come base e il vaso ha spesso la figura zoo-antropomorfa come coperchio, imboccatura o sulle anse. La tecnica più usata è quella detta "a colombino" *che prevede la realizzazione manuale del fondo circolare del vaso sul quale si aggiunge l' argilla a spirale fino a completamento delle pareti, che poi saranno levigate sia all' interno che all' esterno. Quindi si procede con le decorazioni a impressione o a rilievo e la cottura, che avviene all' aperto su fuoco di legna.*
Alcuni di questi manufatti sono stati datati col metodo della termoluminescenza, con risultanze ancora una volta sorprendenti, che permettono di parlare di vera e propria archeologia africana.
Il vasellame è spesso correlato ai riti funerari. Per questa ragione ancora oggi sopravvive l' utilizzo di questo materiale nelle cerimonie, mentre la plastica è ormai subentrata massicciamente nell' uso quotidiano.

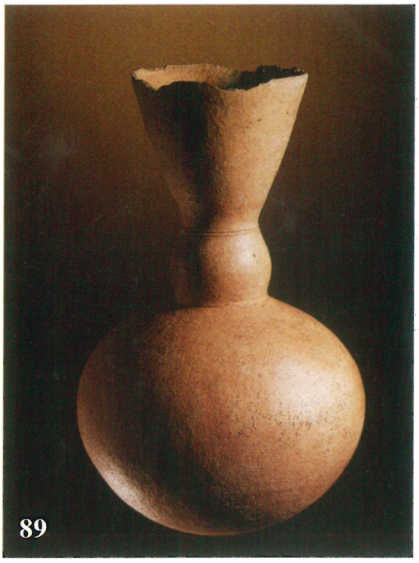
1. 86
2. Sgabello per escissione
3. Golfo di Guinea Occ. - Sierra Leone
4. Loko
5. Legno, patina
7. h. cm 48

Su questo sgabello avviene il rito dell' escissione, equivalente femminile della circoncisione. Esso consiste nell' ablazione del clitoride e talvolta anche delle piccole labbra. Con ciò le fanciulle danno l' addio alla pubertà e sono pronte per il matrimonio e la maternità.



1. 88 - 89
2. Vasi
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Cultura di Diennè
5. Terracotta
6. XII-XVII sec. d.C.
7. h. cm 33 - 31

Vasi ritrovati spesso nei pressi di tumuli funerari. Ciò fa presumere che contenessero bevande destinate a defunti di rango per l' aldilà. Le forme panciute, prive di anse e con base arrotondata, sono tipiche.



1. 90 - 91
2. Oggetti fittili
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Cultura di Diennè
5. Terracotta
6. XII-XVII sec. d.C.
7. h. cm 43 - 45

Essendo morfologicamente simili a oggetti in legno ancora oggi adibiti a sostegno delle traverse del letto, se ne ipotizza la stessa funzione.
Tuttavia sono noti esemplari talmente minuscoli da indurre a considerarli componenti di corredi funerari.

1. 87
2. Anta di porta di granaio
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Dogon
5. Legno
7. h. cm 80

I granai Dogon sono tipiche costruzioni quadrangolari in mattoni di fango con tetto conico di paglia. Ogni famiglia ne possiede diversi poiché essi custodiscono, oltre ai preziosi cereali, i beni e talvolta gli altari.
Le ante possono essere doppie o singole e, come questa, fissate con cardini di ferro. Il granaio è considerato simbolo dell' Arca Celeste dalla quale scesero i progenitori e gli animali che popolarono il pianeta e lo resero abitabile e sicuro. Per questo il coccodrillo, il serpente, la tartaruga, il camaleonte e il bucero, animali considerati guardiani protettori, sono più frequentemente rappresentati sulle ante.

95 *serratura antropomorfa*

Le serrature apposte sulle porte dei granai, luoghi di importanza fondamentale per la sopravvivenza dei popoli della savana, sono ornate con figure protettrici quali gli antenati, l' antilope dalle lunghe corna, il bucero che col suo verso dà segnali di allarme e la tartaruga, che con il suo guscio protettivo indica invulnerabilità.
Esse sono costituite da tre parti con chiaro riferimento alla figura umana: la parte superiore *"testa"*, quella centrale *"ventre"* e l' inferiore *"gambe"*.
Fissate alla porta con due chiodi, funzionano per mezzo di una chiave che, sollevando i perni interni in ferro, permette lo scorrimento della parte mobile.

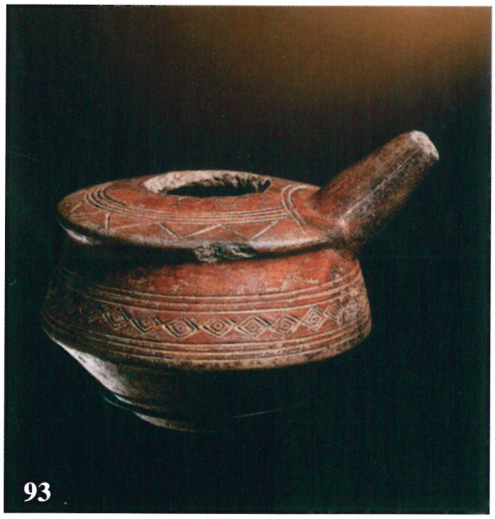
1. 95-96-97-98-99-100
2. Serrature ***tako guru***
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Dogon
5. Legno, patina e ferro
7. h. cm 23-40-24-57-35-38

96 *serratura zoomorfa*

97 *serratura zoomorfa*

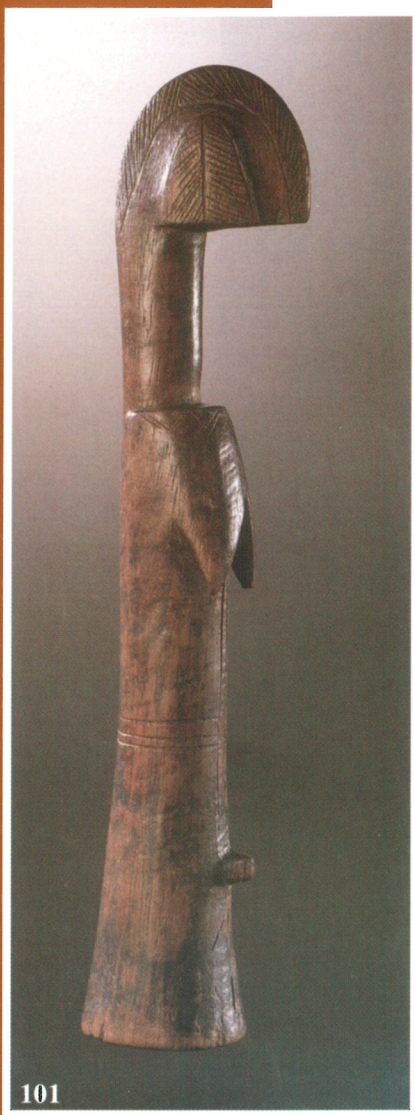
1. 92
2. Poggianuca
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Dogon (Tellem ?)
5. Legno, crosta rituale
7. h. cm 36

Nei corredi funerari Tellem sono stati rinvenuti dei poggianuca, oggetti considerati riservati a personaggi di rango elevato in ragione della rarità dei ritrovamenti che tuttavia sono noti in tutta l' Africa. La loro funzione era quella di preservare le elaborate acconciature durante il riposo. L' esemplare in catalogo è intagliato in un unico blocco, privo di assemblaggio.



1. 93 - 94
2. Recipienti funerari
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Cultura di Diennè
5. Terracotta
6. XII-XVII sec. d.C.
7. h. cm 15 - 19

Questi contenitori realizzati con tecnica a colombini sono presenti nei corredi funerari
Sulla superficie sono visibili decorazioni geometriche impresse a stampo e a mano libera.
La lavorazione della terracotta è un compito prettamente femminile.

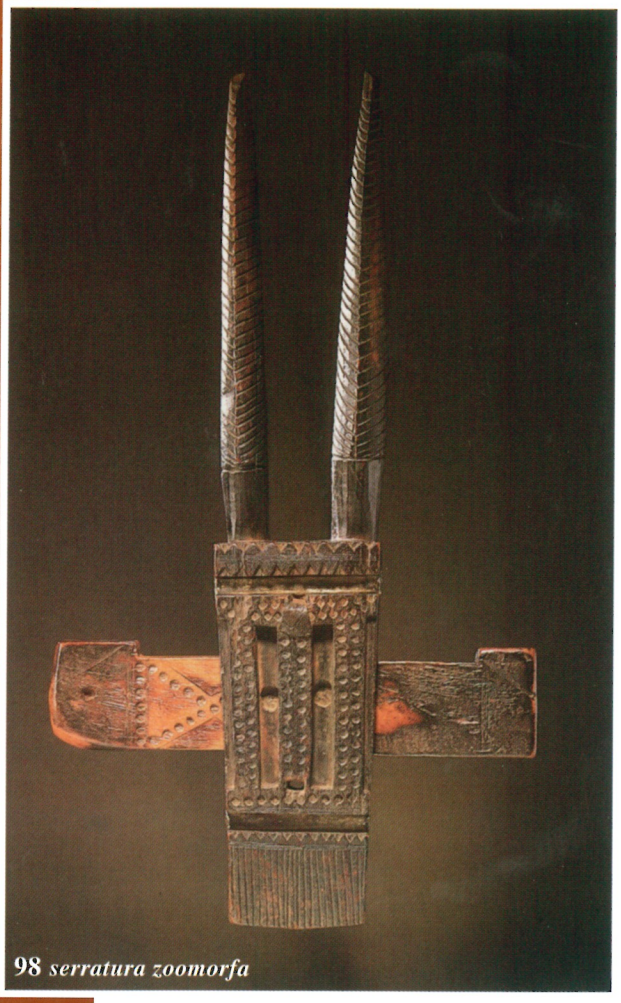


1. 101
2. Bambola *raog'biga*
3. Savana del Sudan Occ. - Burkina Faso
4. Mossi
5. Legno, patina scura
7. h. cm 24

Raog biga *significa* "bambino nel legno" *con riferimento al bambino e allo spirito della maternità insieme rappresentati. Le bambole permettono alle bambine di immedesimarsi nel futuro ruolo di madri premurose.*
Esse porteranno con sé la bambola nella casa del marito, dove presiederà alla gravidanza e al parto chiamando il nascituro e impedendogli di ritornare nel mondo degli spiriti. A lei spetteranno le prime gocce di latte materno e la collocazione nella sacca sul dorsò prima del nascituro. Le donne che non riescono ad avere figli le portano con sè credendole propiziatrici di maternità e pertanto le invocano.
La fattura mette in evidenza i tratti sessuali più salienti: l' acconciatura, i seni a sacco e l' ombelico rilevato. Una lieve incisura sottostante indica la vagina. Le scarificazioni visibili sul torace riproducono esattamente quelle delle ragazze Mossi *dopo la pubertà.*
Gli arti ed il volto non sono evidenziati perché estranei alla funzione del manufatto.

1. 102
2. Bambola *akua ba*
3. Golfo di Guinea Centr. Ghana
4. Akan (Fanti)
5. Legno, perline in pasta di vetro, fibra vegetale, patina
7. h. cm 33

Fronte smisurata terminante a pettine, assenza di braccia, collo scanalato, gambe tozze e sopracciglia unite a triangolo caratterizzano le bambole fanti, *esse pure propiziatrici della maternità.*

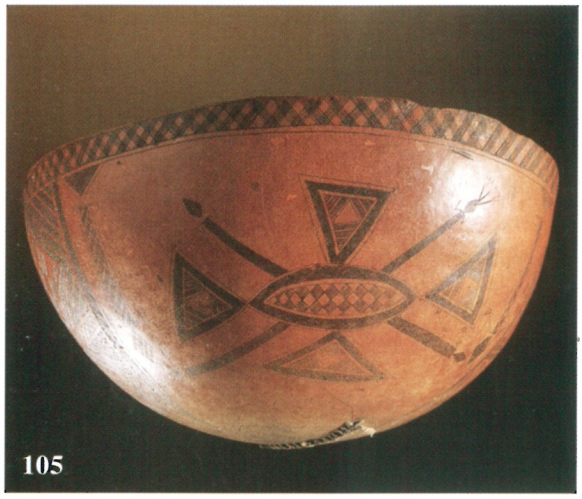


98 *serratura zoomorfa*

99 *serratura zoomorfa*

100 *serratura zoomorfa*

1. 105-106-107-108-109-110-111
2. Calebasse
3. Sudan centrale - Nigeria
4. Fulani
5. Zucca, pigmenti. Inoltre 105: filo di cotone, 107: caolino, 108: pelle.
7. Ø cm. 40, 31, 45, 35, 29, 26, 34


105

106

Questi recipienti sono ricavati da una varietà di zucca, *lagenaria vulgaris*, il cui frutto maturo viene fatto macerare nell' acqua prima di essere svuotato e quindi fatto essiccare. Acquista così una durezza che non impedisce la decorazione a intaglio o a impressione con ferro rovente. Un decotto di foglie conferisce il caratteristico colore rossastro esterno.
Le raffigurazioni hanno significati simbolici che spesso si riferiscono a motti e proverbi. Nell' esemplare 106 l' ornamentazione è di chiara ispirazione islamica, ad indicare la presenza di correnti commerciali straniere.
La loro funzione è quella di contenitori di ogni cosa, dalle granaglie ai liquidi, dai tessuti ai preparati magici e rituali.

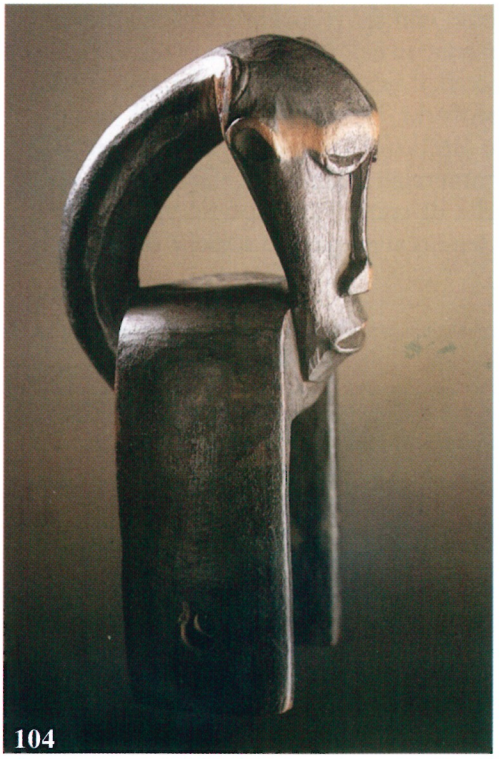
107

108

1. 103
2. Sgabello a cariatide
3. Golfo di Guinea Occ. Sierra Leone
4. Baga
5. Legno, ferro, lega di rame, patina
7. h. cm 43

La donna rappresentata, nimba, *esibisce orgogliosamente il seno esprimendo fertilità e abbondanza. La sua protezione è rivolta particolarmente alle donne gravide, alle risaie e ai palmeti. Il termine* nimba *è costituito da* ni *(principio vitale) e* ba *(grande madre).*

103


104

1. 104
2. Supporto di puleggia per telaio
3. Savana del Sudan Occ. - Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno, patina scura
7. h. cm 14

I supporti di puleggia per telaio non svolgono alcuna funzione pratica, ma presiedono al lavoro di tessitura. Questi manufatti sono diffusi in tutta l' Africa Occidentale, spesso con raffinate realizzazioni come questa, che mostra una testa di bovino privo di corna, andate perdute, sormontare l' arco di sospensione.

OGGETTI ORNAMENTALI

Pochi sono gli oggetti ornamentali presenti nella Collezione Perolari: pendenti, anelli e un bracciale.

Loro peculiarità è la materia prima utilizzata: una lega di rame fusa col metodo della cera persa. Materiali e metodo di produzione accomunano le popolazioni della savana del Sudan Occidentale.

I pendenti hanno funzione protettiva e vengono portati dietro suggerimento degli indovini. Tutti rappresentano figure zoomorfe, solo uno è a immagine antropomorfa. A questi oggetti sono associati solitamente dei proverbi, che ne specificano e ne esaltano le qualità.

Gli anelli sono indice di elevato livello sociale e pertanto indossati da capi, guerrieri, dignitari e membri della gerarchia religiosa.

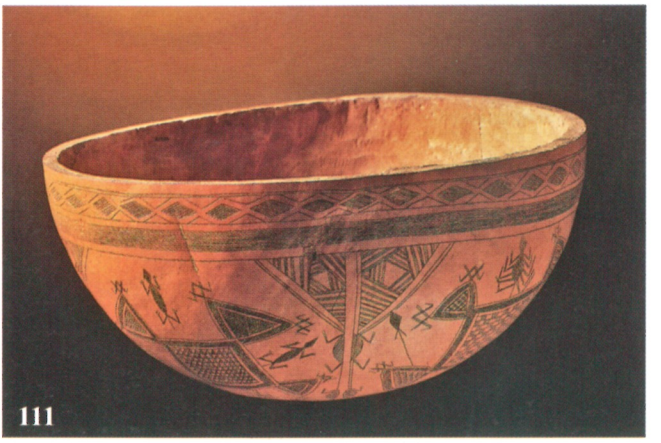
Un solo bracciale, rigido, è presente nella esposizione. La figura di Nommo che lo adorna gli conferisce un importante significato religioso.

Unico oggetto ornamentale per il quale sono utilizzate materie prime diverse è una collana-amuleto di graziosissima fattura realizzata con grani di muhafu *su cui sono incise in miniatura le maschere del villaggio intervallate da cilindretti di pasta vitrea di colore blu, che ben si abbina al colore caldo dei semi. La diversità rispetto agli oggetti precedenti testimonia la provenienza da un' area completamente diversa: l' Africa equatoriale, lungo il corso del fiume Kwilu.*

Nella Collezione Perolari non sono presenti manufatti aurei. Tuttavia è bene sottolineare che l' arte orafa africana è ben conosciuta, in particolare presso gli Akan Ashanti, che devono alla loro posizione territoriale, legata ai commerci trans-sahariani, e ai loro rapporti con gli europei, la particolare iconografia che li contraddistingue. Le influenze dei paesi situati a nord del loro territorio si sono mescolate alle tradizioni locali preesistenti, dando origine ad una produzione di elevatissimo prestigio.

109

110



111

1. 115 - 116 - 117
2. Pendente in forma di tartaruga
2. Figura antropomorfa
2. Coppia di pesci
3. Savana del Sudan Occ. - Burkina Faso
4. Tusyan
5. Lega di rame, fusione a cera persa
7. l. cm 5 - 6 - 5

I pendenti assicurano protezione associati a simboli o a proverbi come questi:

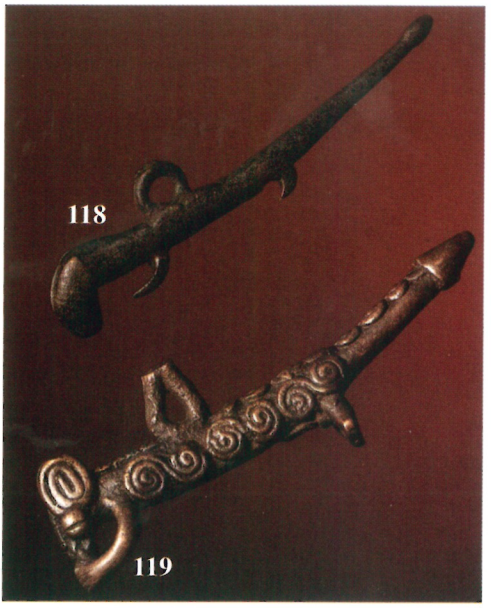
"Poiché la tartaruga non vuole appartenere a nessun clan, porta la casa con sé." (115)

"Quando i pesci piangono, le loro lacrime si perdono nell' acqua." (117)

Le figure antropomorfe singole chiedono perdono e protezione per la casa e la famiglia. (116)

1. 120 - 121
2. Pendenti zoomorfi
3. Savana del Sudan Occ. Burkina Faso
4. Tusyan
5. Lega di rame
7. h. cm 4

1. 118 - 119
2. Pendenti in forma di leopardo
3. Savana del Sudan Occ. Burkina Faso
4. Tusyan
5. Lega di rame
7. h. cm 3 - 4



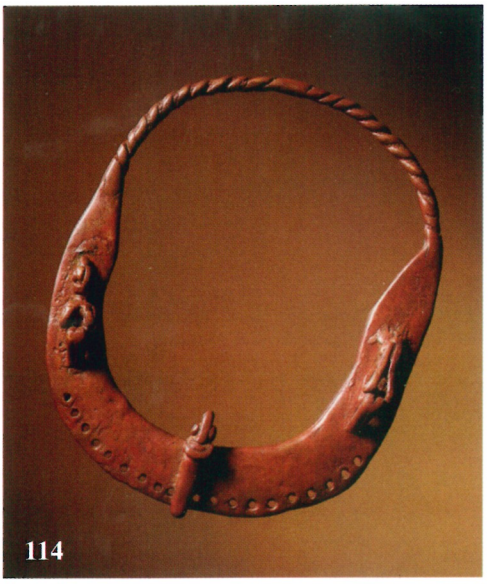
Presso i Tusyan il leopardo, simbolo di potenza, è abbinato a:
"La pioggia bagna le macchie sulla pelle ma non le lava via" (118 - 119)

Il bucero è l' uccello che ha il compito di trasportare in volo le anime dei defunti nell' aldilà. Quando sorvola dei lavoratori, essi si fermano per non distrarlo dalla meta. (120).
Il bufalo protegge chi lo indossa con la sua forza.(121)

1. 112 - 113
2. Anelli
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Dogon
5. Lega di rame, fusione a cera persa
6. h. cm 6 - 3

110. Gli anelli con figure di cavalieri sono generalmente riservati alle persone di alto lignaggio perché simbolo della forza e del coraggio. Presso i Dogon essi vengono assegnati dall' Hogon *a guerrieri e sacerdoti.*

111. I gigli d' acqua qui rappresentati indicano la capacità di sopravvivere nel clima estremamente arido.



1. 114
2. Bracciale
3. Savana del Sudan Occ. Mali
4. Dogon
5. Lega di rame
7. l. max. cm 14

Il Nommo *rappresentato, che si copre il viso con le mani per la vergogna di avere commesso incesto con la madre-terra, è* Dyougou Serou, *primo essere vivente parlante.*

BASTONI E INSEGNE

Presso le popolazioni dell' Africa sub-sahariana bastoni e insegne sono utilizzati per scopi molteplici, ma tutti riconducibili alla ritualità o alla rappresentatività del rango sociale.
Nell' ambito rituale riconosciamo nella Collezione Perolari alcuni esemplari utilizzati nelle cerimonie atte a favorire la fertilità dei campi e il raccolto dei prodotti agricoli. Non disgiunti da queste sono talvolta i rituali dedicati ai defunti, che vengono invocati con la Dea Madre affinché purifichino il terreno e lo rendano produttivo. Anche la buona riuscita di transazioni commerciali viene auspicata tramite danze eseguite reggendo il bastone "da danza" durante fiere e mercati.
In ogni caso questo genere di oggetti può trasformarsi all' occorrenza in un' arma offensiva.

Alcuni bastoni sono riservati a personaggi di elevato livello sociale di cui sottolineano il rango, determinato dal potere politico o da quello religioso. La loro realizzazione, spesso più elaborata, sottintende significati di alto valore simbolico.

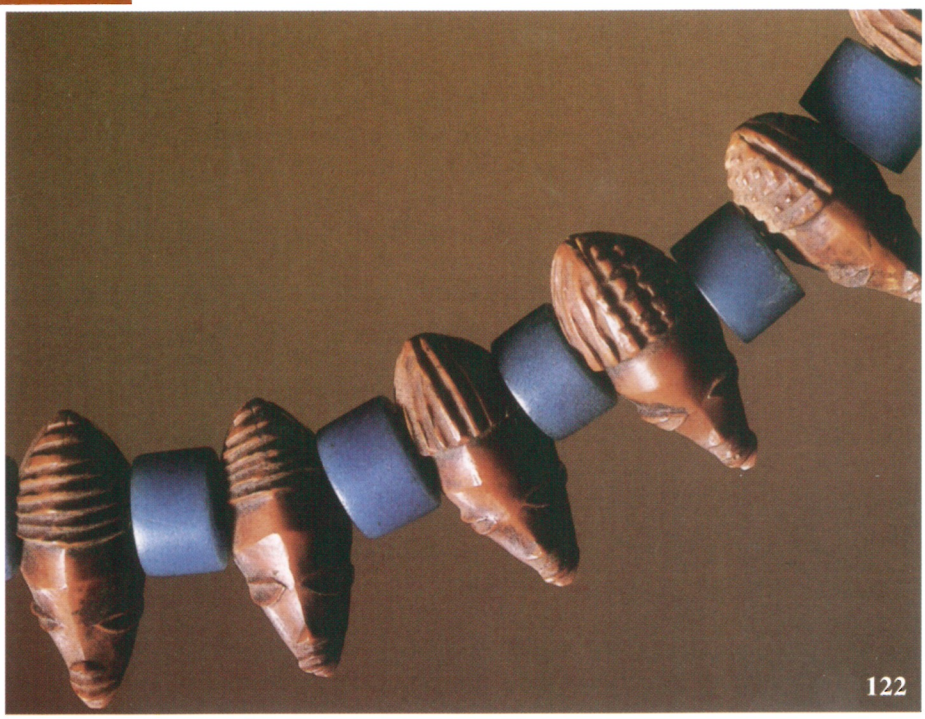
Non è raro trovare in questi manufatti, come pure in alcune maschere, la figura umana bifronte che allude sia alla capacità di vedere in ogni direzione che alla dualità dell' individuo e del mondo. In poche parole rappresenta il bene e il male, il presente e il passato.

Mentre i bastoni sono intagliati per lo più nel legno, le insegne di comando mostrano terminali in lega di rame, fusi col metodo della cera persa e sono riservate ai detentori del potere.

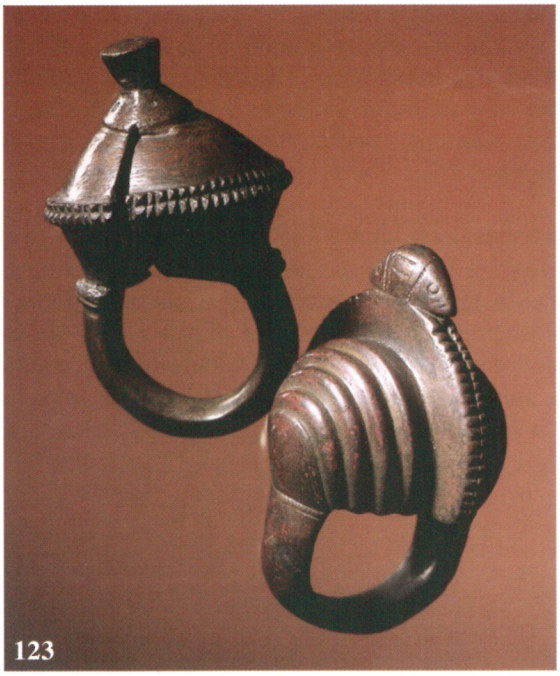
La splendida insegna Soninke presente nella Collezione Perolari costituisce una preziosa rarità essendo documentata l' esistenza di solo una decina di esemplari. L' elevato livello tecnologico con cui sono realizzati ne determina l' importanza e costituisce motivo di pregio.

Solitamente in queste raffigurazioni la proporzione tra il cavallo e il cavaliere non è rispettata e l' uomo domina sull' animale, che in questo modo vede sottolineato il suo ruolo quale attributo, indice di prestigio sociale. Ciò si deve al clima e all' ambiente africano che, essendo poco idonei alla sopravvivenza del cavallo, ne condizionano la presenza, molto rara, che solo poche persone possono permettersi, e lo trasformano in un indicatore di status *sociale.*

1. 122
2. Collana amuleto
3. Africa Equat. Zaire
4. Pende
5. Semi, perline di pasta di vetro, filo di ferro
7. Ø cm 27



Tristi volti, riproducenti in miniatura le maschere mbuya *del villaggio, sono incisi su grani di* muhafu *nello stile tipico di quest' area. Questi piccoli amuleti, gradevolmente abbinati a grani di pasta di vetro blu, hanno il compito di proteggere chi li indossa dalle forze negative.*



1. 123
2. Bubboli ad anello
3. Golfo di Guinea Centr. Costa d' Avorio
4. Baulè (?)
5. Lega di rame, fusione a cera persa
7. h. cm 7, cm 6

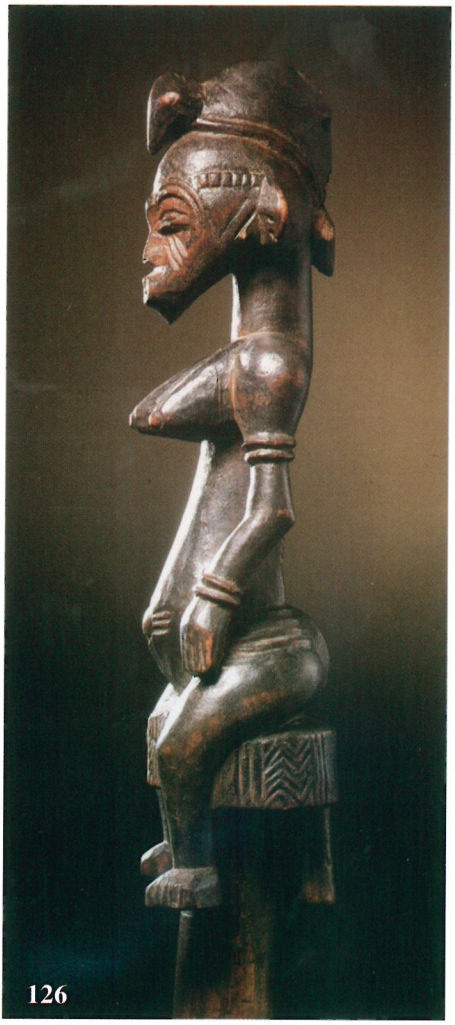
Un grano duro inserito nella camera produce un suono per scuotimento.

1. 125
2. Bastone di ladro rituale *yo domolo*
3. Savana del Sudan Occ. - Mali
4. Dogon
5. Legno, patina scura
6. XII/XVII sec. d. C.
7. h. cm 64

Gli anziani della società yona, *cui appartengono i ladri rituali, eleggono gli addetti alla razzia del bestiame domestico da sacrificare e consumare in occasione di un rito funebre, durante il quale essi portano sulla spalla il bastone rituale, a forma di testa di cavallo.*

1. 126
2. Bastone di campione dei coltivatori *tefalipitya o daleu*
3. Savana del Sudan Occ. Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno, patina scura
7. h. cm 84

Questo bastone viene consegnato al vincitore della gara di zappatura. Il duro lavoro, trasformato così in rito, è dedicato al bene comune e il campione potrà scegliersi come sposa la ragazza più bella del villaggio e aspirare all' immortalità, come i coltivatori ancestrali. La figura sommitale del bastone rappresenta la pitya, *giovane donna nubile, sposa ideale.*



1. 124
2. Terminale di insegna di comando *sono*
3. Golfo di Guinea Occ. - Guinea Bissau
4. Soninke
5. Lega di rame, fusione a cera persa
6. XVI/XVIII sec. d. C.
7. h. cm 15

I due cavalieri armati, che sormontano una lunga asta di ferro, in questo caso mancante, costituiscono un' insegna del potere regale.
Il tema è originario del Mali da dove migrarono i Soninke *prima del XVI sec., portando con sè il tema iconografico del cavaliere. In quest' area, successivamente, i* Fulani *adottarono questa insegna che chiamarono* sono, *termine che forse deriva proprio da* soninke.

1. 129
2. Bastone da cerimonia per il culto di *Eshu*
3. Golfo di Guinea Centr. Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, patina scura, cauri e pelle
7. h. cm 59

Bastone usato nelle cerimonie dedicate a Eshu. *E' arricchito da cauri, che simboleggiano la prosperità essendo stati usati nel passato come moneta. Altri esemplari hanno anche specchietti, flauti o altri piccoli oggetti che evocano la ricchezza.*

129

130

1. 130
2. Mazza di danza *oshe Shango*
3. Golfo di Guinea Centr. - Nigeria
4. Yoruba
5. Legno, patina scura
7. h. cm 43

Questa mazza raffigura Shango, *dio del tuono e del fulmine nonché guerriero coraggioso e crudele.*
La bifrontalità sta ad indicare il suo carattere insieme benefico e malefico.
Caratteristica la doppia ascia terminale.

1. 127
2. Pilone da ritmo *deblè*
3. Savana del Sudan Occ. - Costa d'Avorio
4. Senufo
5. Legno (*Vitex doniana o Sterocarpus erinaceus*), caolino, fibra vegetale, patina scura
7. h. cm 102

Queste figure, sia maschili che femminili, rappresentano la coppia primordiale. Durante i riti funerari e di fertilità i giovani iniziati escono dal bosco sacro in file serrate, battendo ritmicamente i bastoni, invocando i defunti e la Dea Madre che li ha accolti, affinché purifichi e fertilizzi la terra.
Scolpiti in legno duro, sono caratterizzati dalle braccia staccate dal corpo che si riuniscono sul ventre a formare un' impugnatura dalla forma allungata che poggia su base massiccia.

1. 128
2. Bastone da danza *bober*
3. Savana del Sudan Occ. Burkina Faso
4. Lobi
5. Legno chiaro, patina
7. h. cm 87

Ricavato da un unico ceppo, è usato nelle danze propiziatorie per le transazioni commerciali, tenuto ostentatamente in alto.
Occasionalmente è portato sulla spalla pronto ad essere usato anche come arma.

RACCOLTA BELTRAMI

Nelle collezioni della sezione etnografica di questo Museo sono presenti gli oggetti indiani raccolti da G.C.Beltrami durante i viaggi effettuati tra il 1823 e il 1825 nel Nord America alla ricerca delle sorgenti del Mississippi e in Messico.
Beltrami aveva inviato all' amico Torreggiani di Firenze tutto ciò che aveva raccolto nelle sue spedizioni stipandolo in ben 30 bauli.
Degli oggetti che non andarono dispersi in percorsi ereditari una parte è conservata nel Museo Luchetti di Filottrano (AN), cittadina delle Marche dove Beltrami si era ritirato negli ultimi anni della sua vita, e una parte dal 1855 rientra nelle raccolte del civico Museo di Scienze Naturali di Bergamo, dono del nipote Giobatta Beltrami. Il carteggio risulta invece depositato presso la Biblioteca civica A. Mai.
Il modello di canoa Chippewa e il cappotto furono portati a Bergamo direttamente da Costantino Beltrami.
La Raccolta Beltrami fu presentata alla prima esposizione nazionale di Storia delle Scienze a Firenze nel 1929, unitamente al suo ritratto eseguito per l' occasione da E. Scuri.
Glauco Luchetti, nel 1973, in concomitanza con una mostra dedicata a Beltrami, donò al Museo di Scienze tre manufatti: un frammento di cuoio dipinto, un frammento di mantello estivo maschile e una borsa da medicina.
I reperti esposti nelle vetrine della sala delle collezioni etnografiche del Museo sono tra i più antichi provenienti dall'area dell' Upper Mississippi, spesso testimonianze uniche di civiltà ormai estinte di cui agli indiani stessi che oggi vivono nelle riserve non è rimasto che uno sbiadito ricordo.
Ne è la prova il fatto che alcuni degli oggetti della raccolta furono richiesti per la grande Esposizione di Arte Nativa Amerindiana dal Glenbow Museum di Calgary in Canada.
Pertanto la collezione Beltrami ha un valore inestimabile in quanto conserva tra le più antiche testimonianze di un mondo ormai scomparso grazie allo sterminio attuato dall' uomo bianco.
Anzi, potremmo dire che Beltrami, con la curiosità e la meticolosità con cui ha raccolto oggetti e annotato appunti nei suoi taccuini, ha fornito un' importante documentazione degli aspetti delle culture indiane dell' Upper Mississippi che già stavano subendo lenti processi di trasformazione a causa della presenza degli Europei che, sovrapponendosi alle rivalità intertribali, cominciava a scardinare gli antichi equilibri.

1. 131
2. Bastone cerimoniale bifronte
3. Golfo di Guinea Orien. - Nigeria
4. Ijo
5. Legno, patina scura, materia sacrificale
7. h. cm 79

Alla bifrontalità che vede ogni cosa si aggiunge il cappello di foggia europea, preso a simbolo di potere in conseguenza dei ripetuti contatti commerciali.

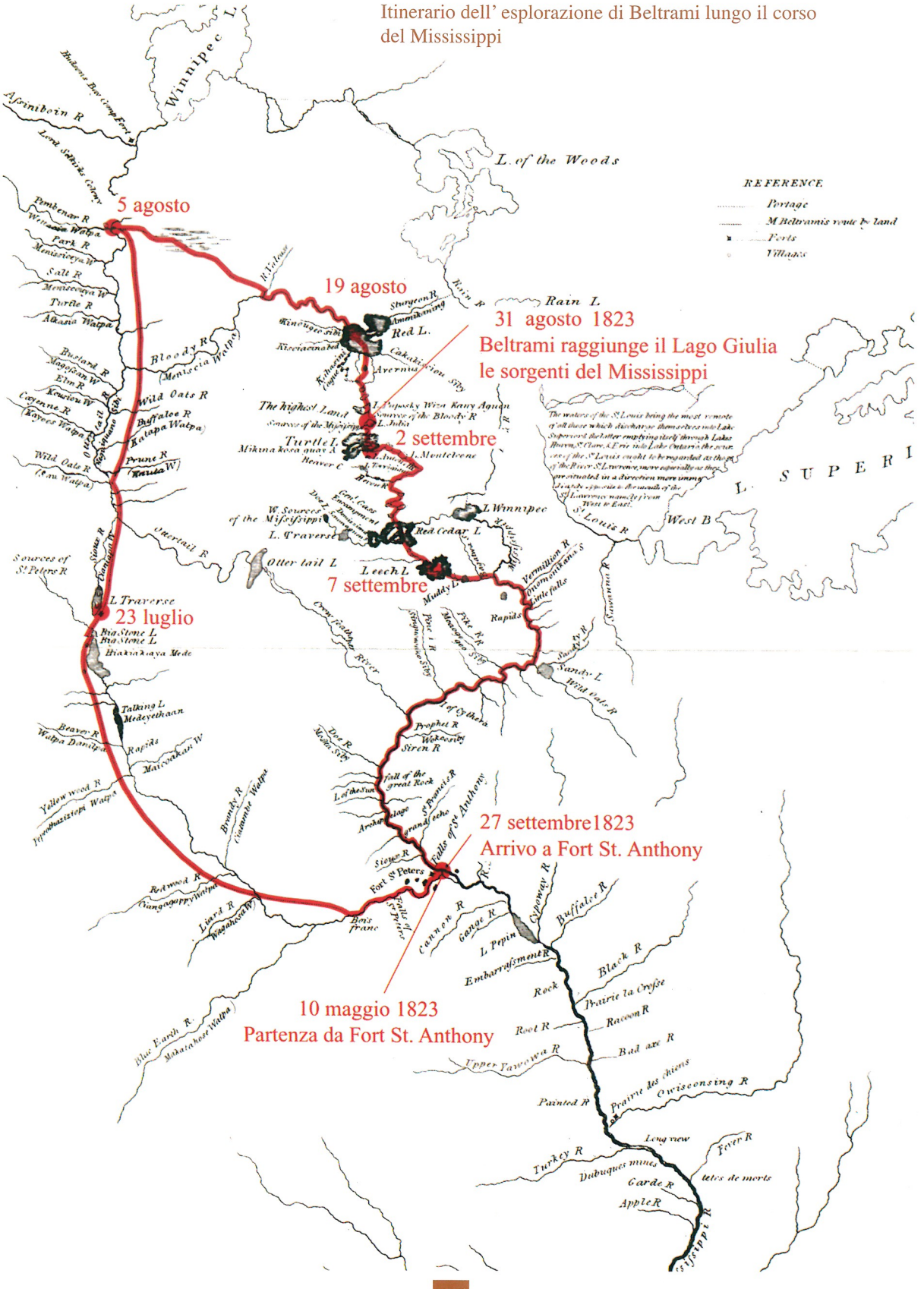
1. 132
2. Insegna cerimoniale *bwami*
3. Zaire, corso del Lualaba
4. Lega
5. Legno, patina bruno-rossiccia
7. h. cm 83

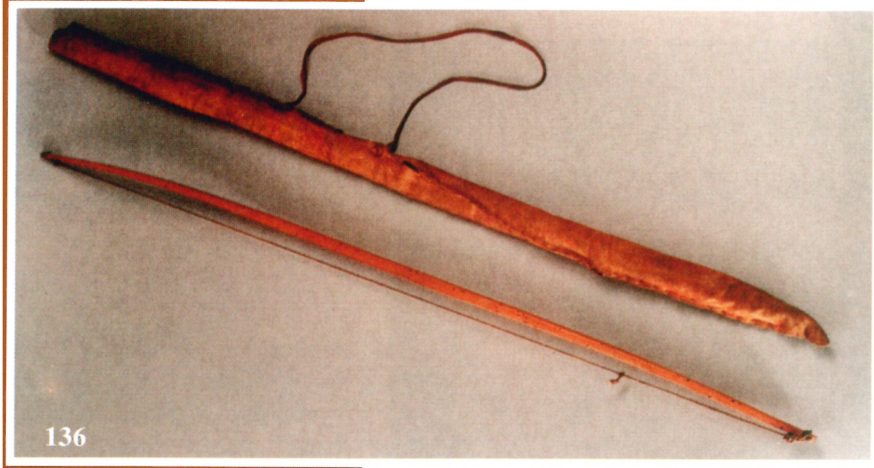
Bastone che il capo del villaggio conficca nel terreno di fronte ad una casa sulla quale vuole affermare la sua protezione.
Per gli indovini è strumento di divinazione, al quale si aggiungono amuleti per aumentarne l' efficacia. Sostanze magiche vengono introdotte nell' incavo tra le due figure.

1. 133
2. Tamburo da medicina doppio
3. Upper Mississippi - Northeast
4. Chippewa
5. Pelle, legno e pigmenti originari
7. h. cm 4,5 - Ø cm 41,5

Su un' armatura circolare di legno è tesa una porzione di pelle ripiegata e fermata con una cucitura in tendine. Una doppia cucitura in pelle chiude l' armatura interna di legno che è mantenuta in sagoma da tiranti tesi diametralmente. Una faccia del tamburo presenta un bordo nero, che riempie tutta la parte inferiore e dà origine a una figura umana incompleta che risalta sul fondo chiaro superiore. I lineamenti del volto sono tracciati in rosso e rossa è pure la linea che circonda internamente il bordo nero e tutta l' immagine dell' uomo, forse un demone, che ha il volto e le spalle circondati da raggi emessi dal suo corpo a simboleggiare energia e potenza. Sull' altra faccia è visibile una banda di contorno rossa a cui ne subentra una concentrica nera che si allarga formando un motivo a cappe profilate di rosso. Al centro un disco solare.

Itinerario dell' esplorazione di Beltrami lungo il corso del Mississippi



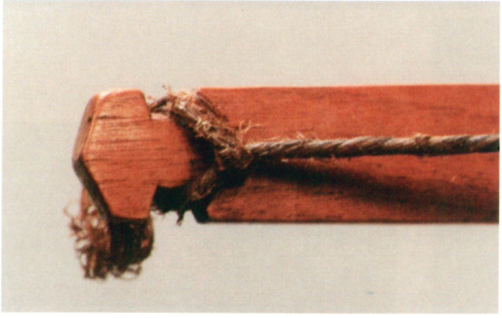


136

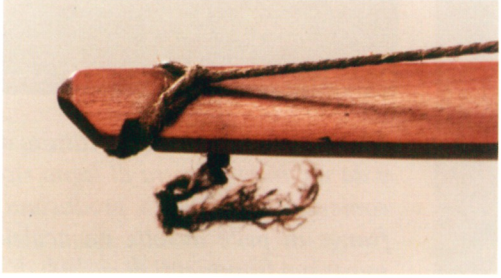
1. 136
2. Arco e relativo fodero
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Legno di frassino, pelle conciata, tendini e pigmenti originari
7. l. cm 120,5

Realizzato in legno di frassino, l' arco ha sezione rettangolare e le facce maggiori leggermente bombate. Le estremità presentano una doppia tacca per agganciare la corda in tendine ritorto.
L' arco è contenuto nella faretra ottenuta da due pelli conciate cucite tra loro con tendine e dotata di tracolla. Sul fodero si possono notare tracce di decorazioni rosse. Potrebbe trattarsi di quello che G.C. Beltrami dice di aver acquistato dal capo Sioux Ta tangamani.

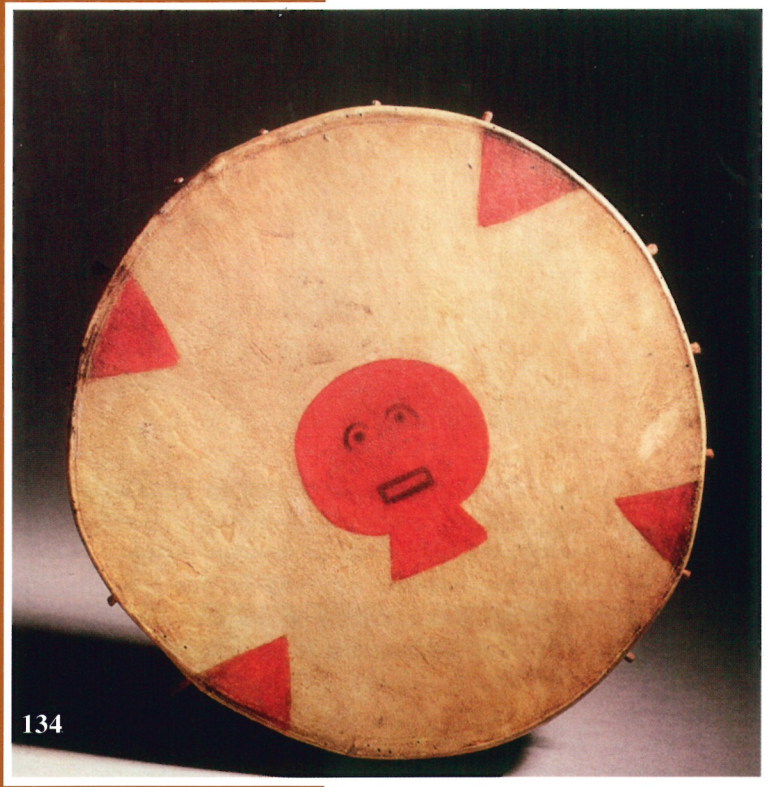
1. 137
2. Arco
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Legno (famiglia Rosacee Prunoidee), tendine
7. l. cm 115



137



Arco a sezione rettangolare completo di corda in tendine ritorto fissata da una parte a una doppia tacca e dall' altra a una tacca semplice, da cui veniva sganciata dopo l' uso.
Sulla faccia interna maggiore si legge "Joè kei ha saw", *di incerta interpretazione.*

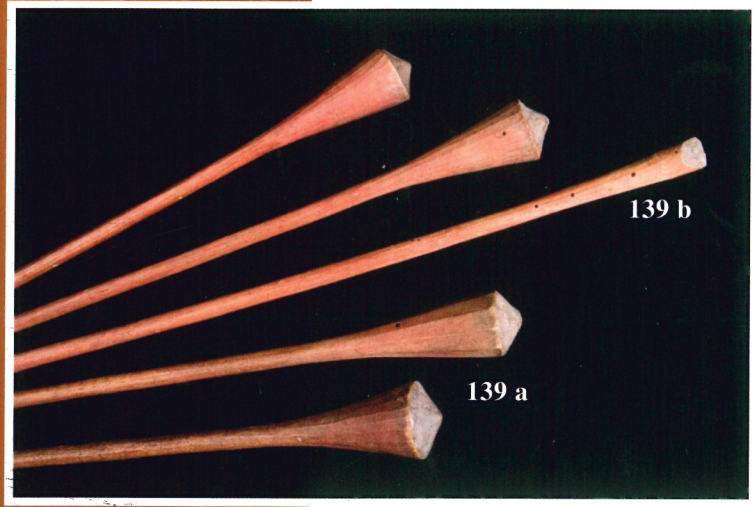


1. 134
2. Tamburo da medicina
3. Upper Mississippi
   Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Pelle, tendine, legno e pigmenti
7. h. cm 5,5 - Ø cm 36

Realizzato tendendo su un' armatura circolare di legno una porzione di pelle fissata posteriormente mediante tiranti incrociati in tendine ritorto che formano anche l' impugnatura.
Sul fronte è visibile una testa rossa, forse di demone, con occhi e bocca tracciati in nero. Quattro triangoli rossi disposti ortogonalmente sul bordo indicano i quattro punti cardinali dai quali provengono forza ed energia.

1. 135
2. Sonaglio per danza
3. Upper Mississippi
   Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Cuoio crudo, legno, aculei di porcospino, tendine, rachidi
7. l. cm 16

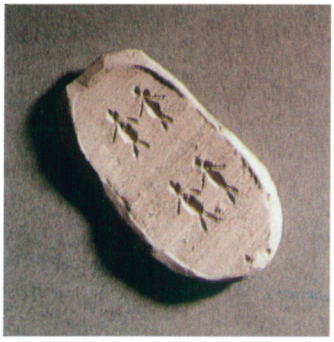
Globulo di cuoio crudo costituito da due metà unite da una cucitura e da un' impugnatura di legno ricoperta di pelle naturale. I granuli contenuti all' interno producono rumore per scuotimento. Sottili frange di pelle avvolte da aculei bianchi decorano la sommità e mostrano frammenti di rachidi di penne sulla parte terminale. Cucitura e fissaggi sono eseguiti in tendine.
Forse questo reperto è lo stesso che i Sioux esibirono durante una danza di guerra effettuata nei pressi di Ft. St. Anthony alla presenza di G. C. Beltrami.



1. 139 a - b
2. 4 frecce per caccia a volatili e 1 per piccola caccia
3. Upper Mississippi - Northeast e Northern Plains
5. Legno di pioppo, tendine, piuma, pigmenti originari
7. l. cm 55 (incompleta), cm 61, cm 63, cm 67 (139 a) e cm 78 (139b)

139 a- Questa forma, adeguata per la caccia ai volatili, è realizzata intagliando uno stelo di legno di pioppo con una piccola punta troncoconica. La superficie presenta tracce di colore rosso.

139 b- In legno di pioppo, colorato di rosso, ha l' apice con punta a cuneo e parte terminale con due avvolgimenti in tendine per le piume direzionali.



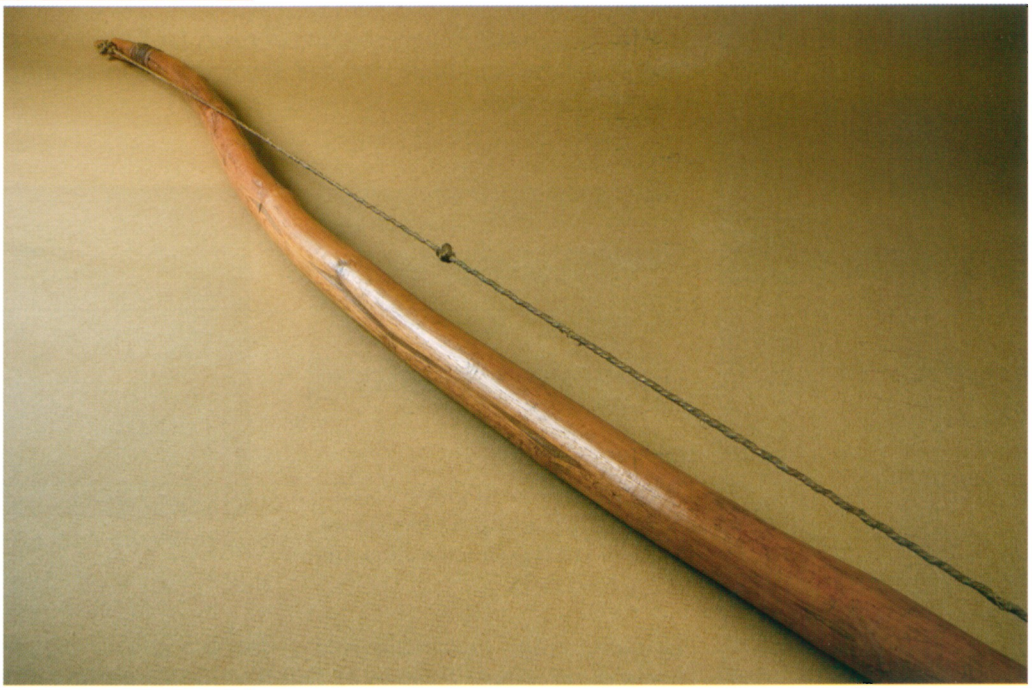
calco in gesso del particolare

1. 140
2. 2 frecce prive di punta
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Legno di frassino, tendine, piume
7. l. cm 80 circa

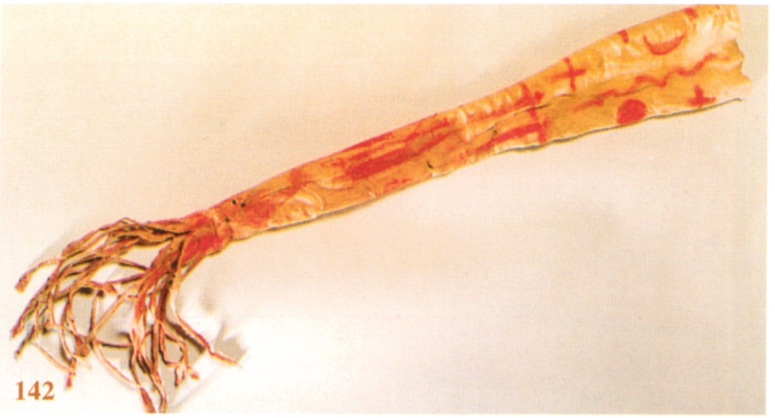
Le punte erano fissate alle aste di frassino con avvolgimenti in nervo di cui restano frammenti. Due figurine umane accostate sono intagliate sulle aste vicino alle piume direzionali. Le frecce sono decorate posteriormente con spirali di colore rosso e nero.

1. 138
2. Arco a doppia ansa
3. Upper Mississippi - Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Legno di acacia (?), tendine
7. l. cm 149,5

Il legno usato, forse di acacia, è stato curvato durante l' essicazione. La corda in tendine è agganciata da un lato con un nodo fisso e dall' altra con un cappio scorrevole.
Il colore diverso e la diversa levigatura del legno nella parte centrale fanno pensare alla presenza di un' impugnatura. Il foro visibile all' estremità forse serviva per reggere decorazioni flottanti. Le grandi dimensioni dell' arco fanno pensare a un utilizzo cerimoniale



1. 142
2. Faretra
3. Upper Mississippi Northern Plains
4. Yanktonai Sioux (?)
5. Pelle, tendine, filo di cotone e vermiglione commerciale
7. l. cm 116


142

E' formata da un' unica porzione di pelle conciata di colore naturale disposta a cono e cucita lateralmente con filo di cotone. Manca la tracolla, di cui rimangono i fori di aggancio, mentre si notano numerose lacerazioni riparate con cuciture in tendine.
La lunga frangiatura terminale è colorata con lo stesso vermiglione commerciale fissato da collante che appare sulla superficie sotto forma di decorazioni. Esse alludono al potere conferito al possessore da entità soprannaturali. Vi appare, tra l' altro, una linea sinuosa identica al motivo inciso sull' asta delle frecce contenute all' interno indicante velocità e infallibilità.

143

1. 143
2. Faretra con risvolto
3. Upper Mississippi - Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Pelle conciata, tendine, fibra vegetale e pigmenti
7. l. cm 64

Ha forma troncoconica, è realizzata con pelle conciata di colore naturale cucita con tendine. Nella parte superiore è cucito un risvolto.
Manca la tracolla, tuttavia quattro fori sul fianco suggeriscono la presenza di un aggancio. Tracce di decorazione in rosso sono appena leggibili su tutta la superficie esterna.

1. 141
2. Frecce
3. Upper Mississippi - Northern Plains
5. Legno (famiglia Rosacee Prunoidee), penne, tendine, punte di ferro commerciali, pigmenti originari

Originariamente tutte le frecce avevano punte in ferro fissate con avvolgimenti in tendine, ma attualmente ne restano solo 5 con punte di forme diverse. Frammenti di piume direzionali, che in numero di tre erano applicate su ciascuna freccia, sono ancora visibili. Tutte le aste presentano nella parte terminale bande di colore rosso attestanti l' identità del proprietario e incisioni sinuose tracciate sullo stelo allo scopo di fornire maggiore velocità alla freccia. Usualmente le frecce erano dotate di piume direzionali di avvoltoio o di tacchino selvatico.

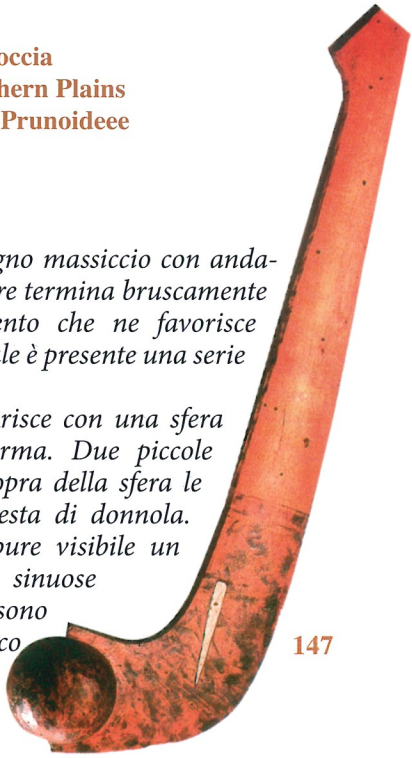
146

1. 146
2. Mazza in corno
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Corno di cervo e pigmenti
7. l. cm 65

E' ricavata dalla ramificazione principale di un palco di cervo privata di un pugnale laterale del quale affiora il tessuto spugnoso. Il corno è poi stato raschiato fino a ridurlo a sezione ellittica, quindi levigato. L' impugnatura è caratterizzata da un ispessimento che ne favorisce la presa e mostra un foro ottenuto mediante percussione. Lungo l' asse del manufatto si vedono incise linee ondeggianti sottolineate di rosso come la troncatura trasversale finale e l' affioramento di tessuto spugnoso. Due linee parallele pure rosse sono presenti lateralmente.

1. 147
2. Mazza con terminale a boccia
3. Upper Mississippi - Northern Plains
5. Legno (famiglia Rosacee Prunoideee Crataegus ?) e metallo
7. l. cm 57

Manufatto realizzato in legno massiccio con andamento a L. La parte inferiore termina bruscamente dopo un breve allargamento che ne favorisce l' impugnatura, sotto la quale è presente una serie di piccole cave trasversali.
La parte terminale si esaurisce con una sfera per conferire forza all' arma. Due piccole cavità e una tacca al di sopra della sfera le danno l' aspetto di una testa di donnola. Sulla superficie piatta è pure visibile un inserto metallico con sinuose incisioni. Sul manufatto sono presenti imprimiture a fuoco realizzate con utensile metallico.



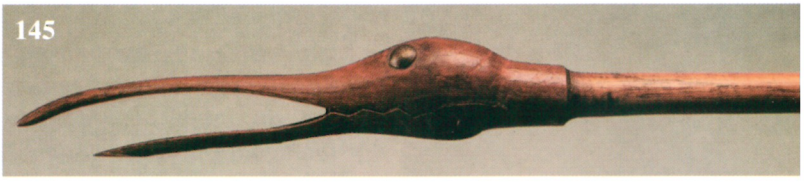
147

1. 144
2. Flauto da corteggiamento
3. Upper Mississippi - Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Legno di cedro, pelle, chiodi e filo di cotone commerciali
7. l. cm 66

144

Realizzato scavando internamente un fusto di cedro rosso termina anteriormente in forma di testa di pesce che mostra dettagli ben definiti: bocca aperta e chiodi al posto degli occhi, dai quali si dipartono due incisure simmetriche di colore rosso che si uniscono anteriormente. Due fori sono visibili sopra e sotto la testa; quello superiore è valorizzato da una raggiera solare. Lo strumento è dotato di scala tonale a otto fori ed è probabilmente il più antico conservato.

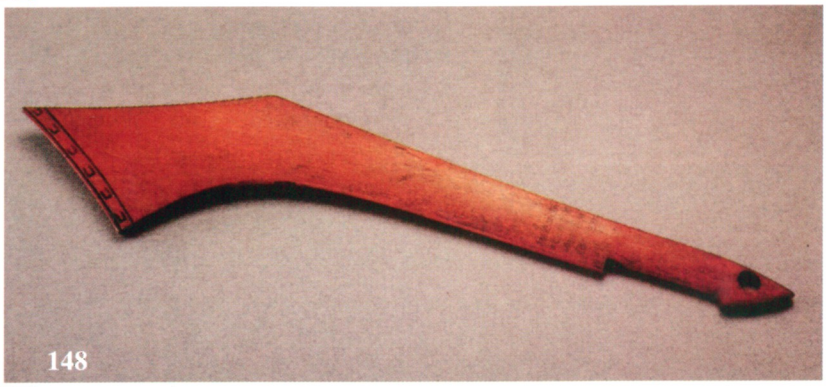
1. 145
2. Zufolo da corteggiamento
3. Upper Mississippi - Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Legno di frassino, tendine, chiodi commerciali e pigmenti
7. l. cm 100


145

Strumento ottenuto da legno massiccio di frassino, ha un' estremità scolpita in forma di testa di uccello (chiurlo) colorata di rosso. Chiodi in ottone a testa bombata costituiscono gli occhi; sotto il becco aperto è evidente un foro praticato per fissare decorazioni ora mancanti. Insufflando l' aria, essa è costretta a fuoriuscire da una cava rettangolare mentre fa vibrare l' ancia, di cui resta solo un frammento. Il suono prodotto, che ricorda il bramito emesso dal cervo wapiti *nella stagione degli amori, esprime insieme forza e dolcezza, qualità molto apprezzate dagli indiani.*

1. 150
2. Pipa non cerimoniale
3. Upper Mississippi
5. Legno di frassino, catlinite
7. l. cannello cm 80 - l. fornello cm 12,5 - h. cm 8

Dotata di fornello in catlinite di forma troncoconica con foro per la combustione pure conico e faccia superiore leggermente bombata.
L' elemento orizzontale presenta una decorazione formata da due scanalature longitudinali che determinano un corpo centrale a sezione trapezoidale lungo circa 3 cm. La parte frontale termina con un breve sperone, mentre la parte inferiore del corpo orizzontale risulta piana per facilitarne l' appoggio.
Il cannello è costituito da uno stelo troncoconico, forse ricavato facendolo scorrere tra due pietre cave, forato a fuoco per tutta la lunghezza. Non sono presenti decorazioni.
L' uso del manufatto è rivelato da tracce di combustione sul fondo. Il termine catlinite *deriva dal nome del pittore Catlin, che per primo portò questo minerale all' attenzione dei geologi nel 1839.*



148

1. 148
2. Mazza a calcio di fucile
3. Upper Mississippi - Northeast
4. Chippewa
5. Legno di ciliegio
7. l. cm 66,5

Realizzata in legno di ciliegio, copia fedelmente la forma di un calcio di fucile, a dimostrazione dell' avvenuto contatto con i bianchi. La parte superiore, terminante a punta, mostra un foro centrale forse praticato allo scopo di inserirvi decorazioni fluttuanti ora mancanti. Al di sotto un incavo squadrato che definisce l' impugnatura è decorato con una serie continua di incisioni trasversali, mentre su una delle facce maggiori sono visibili quattro bande di incisioni incrociate. Il terminale superiore mostra intagli a motivo geometrico compresi tra due linee continue . Tutto il perimetro era decorato con chiodi di ottone a testa bombata ora scomparsi. Tracce di pittura rossa sono visibili.
Un inserto acuminato in metallo attraversava longitudinalmente la mazza conferendole maggiore efficacia.

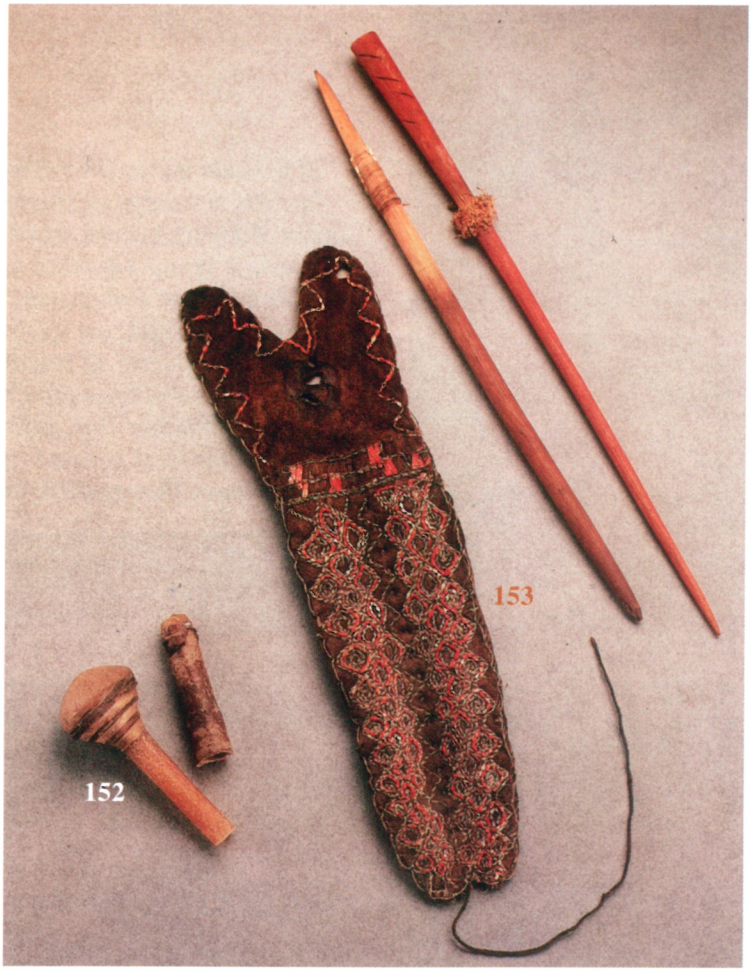
1. 149
2. Racchetta per gioco del *lacrosse*
3. Upper Mississippi
5. Legno di frassino e pelle conciata
7. l. cm 54,5

149

E' formata da un' asta di legno ripiegata ad un' estremità in forma circolare fissata con legatura in pelle. Una serie di fori praticati a fuoco sul bordo permette il passaggio di una striscia di pelle che, annodata al centro, definisce il canestro che conterrà la palla. L' impugnatura è arrotondata; sul manico compaiono tacche e impressioni a fuoco con funzione decorativa.
G. Catlin, nel 1830, dipinse Indiani Santee che praticavano il gioco del lacrosse, *particolarmente diffuso nell' Alto Mississippi.*

1. 152
2. Contenitore
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Pelle cruda
7. l. cm 12

E' costituito da un' ampolla e un cilindro che si compenetrano. L' ampolla è decorata per metà da sottili strisce circolari di pelle cruda di colore naturale chiaro e scuro, fissate con collante di midollo e probabilmente ricoperte originariamente di pelo. L' elemento cilindrico è ricoperto da una fascia di pelle bruna che mostra ancora piccole tracce di pelo. L' utilizzo è incerto.

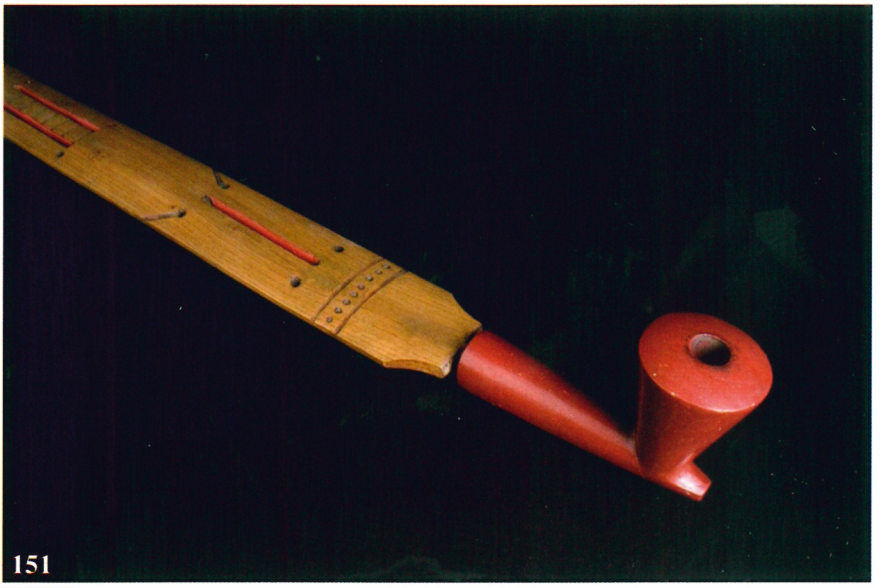


1. 153
2. Fodero doppio con bastoncini
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Pelle, aculei, legno, tendini e pigmenti
7. l. fodero cm 23 - l. bastoncini cm 23 e 24,5

Fodero in pelle conciata bruna decorata con ricami realizzati con aculei di porcospino di colore rosso, azzurro e bianco naturale. La parte superiore è unita all' inferiore da una cucitura in tendine. Una cucitura realizzata con una sottile striscia di pelle lo divide longitudinalmente in due parti, ognuna contenente un bastoncino. Quello oblungo è parzialmente dipinto in bruno e mostra sulla sommità un frammento di rachide di penna fermato da un tendine avvolto; l' altro è conico, interamente dipinto di rosso, con piccole incisioni sulla parte superiore sotto le quali si nota una decorazione formata da un anello di trucioli prodotti raschiando la superficie del legno.
L' estremità inferiore del fodero è decorata da una sottile frangia di pelle.
Si ritiene che i bastoncini, da inserirsi nei capelli, indicassero uno status *sociale.*

1. 151
2. Pipa cerimoniale
3. Upper Mississippi Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Catlinite, legno, vermiglione e collante
7. l. cannello cm 114,5
l. fornello cm 8,5

E' formata da un' asta di legno di frassino a sezione rettangolare che si allarga gradualmente dall' imboccatura all' innesto con il fornello, dove presenta due rientranze laterali curve. L' asta è forata per tutta la sua lunghezza. La decorazione è realizzata con impressioni a fuoco e con cave longitudinali passanti lunghe cm 11, colorate internamente con pittura rossa. Una serie di imprimiture circolari impresse a fuoco, poste entro due linee parallele realizzate con lo stesso metodo, sono visibili alle due estremità della faccia superiore. Nella parte centrale si possono notare tracce di collante che ancora trattengono frammenti di pelo di colore scuro. Ad essa si unisce


151

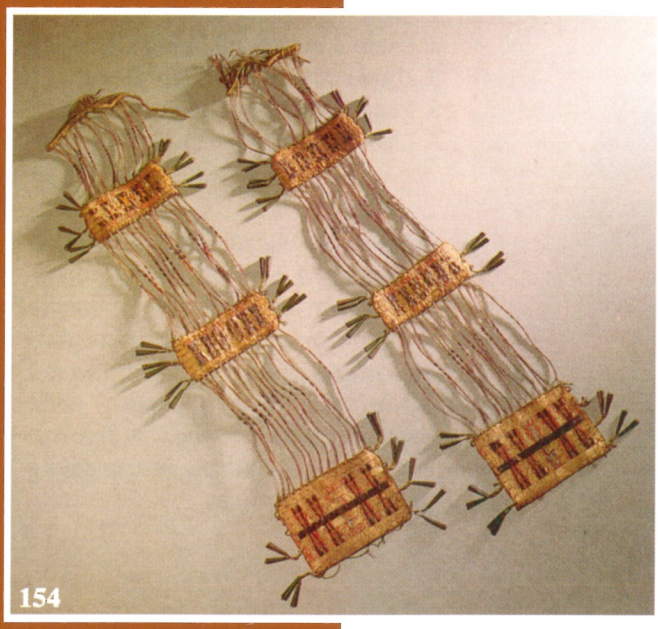
il fornello in catlinite di forma troncoconica, caratteristica dei manufatti della prima metà del XIX secolo. Appena scavata la catlinite è morbida e facile da lavorare; esposta all' aria diventa irreversibilmente dura. Il foro per la combustione è conico con faccia superiore leggermente bombata. Tre sfaccettature longitudinali sono praticate sull' elemento orizzontale di congiunzione al cannello; quella centrale è piana e ha la funzione di appoggio della pipa. Nella parte frontale è presente uno sperone tronco. Evidenti tracce di combustione ne attestano l' uso. Questo tipo di pipe cerimoniali, nell' Upper Mississippi, solitamente si usava fumando tabacco unito a cortecce di vari alberi e foglie secche.

1. 156
2. Parte anteriore di borsa a tracolla
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Pelle, aculei e filo commerciale
7. l. cm 32 - la. max cm 23

Manufatto in pelle bruna conciata e ricamata con aculei di porcospino che nella fascia centrale formano un motivo a doppia curva di colore rosso brillante, bianco naturale e azzurro, mentre nelle bande laterali sono raffigurati corpi celesti. Manca la tracolla e la parte posteriore.

1. 157
2 Borsa a tracolla
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Pelle, aculei, latta, tendini, tessuto e cotone commerciali
7. l. cm 31

In pelle conciata di colore naturale, manca della tracolla di cui si notano ancora le cuciture di fissaggio in cotone commerciale ritorto.
Ricami con aculei di porcospino colorati in rosso, arancio, giallo, nero e azzurro sono visibili sulla parte superiore e sulla banda trasversale, ove ora sono appena visibili sagome di aquile. Coni di latta, assicurati con strisce di pelle decorate e avvolti in aculei di porcospino rossi, pendono dal bordo inferiore della banda trasversale della borsa.
Sulla parte superiore si notano tre sagome di animali in vista laterale, forse cervi, ricamate con tendine.
Il fronte della borsa è in tessuto di cotone commerciale cucito con tendine, ma originariamente doveva essere in pelle di anitra selvatica, come dimostrano i frammenti residui nelle cuciture.



1. 154
2. Decorazioni per culla
3. Upper Mississippi - Northern Plains
4. Yankton Sioux
5. Pelle conciata, aculei, pigmenti, latta filo di cotone
7. l. cm 65

Ciascuna è formata da tre bande rettangolari di pelle conciata non tinta. Tra loro sono collegate da sottili strisce di pelle unite a due a due da aculei di porcospino di colore bianco naturale, nero, rossoarancio e azzurro. Pure in aculei sono le decorazioni geometriche che compaiono sulle bande, ai lati delle quali, esternamente, pendono coni di latta uniti da brevi lacci di pelle avvolti in aculei di porcospino di colore rosso. Il bordo inferiore mostra tracce di cuciture in filo commerciale di cotone ritorto marrone.

1. 155
2. Frammento di cuoio dipinto (forse parte di *tepee*)
3. Upper Mississippi - Northern Plains
5. Pelle cruda e pigmenti

Le decorazioni a motivi geometrici di colore rosso, nero e verde, che rimandano all' idea di un villaggio, sono state eseguite usando pigmenti originari applicati con pennelli di osso spugnoso, seguendo la tradizionale tecnica Sioux, testimoniata dalle scalfitture visibili sul cuoio. Il manufatto potrebbe essere una porzione di porta di tepee, *termine che significa* "posto per vivere" *e che indica la tenda mobile degli indiani delle Pianure.*

1. 160
2. Frammento di mantello maschile estivo
3. Upper Mississippi - Northern Plains
5. Pelle di bisonte, pigmenti, tendini e filo commerciale
7. l. cm 105 circa - la. cm 73

Originariamente costituito da un' intera pelle di bisonte conciata e senza pelo per la stagione estiva, presenta un motivo centrale denominato "cerchio piumato" *tipico dei Sioux. Realizzato dalle donne con pitture rosse e nere e linee di collante neutro, il bordo conserva ancora un segmento della decorazione a motivi triangolari rossi e neri.*
Il mantello costituiva un elemento fondamentale per mostrare decoro e sottolineare orgogliosamente il rango.

1. 158
2. Borsa per tabacco
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Pelle, aculei, latta, legno e tendini
7. l. cm 43

158

In pelle conciata di colore naturale, nella parte superiore presenta due falde pendenti. Il contorno è decorato con brevi frange originariamente avvolte in aculei di porcospino rossi e con frange più lunghe alle quali sono fissati piccoli coni di latta tintinnanti. La chiusura è un laccio di pelle cui è annodato un cilindro in legno che funge da bottone. I versi della borsa erano originariamente ricoperti da porzioni di pelle complete di pelo fissate con cuciture in tendine.
Attualmente i peli non sono più visibili e la pelle risulta danneggiata per un' infestazione di parassiti, pertanto l' effetto estetico risulta sminuito.

159

1. 159
2. Borsa da medicina
3. Upper Mississippi Northeast
5. Pelle di mustelide, pelle bruna conciata, aculei e tendine
7. l. cm 61

Realizzata con un' intera pelle di mustelide, cranio compreso, era destinata a contenere erbe medicinali e oggetti rituali. La fine decorazione ne testimonia il valore: sulla zampa anteriore destra, sulla posteriore sinistra e sulla coda sono ancora evidenti ricami in aculei di porcospino rossi, bianchi e azzurri realizzati su supporti di pelle conciata e applicati con cuciture in tendine. Un' infestazione di parassiti ha completamente distrutto il manto peloso. Borse come questa, forse appartenuta ad un membro della Grande Società di Medicina Chippewa Medewiwin *erano comuni nell' Upper Mississippi.*

Sono confezionati in pelle conciata di colore naturale. Un inserto ad U, arricciato e decorato con motivi a doppia curva realizzati con ricami di aculei di porcospino neri, rossi e verde-azzurro, è applicato alla tomaia. Le falde laterali alla caviglia sono unite da una cucitura in tendine.
Tipologia in uso tra le popolazioni del Northeast.

1. 163 - 164
2. Mocassini a suola morbida
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Pelle conciata, aculei, filo, tessuto commerciale e tendine
7. l. cm 26 - l. cm 22

Sono realizzati con una sola porzione di pelle conciata bionda. Per le cuciture si è utilizzato filo di cotone commerciale. Le falde laterali alla caviglia sono ricoperte con tessuto di seta commerciale rosa ricamato con filo di cotone. Nella parte anteriore delle falde si notano il motivo a doppia curva e rombi realizzati con sovrapposizioni di tessuto commerciale grigio e rosa. Sulla tomaia si intravedono tracce dei ricami di aculei di porcospino rosso e azzurro.
Tipologia diffusa nella regione dei Grandi Laghi, presso i Sauk-Fox, i Winnebago e i Menominnee.

161

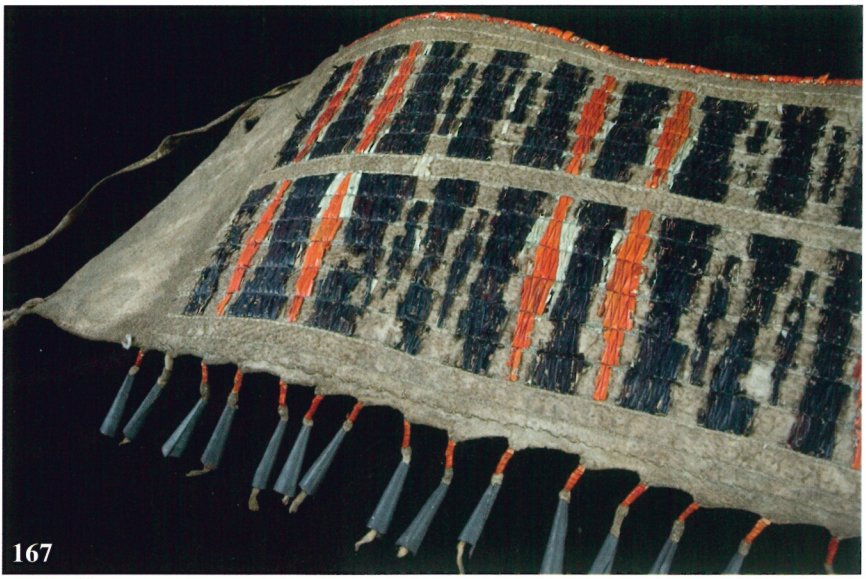
1. 161
2. Gambali femminili
3. Upper Mississippi - Northern Plains
4. Santee Sioux
5. Pelle conciata, aculei di porcospino tendini e pigmento
7. l. cm 70

Ogni gambale è costituito da un' unica porzione di pelle conciata bionda cucita con tendine lungo la banda esterna. Una frangiatura realizzata con la medesima pelle orna la parte centrale e inferiore della cucitura, mentre in quella superiore è inserita una banda con orli seghettati. Brevi avvolgimenti di aculei tinti di rosso decorano le frange alla base. Due strisce di pelle cucite nella parte superiore servivano per fissare i gambali alla vita.

162

1. 162
2. Perizoma
3. Upper Mississippi Northeast
4. Chippewa
5. Pelle conciata, aculei, tendini, seta e filo di cotone commerciali
7. l. cm 28 - la. cm 22

E' formato da due rettangoli di pelle conciata di colore naturale uniti tra loro da una banda cucita con filo di cotone commerciale verde, come il bordo di seta che li contorna. Un motivo a doppia curva e figure a quattro lobi realizzate con aculei di porcospino di colore nero, rosso e azzurro decorano le falde, una delle quali reca lungo tutto il perimetro imprimiture circolari di colore bruno.

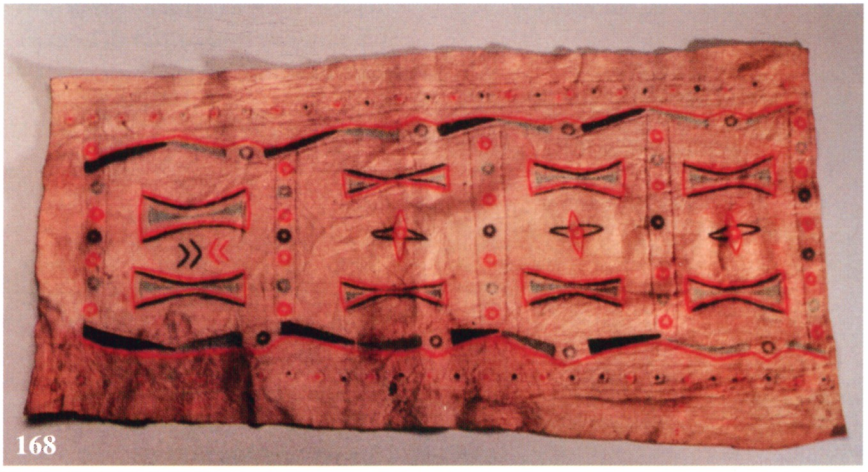


167

1. 167
2. Cintura a fascia
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Pelle conciata, aculei, latta e pigmenti
7. l. cm 46 - h cm 15

E' ottenuta da una striscia di pelle conciata di colore naturale. Due bande orizzontali ricamate a motivi geometrici con aculei di porcospino tinti di rosso-arancio, nero e bianco formano una pregevole decorazione. Il bordo superiore è rifinito con un avvolgimento di aculei di porcospino rosso-arancio, mentre in quello inferiore è presente una frangiatura con avvolgimenti di aculei rosso-arancio a cui sono fissati coni di latta che, cozzando gli uni contro gli altri, tintinnano.

1. 168
2. Banda di pelle decorata
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Pelle, pigmenti originari, vermiglione commerciale
7. l. cm 67 - la. max. cm 35



168

Porzione trapezoidale di pelle conciata di colore naturale, ornata con imprimiture in colla e pitture ottenute con pigmenti originari di colore nero, verde e vermiglione commerciale, quest' ultimo comunemente usato nel Northeast fin dalla metà del XVIII secolo e noto come "vermiglione cinese".
Motivi a clessidra, con interposti simboli celesti, vengono ripetuti nella parte centrale, mentre sul bordo figurano due linee ondeggianti simmetriche, inframmezzate da circoli. Una cornice di imprimiture circolari, realizzate con colla e parzialmente colorate, corre lungo il perimetro e scandisce le coppie di clessidre. Si ipotizza possa essere parte di un indumento.

165

1. 165 - 166
2. Mocassini a suola morbida
3. Upper Mississippi Northeast
5. Pelle conciata, aculei, tessuto, cotone commerciale e tendine
7. l. cm 25 - l. cm 28,5

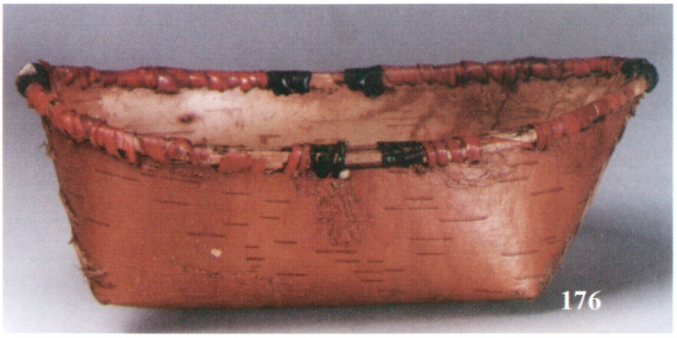
Confezionati utilizzando un' unica porzione di pelle bruna conciata congiunta alla tomaia con cuciture in tendine. Ricami con aculei di porcospino di colore rosso e azzurro decorano la tomaia e la parte posteriore, mentre l' arricciatura superiore è fissata con una sottile striscia di pelle passante.

166

Sono confezionati in pelle conciata di colore naturale. La suola si alza e arricciandosi a "U" si unisce alla tomaia con cuciture in tendine.
Tipologia in uso tra le popolazioni del Northeast.
Probabilmente il termine mocassino *deriva dalla parola algonchina* "makisin".

174
173

175


176

1. 169-170-171-172-173-174-175-176-177-178
2. Contenitori in corteccia di betulla
3. Upper Mississippi - Northeast
4. Chippewa
5. Corteccia, fibra vegetale, aculei di porcospino

Contenitori diversi realizzati usando sempre un' unica porzione di corteccia di betulla ripiegata e cucita con fibra vegetale generalmente ricavata dal tiglio americano. La corteccia veniva raccolta in primavera inoltrata per non rovinare l' albero e quindi lavorata dopo la bollitura in acqua o l' esposizione al fuoco. I motivi ornamentali sono per lo più ottenuti per raschiatura; su un esemplare è inciso un cervo nell' atto di brucare.

1. 179
2. Cappotto di foggia militare
3. Upper Mississippi
Northern Plains
5. Pelle conciata, aculei, pigmenti originari, filo commerciale, collante

Realizzato con pelle di cervo wapiti *conciata, è cucito con filo di cotone commerciale. Mentre il modello è tipicamente militare, le decorazioni pittoriche di colore rosso, giallo, azzurro, nero, verde e bianco sono indiane e così pure le spalline e le frange ricamate con aculei di porcospino che rimandano allo stile Sioux.*
Le ornamentazioni geometriche, visibili sui polsi e su tutto il bordo dell' indumento dal colletto all' orlo, sono di stile Sioux. Le frangiature sono localizzate sulle spalline, posteriormente e all' orlo.
Nel suo diario Beltrami narra che l' indumento gli venne confezionato da Woascita, ragazza indiana che gli salvò anche la vita.

177

178

1. 183
2. Pentolino con coperchio
3. Upper Mississippi
5. Latta
7. h. cm 14 - Ø cm 15

Beltrami potrebbe averlo acquistato nel settembre del 1823 alla stazione della Compagnia del Sud-Ovest sul lago Sandy. Le compagnie che commerciavano le pelli nell' Upper Mississippi, fino al XVIII secolo, scambiavano questi oggetti con gli indiani, che li usavano anche per ricavarne i tipici coni metallici ornamentali.

1. 184
2. Bastone da passeggio
3. Upper Mississippi Northern Plains
5. Legno di frassino, crine di cavallo, tendine, corno

Cannello di pipa cerimoniale adattato a bastone da passeggio mediante l' inserimento di un' impugnatura in corno. L' asta, forata all' interno per tutta la lunghezza, è a sezione rettangolare leggermente bombata e si allarga dall' imboccatura all' innesto con il fornello. Della decorazione originaria, ottenuta con ciuffi di crine di cavallo tinti in rosso e fissati con avvolgimenti in tendine, rimane solo una parte di quella centrale, mentre sono stati tagliati i peli di crine vicini all' imboccatura.

1. 180
2. Cartucciera con falde di copertura
5. Pelle, lamiera stagnata

Gli appositi spazi reggevano i contenitori delle cariche, usualmente avvolte in carta oleata, che andavano a costituire le cartucce di un fucile ad avancarica. Probabile provenienza europea.

1. 181
2. Corno per polvere da sparo
5. Corno, legno, chiodi metallici
7. l. cm 29

1. 182
2. Misurino per polvere da sparo
3. Upper Mississippi
5. Corno
7. l. cm 8

181- Corno di grandi dimensioni utilizzato per contenere la polvere da sparo. Tre chiodi di ferro e uno in corno fissano un tappo di legno che chiude l' apertura maggiore. La parte opposta è stata tagliata manualmente e presenta un piccolo foro dal quale fuoriesce la polvere.
Un' asola ancora visibile, benché fratturata, serviva ad agganciare la tracolla, ora mancante.

182- Ricavato dalla parte terminale di un corno, mostra tracce di lavorazione tanto evidenti quanto grossolane. La parte inferiore presenta un foro di mm 5 di diametro.

LE ALTRE COLLEZIONI

Nel 1917, anno di fondazione del Museo di Scienze Naturali Caffi, l' Istituto è già dotato di una collezione di reperti etnografici costituita da circa 500 oggetti lasciati alla Civica Amministrazione a partire dalla metà dell' '800. Persone di diversa cultura ed estrazione sociale, forse influenzate dalla politica coloniale dell' epoca, raccolgono e in seguito donano alla città di Bergamo, alla quale sono affettivamente legati, oggetti provenienti principalmente dall' Africa e dalle Americhe.

Sebbene costituite da un ridotto numero di reperti, queste donazioni sono una testimonianza importante delle culture materiali dei popoli indigeni di quelle aree.

L' esigua quantità di oggetti provenienti dall' Estremo Oriente non consente alcuna deduzione o approfondimento, ma il materiale proveniente dal Sud America, raccolto nella regione del Gran Chaco, situata tra Bolivia e Paraguay, e nella Pampa argentina, la pianura compresa tra le Ande, l' Oceano Atlatico e la Patagonia settentrionale, pur non essendo esaustivo ha comunque un elevato valore testimoniale per la sua rarità. Occorre considerare che ben poco è rimasto dopo la sistematica distruzione di quelle culture attuata dagli europei e che le donazioni sono riconducibili tra la fine del XIX e la fine del XX secolo, il che contribuisce ad accrescere ulteriormente il valore documentale del materiale. Le ricerche effettuate non sempre hanno permesso di chiarire ogni dubbio riguardo i luoghi di provenienza e le etnie di appartenenza dei reperti, mentre per quanto riguarda i donatori si evince la loro appartenenza per lo più al ceto medio/alto: laureati, industriali, militari di carriera, nobili e alcuni appartenenti al clero.

Oltre alle più note raccolte Beltrami e Perolari, di inestimabile valore etnografico, anche queste collezioni, talvolta definite a torto minori, contribuiscono a tenere alto il prestigio di questa sezione del Museo Caffi.

COLLEZIONI PRESENTI NELL' ESPOSIZIONE

***1855 – Beltrami Giobatta**, nipote dell' esploratore bergamasco Giacomo Costantino Beltrami, dona oggetti provenienti dal Nord America e dal Messico*

***1875 – Viscardi Cesare** lascia una raccolta costituita da oltre 100 reperti provenienti dall' Africa orientale. Trattasi principalmente di oggetti d' uso quotidiano e di armi appartenenti alle etnie Afar e Galla (Etiopia). Quanto esposto è pertanto solo un' esigua parte della donazione.*

***1880 – Zineroni Gaspare** lascia la sua collezione di oggetti provenienti dal Sud America e appartenenti a culture che, come quelle nordamericane, sono quasi completamente scomparse per mano degli europei.*

185

1. 185
2. Rotoli di corteccia di betulla
3. Upper Mississippi - Northern Plains
5. Corteccia di betulla, cuoio
7. l. cm 58 e cm 63 - h. cm 73

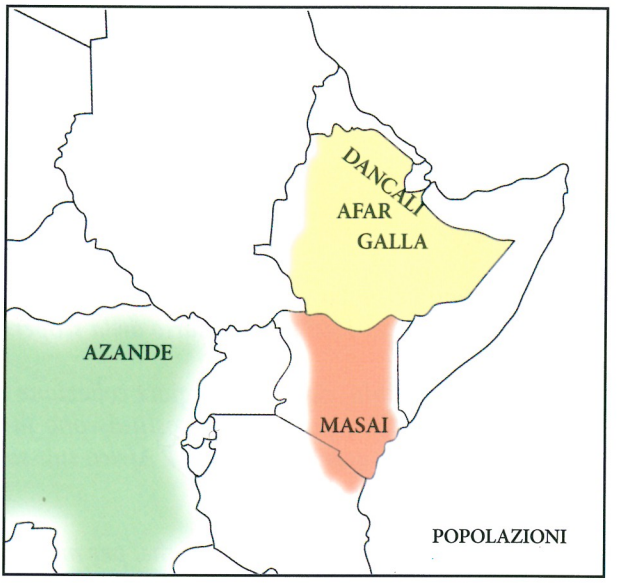
Gli indiani Chippewa *la impiegavano per una vasta gamma di manufatti: canoe, copertura di capanne e recipienti di vario genere. Veniva pure usata per coprire le tombe e avvolgere i defunti. Sulla corteccia i* Chippewa *scrivevano utilizzando simboli anziché lettere alfabetiche.*

1. 186
2. Modello di canoa
3. Upper Mississippi - Northeast
5. Corteccia di betulla, legno, fibra vegetale di cedro
7. l. cm 68 - h. cm 21 alla prora - h cm 9 al bordo

186

E' realizzato in corteccia di betulla con le cuciture strutturali in fibra vegetale di colore naturale e le decorazioni, sempre in fibra vegetale, di colore nero e neutro. L' armatura interna è in legno, fissato con spine sempre di legno.

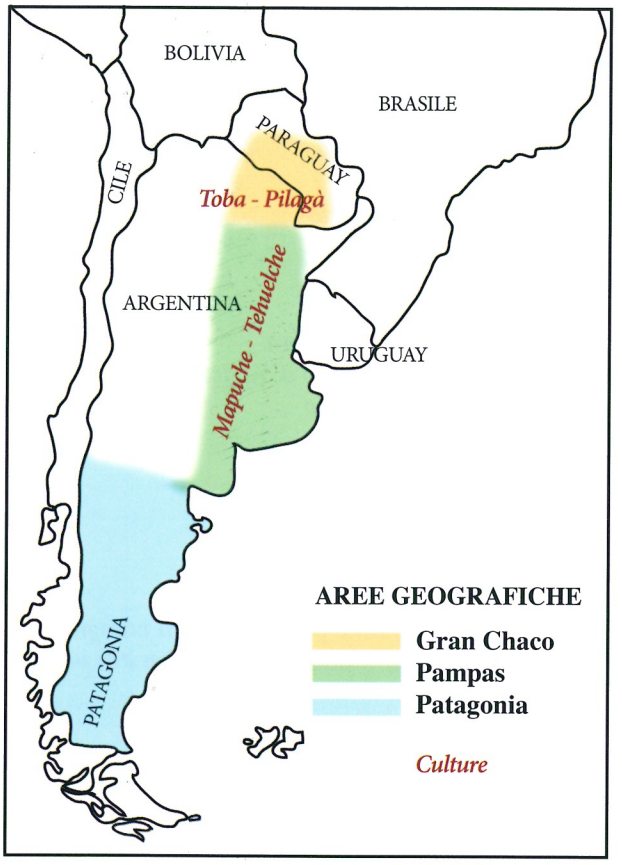
Nel suo diario G.C. Beltrami racconta di aver avuto questo modellino da un indiano Chippewa nel maggio del 1823, a Fort St. Anthony.

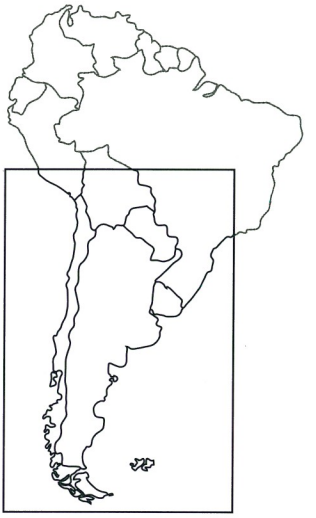


Le aree dell'Africa e del Sudamerica dalle quali provengono queste collezioni.

AREE GEOGRAFICHE

- **Etiopia**
- **Rep. democratica del Congo**
- **Kenya**





1927 – Legler Fritz *senior, fondatore dell' omonimo cotonificio e della cooperativa di Ponte San Pietro, lascia al Museo una raccolta di oggetti provenienti dal Congo.*

1930 - Benvenuti Vincenzo*, oltre a materiale proveniente dal Kenya e dall' Eritrea, fa dono anche di manufatti provenienti dall' Asia.*

1938 – Borra Faustino *regala al Museo due collane di artigli di puma provenienti dal Sudamerica ed esposte a testimonianza dell' ingegnosa inventiva nel realizzare l' ornamento, che probabilmente ha anche valore di amuleto.*

1973 – Luchetti Glauco *dona tre reperti facenti parte della collezione di Filottrano, in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario della scoperta delle sorgenti del Mississippi.*

1989 – Perolari Aldo *dona la maggiore collezione oggi presente nel nostro Museo. La quantità e la qualità dei 413 reperti che la costituiscono fanno di questa raccolta il fiore all' occhiello dell' esposizione per quanto riguarda l' Africa sub-sahariana.*

Altri donatori hanno lasciato reperti che, per motivi diversi, non compaiono nell'esposizione.
Li citiamo per offrire un quadro completo delle dotazioni museali:

1870	*Gelmi G. Maria*	*Egitto*
1875	*Biazzi Pietro*	*Somalia*
1885	*Venanzi Giovanni*	*Egitto*
1902	*Ceresoli Giuseppe*	*Egitto*
1918	*Mioni Gustavo*	*Giappone*
1929	*Legler Fritz senior*	*Marocco*
1930	*Benvenuti Vincenzo*	*Kenya, Eritrea, Cina*
1933	*Caffi Enrico*	*India*
1933	*Viganò Muzio Maria*	*Egitto*
1935	*Piazzoni Angelo*	*Libia*
1939	*Caffi E. di Angelo*	*Etiopia*
1939	*Venturini Venturino*	*Congo*
1939	*Acquisto (???)*	*Cordofan*
1940	*Ruggeri Ettore*	*Corno d' Africa*
1941	*Perini Giacomo*	*Nubia*
senza data	*Comotti Giovanni*	*Egitto*
senza data	*Montanari Augusto*	*Cina*
senza data	*Rivolta Antonio*	*Sudamerica*
senza data	*Zerbini Elia*	*Sudamerica*

Da quanto sopra si evince che nel Museo di Scienze Naturali Caffi sono presenti reperti etnografici provenienti da tutto il mondo, ad esclusione del continente australiano e che l' Africa è la più rappresentata per numero di etnie e di reperti.
Attualmente le collezioni museali ammontano a circa 1.200 oggetti.

1. 190
2. Bolas
3. Argentina
5. Cuoio, pietra.
7. l. (bolas incluse)
cm. 80 - cm 67 - cm 81

Manufatto utilizzato per la caccia ai grandi mammiferi della pampa e la cattura del bestiame d' allevamento. Tre corde di cuoio intrecciato terminano ognuna con una palla (bola) *formata da un sacchetto di pelle contenente una pietra sferica.*
Il boleador *mirava al collo o alle zampe, per immobilizzare l' animale. Allo stesso modo veniva usato contro i nemici.*

1. 191
2. Lasso
3. Argentina
5. Cuoio, metallo
7. l. cm. 1500

Lasso in cuoio intrecciato di colore naturale che forma una lunga corda terminante ad un' estremità con un anello di ferro per fissarlo alla sella e all' altra con un laccio scorrevole che funge da impugnatura.
Viene utilizzato per accalappiare il bestiame.

1. 187
2. Clava da guerra
3. Gran Chaco - Argentina
4. Toba, Pilagà
5. Legno (*achatocarpus praecox*)
7. l. cm 77

Ha lunga impugnatura leggermente conica e parte terminale a campana piena appena appiattita lateralmente. La superficie, levigata con conchiglie taglienti, presenta al tatto un andamento serpentiforme.
I guerrieri la portavano inserita nella cintura o legata al polso con nodo scorsoio.

1. 188
2. Arco
3. Gran Chaco Argentina
5. Legno, corteccia di bambù, resina vegetale, fibre di caraguatà
7. l. cm 160

1. 189
2. Frecce
5. Fusti :
legno (*arundo donax*)
Punte:
legno (*achatucarpus pr*)
7. l. cm 135, 135, 138 e 139.

Arco di legno a sezione circolare rivestito alternativamente con avvolgimenti bianchi, rossi, gialli, verdi e fibre di bambù bianche e nere disposte a scacchiera e quattro frecce armate con punta ad arpione fissata con resina.

1. 194
2. Legacci per gambali
3. Pampa, Patagonia Argentina
5. Lana di pecora tinta con coloranti naturali
7. h. cm 2 - l. cm 112,5 fiocco escluso

Coppia di legacci di lana a motivi geometrici rossi e blu scuro su fondo grezzo. In entrambi i reperti un' estremità è strappata e l' altra termina con un fiocco rosso.

1. 195
2. Cintura
3. Pampa - Argentina
4. Mapuche, Tehuelche
5. Lana tinta con coloranti naturali
7. l. cm 192 + le frange - h. cm 3

Cintura a nastro intessuta a motivi geometrici beige, verdi, rosa, rossi e ciclamino che quasi al centro si interrompono per far posto a due figure umane contrapposte; le estremità terminano con frange a cordoncini colorati parzialmente strappate. Era in uso nelle Pampas.

1. 192
2. Staffe
3. Pampa Argentina
5. Legno
7. h. cm 20
base cm 11,5 x 10,5

192

Due staffe in legno chiaro finemente intagliato a motivi ornamentali che frontalmente sono floreali su un fondo puntiforme. L' incavo per il piede è grezzo, mentre le fasce laterali sono diversamente decorate: una a motivi geometrici, l' altra a foglia.
Una staffa presenta un' importante frattura trasversale.

193

1. 193
2. Cintura femminile
3. Pampa - Argentina
4. Mapuche
5. Cuoio, lega d' argento, perline di vetro colorato, cotone grezzo
7. h. cm 13 - l. cm 80

Cintura di cuoio per danza. Presenta sferette d' argento che coprono interamente la superficie anteriore. A sinistra sono visibili due fibbie di metallo con aggancio in cuoio mentre la parte opposta della chiusura è mancante. Lateralmente è presente una decorazione a triangoli costituiti da perline vitree sferiche verdi, rosse, bianche, gialle, blu e bordeaux e sferette di lega d' argento su sfondo blu di perline a cilindretto. Sul lato sinistro è evidente che il motivo geometrico proseguiva, ma attualmente rimane solo l'impronta delle perline e di alcuni punti. Sferette e perline sono cucite al cuoio con filo grezzo. La parte posteriore è priva di decorazione. Il reperto è di eccezionale valore etnografico.

198

1. 198
2. Collane
3. Pampa, Patagonia - Argentina
4. Puelche e Tehulche
5. Artigli di puma (*felis concolor*), steli vegetali, corteccia (salice?), cordicella di cotone grezzo
7. l. cm 80 e l. cm 62

Due collane di artigli di puma usate dai capicaccia presso il fortino Mercedes di Bahia Blanca, in Argentina.
La più grande mostra 17 grossi artigli mentre uno è palesemente mancante dove la struttura, costituita da steli sottili avvolti nella corteccia trattenuta a sua volta da una cordicella di cotone, è spezzata.
Gli artigli più grandi sono al centro, gli altri sono in ordine decrescente. La cordicella li lega alla struttura con un ingegnoso sistema che ha anche funzione ornamentale.
Le estremità terminano con due legacci intrecciati per la chiusura.
La seconda collana, realizzata con la medesima tecnica e fattura, presenta 32 artigli più piccoli; due sono mancanti.

1. 196
2. Sottopancia
3. Pampa - Argentina
4. Mapuche, Tehuelche
5. Lana di pecora tinta con colori naturali, cuoio, filo grezzo, ferro
7. Fascia: l. cm 117,50 h. cm 6,5
   Cinghia: l. cm 94,50 h. cm 2,5

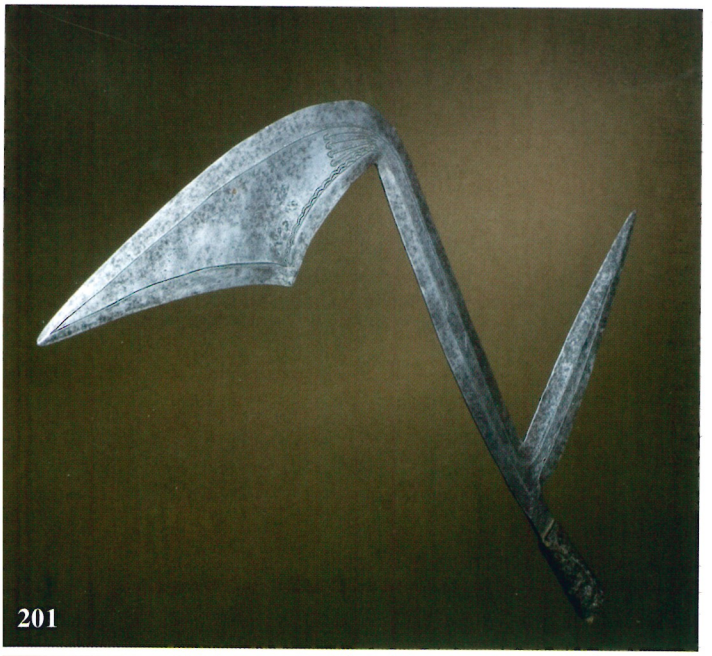
Fascia a nastro con motivi geometrici rossi e neri su fondo grezzo. Le estremità presentano due rinforzi rettangolari in cuoio cuciti a mano da cui parte una cinghia con fibbia metallica. Veniva utilizzata per fissare la coperta alla cavalcatura.

1. 197
2. Gualdrappa
3. Pampa - Argentina
4. Mapuche
5. Lana di pecora tinta con colori naturali
7. l. cm 114 - h. cm 53

Realizzata in lana lavorata a vivaci motivi geometrici rossi, verdi, neri, bianchi e gialli, ottenuti con fili ritorti intrecciati sull' armatura all' atto della tessitura.
Il reperto è stato molto danneggiato dalle tarme.

1. 200
2. Lance
3. Congo
4. Azande
5. Legno, ferro, cotone, rame
7. l. cm 130 - 138

Aste di legno su cui sono immanicate le cuspidi di ferro a nervatura mediana e margini laterali ribattuti. Una è a "foglia", le altre due terminano ad alette seghettate. La gorbia, ovvero la parte che si innesta sull' asta, è fissata con un chiodo passante talvolta assente. Decorazioni avvolgenti in cotone ritorto o in rame sono presenti sulla gorbia.



1. 201
2. Coltello da getto
3. Congo
4. Nazkara
5. Ferro, pelle di rettile, filo di cotone
7. l. max cm 36

Realizzato in ferro, ha l' impugnatura ricoperta di pelle di rettile cucita con filo di cotone. Da un' unica generatrice verticale si dipartono due lame, ma altri esemplari ne mostrano parecchie allo scopo di non fallire mai il bersaglio, generalmente costituito dagli arti inferiori dei nemici colpiti dall' arma scagliata parallelamente al terreno. Il reperto presenta una notevole decorazione centrale, che evidenzia l' abile esecuzione. In alcuni casi queste armi da getto avevano anche funzione cerimoniale.

DONAZIONE LEGLER

1. 199
2. Scudo
3. Congo
4. Azande
5. Legno, corteccia, vimini, pigmento scuro
7. h. cm 115 - la. cm 50

Di forma ovale con bordo rinforzato, presumibilmente in legno avvolto in corteccia, e leggero rigonfiamento centrale. La superficie esterna, in vimini intrecciato su armatura di legno, è decorata con motivi geometrici neri su fondo grezzo. Posteriormente è applicata una tavoletta di legno rettangolare scavata per ricavare l' impugnatura, in parte danneggiata.

1. 204 - 205
2. Clave
3. Kenya
4. Masai
5. Legno
7. l. cm 62 (204)
   l. cm 56 (205)

204

Due clave: una di legno scuro che termina in forma poliedrica con quattro anelli decorativi alla base e importante frattura sommitale; l' altra di legno chiaro levigato con l' apice a forma di fornello di pipa leggermente appiattito e impugnatura con breve rigonfiamento terminale.

205

1. 202
2. Scudo da guerra
3. Kenya
4. Masai
5. Legno, pelle di bufalo, pigmenti
7. h. cm 125 - la. cm 50

Scudo da guerra in pelle di bufalo montato su un' armatura ovale in legno come il rinforzo posteriore longitudinale che è fissato con cinghie di cuoio passanti sulla parte anteriore. La superficie, leggermente concava con umbone appena accennato, presenta decorazioni rosse e nere su fondo chiaro che a sinistra formano una linea scura orizzontale sormontata da sei trattini forse indicanti i raggruppamenti guerreschi.

1. 203
2. Lancia
3. Kenya
4. Masai
5. Legno, ferro.
7. l. cm 188

Lancia da guerra con punta in ferro di forma lanceolata a modanatura centrale e gorbia nella quale si innesta l' impugnatura di legno scuro, visibile per cm 20, che a sua volta si inserisce in un' asta metallica più sottile nella parte terminale.

1. 207
2. Scudo da guerra
3. Etiopia
4. Afar
5. Pelle di ippopotamo, legno, filo di cotone grezzo, pelle, tessuto di cotone
7. Ø cm 56

Scudo da guerra di forma circolare in pelle di ippopotamo bollita che presenta margine rialzato e rinforzato. Al rigonfiamento centrale a umbone è fissata posteriormente l' impugnatura di legno, rivestita da una striscia di pelle cucita con filo di cotone che prosegue con due bande passanti sulla parte anteriore attraverso due fori. Qui vengono distese e fissate da una striscia di cuoio passante per l' umbone.
All' interno, sull' impugnatura, è legato un fagottino in tessuto di cotone che probabilmente racchiude un feticcio. Sul bordo sono presenti cinque fori, attraverso due dei quali passa la cinghia di sospensione. Tutta la superficie esterna è decorata a motivi geometrici circolari concentrici incisi. Sulla falda si nota una riparazione in filo di cotone, che si presume avvenuta al momento della confezione del manufatto, quando la pelle era ancora morbida.

DONAZIONE VISCARDI

1. 206
2. Scudo da guerra
3. Eritrea
4. Dancali
5. Pelle di ippopotamo, cotone, legno
7. Ø cm 50

206

Di forma circolare in pelle di ippopotamo rossastra. Sulla superficie esterna convessa si vede una decorazione costituita da fasce concentriche con motivi geometrici realizzati a pressione. Il margine è rialzato, rinforzato e forato per far passare una cinghia di cuoio per la sospensione. Posteriormente un legno ricurvo costituisce l' impugnatura, rivestita in pelle.
Scudi come questo vennero utilizzati in Etiopia, Eritrea e Sudan anche nel '900 poiché il forte spessore li rendeva impenetrabili perfino alle baionette europee.

1. 211
2. Sandali femminili
3. Etiopia
4. Galla
5. Pelle non conciata
7. l. cm 28

Quattro o cinque strati di pelle non conciata unita da strisce ancora di pelle passanti attraverso apposite fessure costituiscono la suola che mostra posteriormente una forma circolare costituente il tacco. I due strati superiori si alzano lateralmente per cm 12 di lunghezza e cm 5 di altezza. Una lunga e sottile striscia di pelle chiude posteriormente la calzatura, passa dai lati e si congiunge anteriormente con un infradito a cappio terminante con un motivo ornamentale.

1. 212
2. Timpano
3. Etiopia
4. Galla
5. Pelle chiara, legno, materiale interno non verificabile
7. Ø cm 24

Strumento troncoconico a percussione costituito da un' armatura in legno avvolta in pelle chiara tenuta in tensione con corregge di pelle fissate da cinghie e bastoncini di legno e chiusa posteriormente con una striscia di pelle. L' interno, non esaminato, contiene materiale che scosso produce un rumore atto a scacciare gli spiriti maligni.
Secondo il Ratzel i tamburi da guerra contenevano ossicini e parti essiccate del corpo di fanciulli immolati per fare incantesimi.

1. 208
2. Collana
3. Etiopia
4. Galla
5. Cuoio, perle di vetro colorato, ottone
7. l. cm 79

E' formata da un anello di cuoio nel quale sono infilate alternativamente quattro sfere di vetro biancastro punteggiate di bianco, rosso e verde, cinque ovali di ottone, un anello di pasta di vetro lattiginoso e un cilindretto di materiale non identificato grigio scuro.
Dal giro di cuoio pendono sette strisce ancora di cuoio che reggono anellini di vetro biancastro e ambra alternati a fusi di ottone fermati da una pallina di cuoio perforata dalla quale fuoriescono tre sottili strisce di pelle, alcune delle quali con ancora infilata una pallina di vetro opalescente punteggiata di bianco, rosso e verde.

1. 209
2. Ornamenti
3. Etiopia
4. Galla (Afar ?)
5. Ottone
7. h. cm 7/8

Questi elementi pendevano dalle cinture, dai foderi delle spade o dagli orli dei grembiuli dei fabbri sia con funzione ornamentale che protettiva.

1. 210
2. Poggiatesta
3. Etiopia
4. Galla
5. Legno
7. h. cm 20

Realizzato in legno tornito con base emisferica cava sulla quale si alza un cilindro che regge una tavoletta leggermente incurvata, interamente percorsa da una frattura trasversale.

PER APPROFONDIRE

AA.VV. *Arte africana – Han Coray, ritratto di un collezionista, Prospettive 2, Museo Cantonale d'Arte, Lugano, 2002*

AA.VV. *L' Africa, capolavori da un continente, Catalogo della mostra di Torino, Skira, 2003*

Aime M. *Diario Dogon, Bollati Boringhieri, 2000*

Bargna I. *L' arte africana, vol. 19 de "La Grande storia dell' arte" "Il Sole 24 Ore", 2006*

Bargna I. *Arte africana, Jaka Book, Milano, 2003*

Cossa E. *Arte africana - Art Dossier n 38 Giunti, 1989*

Del Puppo A. *Primitivismo, Art Dossier n 195 Giunti, 2003*

Fiore B. *Il bosco del guaritore, Bollati Boringhieri, 2001*

Griaule M. *Masques Dogon, Paris, Ried. 1983*

Vigorelli L. *Immagini dell'invisibile, Bergamo, 1991*

Vigorelli L. *Gli oggetti indiani di G.C. Beltrami, Bergamo, 1987*

Realizzato a cura della

perofil